





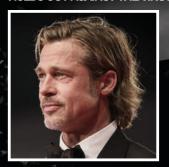
SUMMER - FALL 2020 FREE COPY

### **STYLE**

artstylemagazine.com

# AD INTEGRUM MICHELANGELO GALLIANI IN MILAN

VENICE FILM FESTIVAL
HOLDS OUT AGAINST THE VIRUS



RAPHAEL MAJOR EXHIBIT IN ROME



GILBERT & GEORGE
THE LOCARNO EXHIBITION



YOUSSEF NABIL SPRINKLES HIS STARDUST





## OUR GREATEST PRIVILEGE IS TO WELCOME YOU TO OUR EXCLUSIVE WORLD

robertonaldicollection.com



















DISPONIBILE PRESSO:



## Speedmaster

Ispirandosi all'iconico OMEGA Moonwatch, lo Speedmaster 38 mm mantiene il design del leggendario orologio con un sofisticato stile femminile. La cassa in oro Sedna<sup>TM</sup> 18K, il quadrante color "cappuccino" e la lunetta con diamanti incastonati sono i tratti distintivi di questo segnatempo.





#### INDICE/INDEX

EDITORIAL COVID1-19 LOST ARTWORKS REDISCOVERED By Ferruccio Gard	6	HOSPITALITY AD GALLIAS HOTEL By Francesco Spinaglia	46	VISIONS MUSICA MAESTRO By Eros Rampone	92	COLLECTIONS IN THE WORLD OF ANNA BRAGLIA By Andrea Maurizio Campo	126
IL COLIBRÌ A BOOK A PAINTING By Andrea M. Campo	7	ENCOUNTERS DILETTA LEOTTA By Barbara Carrer	50	DESIGN A DIALOGUE BETWEEN MATERIALS AND SHAPES By Ilario Tancon	S 94	ART TRAPPED ENDLESS-LY ALIVE By Nicole Beatrice Malizia	128
INFORMEL SARA CAMPESAN By Nicoletta Pavan	10	<b>EXCLUSIVE</b> THE ART OF GEMINIANO COZZI By Ilario Tancon	52	ARTISTS IN PRAISE OF LIGHT, TIGELLI By Tobia Donà	96	WINES BRUNO VESPA TAKES UP THE CHALLENGE By Ilario Tancon	130
MUSIC MY STORY WILL WRITE ITSELF By Barbara Carrer	16	VERNISSAGE FROM THE NOLDE CASE By Tobia Donà	56	CHARITY ART AGAINST COVID-19 By Agnese Nordio	100	INSTALLATIONS TRULY FABIO VIALE By Vera Agosti	132
PHOTOGRAPHY PAOLO ROVERSI, STUDIO LUCE By Richard B. Browner	18	VENICE CARTIER-BRESSON IN PALAZZO GRASSI By Luana Gard	60	CRISTIANO PETRUCCI FOR SAVE THE CHILDREN By Sara Galardi	102	ART LIFE SENSITIVE OSCILLOSCOPES By Mirko Cassani	136
VIRTUAL THE ART WORLD IN VIRTUAL REALITY By Agnese Nordio	22	YOUSSEF NABIL, STARDUST ON VENICE By Alessandra Quattordio	64	MIAMI PROIETTI GALLERY NEW LOCATION By J.K.	104	SHADOWS AMOURPHUS BEGBIE IN MAW 2020 By Sara Galardi	138
OMAR HASSAN BREAKING THE HABIT By Nicole Beatrice Malizia	24	IN AGENDA GILBERT AND GEORGE By Tobia Donà	68	CONCEPTS LUCIO FONTANA MENTAL ACTS By Pasquale Lettieri	108	LANDSCAPES NOTES OF A TRAVEL-LOVING CARDIOLOGIST By Serena Tacchini	140
CINEMA VENICE FILM FESTIVAL By Luana Gard	28	ITINERARY A TALE OF CRAYFISH LA MADONNA DEL PIANÁZ	72 74	PERFORMANCE URGENT CONTEMPORARY ISSUES By Marco Rossi	112	ARCHITECTS GIAMBATTISTA PIRANESI By Armin R. Mengs	144
CONTEMPORARY INNER LANGUAGE By Eros Rampone	30	By Dario dall'Olio  ARTWORKS  MARIUS, INVESTIGATION OF	74	EXCELLENCES BARTORELLI TRIBUTE By llario Tancon	114	IMAGES CARLA ACCARDI By Alessandra Quattordio	146
<b>EVENTS</b> THE MANY MYSTERIES OF BANKSY <i>By Alessandra Quattordio</i>	34	CONTEMPORARY By Tobia Donà FOCUS	76	PERSONALITIES MOGOL, WHEN LYRICS ARE POETRY	116	GLASS UNBREAKABLE, WOMEN IN GLASS By Thea Hawlin	150
TEXTURES PARRA'S STONE By Serena Tacchini	38	EXPERIMENTING WITH LIGHT By Alessandra Quattordio	80	FIORELLO, MY NEXT SANREMO?  By Barbara Carrer	118	ELEMENTS CONTRADICTIONS OF HUMAN NATURE	152
MASTERS A GIANT RAPHAEL IN ROME By Ferruccio Gard	40	MATERIA AD INTEGRUM, MICHELANGELO GALLIANI By Nicole Beatrice Malizia	84	ATMOSPHERES LOOKING BACK JUST FOR AN INSTANT By Tobia Donà	120	OPENING ARTEJEANS By Francesca Boschieri	156
PAINTINGS SPARKS OF A BLACK FIRE By Rachele Manca	44	<b>VIDEO ART</b> PLESSI THE GOLDEN AGE By Tobia Donà	88	BETWEEN GESTURE AND MARK MAKING <i>By Serena Tacchini</i>	122	EXHIBITIONS AND EVENTS By the editorial staff	158

COVER MICHELANGELO GALLIANI LOVE, 2018 ALTISSIMO WHITE MARBLE AND MURANO GLASS CM. 100 X 90 X 40



# BULGARAI



■ GIOIELLERIE ■





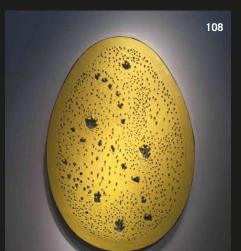






























la purezza della porcellana per la ristorazione più esclusiva

frutto dell'eccellenza di uno storico marchio veneziano



artstylemagazine.com

artstylemagazine.com info@artstylemagazine.com

DIRETTORE RESPONSABILE/EDITOR-IN-CHIEF:
Ferruccio Gard
e-mail: ferrucciogard@artstylemagazine.com

Vice direttore/deputy editor Andrea Maurizio Campo

HANNO COLLABORATO/THANKS TO: llario Tancon, Armin R. Mengs, Eros Rampone, A.C., Francesco Spinaglia, Otis, Andrea Ferrazzi, Marco Rossi, Mirko Cassani, Elena Moretti, Cristina Gioacchini, Paolo Fontanesi, Lucia Majer, Gisella Pagano, Elena Zardini, Roberto Daolio, Sania Majet, disella Pagallo, Leina Zardini, Nobelto Dadinio, Salia Gukova, Franco Salvadori, Chiara Canali, Vania Conti, Umberto Mazzoni, Paolo Levi, S. C., Monica Migliorati, Michele Beraldo, Fabio Migliorati, Luigi Abbate, Luigi Meneghelli, Elena Pontiggia, Massimo Costa, Ivan Quaroni, Andrea M. Campo, Anna Maria Barbato Ricci, Francesca Giubiliei, Valentina Esabo, Statisio Rocali, Empayalo Bartyra Vida Carucci Fogher, Stefania Prandi, Emanuela Peruzzo, Viola Carugati, Vittorio Sgarbi, Emanuele Confortin, Luca Curci, Laura Bresolin, Valeria Pardini, Paolo Buda, C.P., Serafina Leozappa, Marco Bevilacqua, Cosimo Mero, Luca Beatrice, Gaetano Salerno, Achille Salvagni, Dario dall'Olio, Sara Speggiorin, Alessandro Zangrando, Tobia Donà, Eva Ravazzolo, Teresa Meucci, Giulia Rossi, Louis Meisel, Richard B. Browner, Michela Zavka, Simona Scopelliti, Crisula Barbata, Max Willert, Daniela Bianca Dama, O. Bertoloni, Anita Braghetta, Edward Lucie-Smith, Lia De Souza Sanchez, Olivia Brunt, J.K., Cristina Cellini, Alessandra Quattordio, Giacomo Alberti, Gabriel Diego Delgado, Gabriele Simongini, Vera Agosti, Pasquale Lettieri, Luana Gard, Marco Buticchi, Alessandra Bardeschi, Sara Galardi Rachele Manca, Serena Tacchini, Nicole Malizia, Thea Hawlin, Francesca Boschieri, Nicoletta Pavan, Agnese Nordio.

Traduzioni/translations: Elena Miraglia

Grafica/Graphics: Giulio Mattiello www.giuliomattiellodesign.com

PREPRESS - PRINT - BINDING:
Peruzzo Industrie Grafiche - Mestrino (PD)
www.graficheperuzzo.it

PubblictiA/advertising: Euroedizioni s.r.l. +39 049 8360777 +39 02 80016440 E-mail: info@artstylemagazine.com

EDITORE/PUBLISHER: Euroedizioni s.r.l. Sede legale e amministrazione Via Altichiero, 139 35135 Padova - Italy Cod. fisc. e part. Iva 12209520159

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quella della direzione della rivista. Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Proprietà artistica e letteraria riservata. È vietata la riproduzione anche parziale di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Registrazione del Tribunale di Milano n° 810 del 2 dicembre 1998.

Price: 10,00 €

Hosting web:





#### COVID-19: QUANDO RISUSCITA L'ARTE PERDUTA

Anche il mondo dell'arte è ritornato a vibrare e pulsare con la riapertura di musei e gallerie dopo la lunga chiusura causa Covid-19.

Durante la...clausura, fondamentale è stata

Durante la...clausura, fondamentale e stata l'utilizzazione della rete, mentre gli artisti stanno ora proponendo le opere realizzate con particolare impegno nel periodo di confinamento perché è proprio nei momenti difficili che si prepara la riscossa.

A simbolo della quale voglio proporre una mostra che considero quasi commovente.

Siamo a Illegio, graziosa e piccola frazione, con 360 anime, di Tolmezzo, in provincia di Udine. Nella Casa delle Esposizioni vi è stata allestita la rassegna"Nulla è perduto".

L'iniziativa è incredibile e strepitosa perché vi sono esposti ( sino al 13 dicembre ) 7 capolavori andati totalmente distrutti a causa di bombardamenti nell'ultima guerra mondiale, incendi e furti, in prevalenza da parte di gerarchi hitleriani. A Madrid una squadra di storici, artisti, restauratori ed esperti di software 3D d'altissimo livello tecnologico è riuscita a ridare vita, sin nei minimi particolari, a capolavori quali il "Concerto a tre" di Johannes Vermeer" (rubato a Boston nel 1990), il "Vaso con sei girasoli" di Vincent van Gogh, finito in cenere sotto le bombe a Ashiya, nella casa di un collezionista giapponese, e la grande tela dedicata alla Medicina, dipinta da Gustav Klimt per il soffitto dell'Università di Vienna e bruciata nel 1945 dai nazisti in fuga. Fra le altre opere resuscitate capolavori di Caravaggio, Claude Monet, Franz Marc, Tamara de Lempicka e di Graham Sutherland. Il tutto partendo da una fotografia in bianco e nero. La mostra, grazie ai prodigi tecnologi di Factum Arte, diretta a Madrid da Adam Lowe, lascia senza fiato, tale è la fedeltà e la spettacolarità delle

La tragedia della pandemia è stata disastrosa, ma questa mostra vuole testimoniare che non bisogna mai arrendersi, nel mondo dell'arte come nel mondo di tutto.

Per i visitatori sarà come uscire a rimirare le stelle, la vita e la bellezza non si arrendono, ha detto don Alessio Geretti, direttore artistico della mostra. Il nostro commento?

Tutti, ma proprio tutti, siamo d'accordo con lui. E, Covid-19 o non covid, viva l'arte, dalle splendide pitture rupestri di Altamira (Paleolitico Superiore) ai millenni a venire.

#### COVID-19: LOST ARTWORKS REDISCOVERED

The art world is starting to blossom again as museums and galleries reopen after months of lockdown and of an exclusively digital existence. One exhibition in particular strikes me as an appropriate and touching symbol of the recovery of the art scene after the COVID-19 pandemic. Nulla è perduto ("nothing is lost"), running until 13 December 2020 at the Casa delle Esposizioni in Illegio, a lovely village in the province of Udine, brings together 7 great works of art that were destroyed by bombings during World War II, destroyed by fire, or stolen (mostly by the Nazis). Starting from simple black and white photographs, Factum Arte – a Madrid-based team of historians, artists, conservators and 3D software experts directed by Adam Lowe - managed to recreate masterpieces such as The Concert by Johannes Vermeer (stolen in Boston in 1990), Six Sunflowers in a Vase by Vincent Van Gogh (which belonged to a Japanese collector and was destroyed following a fire during the American bombing of Ashiya in 1945) and Medicine, painted by Gustav Klimt for the ceiling of the University of Vienna (burned by retreating Nazi troops in 1945). Other facsimiles include masterpieces by Caravaggio, Claude Monet, Franz Marc, Tamara de Lempicka and Graham Sutherland.





RE-CREATION OF VAN GOGH'S SIX SUNFLOWERS IN A VASE







Nei ruggenti anni venti, sull'altra sponda dell'Atlantico, si affermavano giovanissime star icone dell'emancipazione femminile che rivendicavano con le loro scelte parità di diritti e un adeguato riconoscimento sociale, donne volitive all'alba di un contromovimento culturale che sfidava un sistema bigotto e grettamente maschilista: erano le flapper girl, archetipi del femminino contemporaneo, donne indipendenti, spericolate e attraenti. E Modesta, protagonista granitica e scandalosa del travagliato romanzo della scrittrice Goliarda Sapienza dal titolo"L'arte della gioia" sarebbe potuta essere una di loro, se la vita non le avesse riservato altro. Di umilissime origini, ribelle e fiera, Modesta si fa strada nella Sicilia della prima metà del Novecento conquistando, a volte con l'inganno, il suo posto nella società affermandosi come guida della piccola comunità che opera intorno a lei. Modesta è una libertaria anticonformista, un modello di autodeterminazione con un'irruenza a volte animalesca: seppur più raffinata e altera ma altrettanto ribelle appare la donna alla guida di"Autoritratto sulla Bugatti verde" del 1929 di Tamara De Lempicka dove l'artista si ritrae come una donna moderna, raffinata, annoiata e consapevole. Forme meticolose, linee decise e un'attenzione maniacale per la decorazione donano alla figura glaciale sulla Bugatti, seppur in apparenza fredda e circondata da un'aura malinconica, una grande carica erotica che in Modesta, ogni qualvolta si rivela con la sua sintomatica virulenza, distrugge convinzioni, stereotipi e tabù. La narrazione di Goliarda Sapienza vive sull'esaltazione dell'impulso vitale che si fa a volte prepotente e pericoloso; la donna sulla

Bugatti vestita in modo elegante, bella e truccata con cura, nasconde invece la fragilità della contemporaneità, quella contemporaneità che mercifica il corpo femminile trasformandolo in un oggetto, un manichino di cui alcuni sciocchi uomini credono di potere liberamente muoverne i fili.

The Roaring Twenties saw the emergence of flappers, young stars and middle-class women, mostly American, who became icons of women's emancipation. They rebelled against the times, fighting to achieve equal rights and recognition in society. Modesta, the protagonist of the The Art of Joy, a novel by Italian writer Goliarda Sapienza, could have been one of them had life not had something else in store for her. Modesta is a nonconformist libertarian, a perfect example of self-determination, at times wildly impulsive and ungovernable. An equally rebellious woman, even though haughtier and more refined, is portrayed in Tamara de Lempicka's 1929 self-portrait Tamara in the Green Bugatti. Meticulously painted shapes, bold lines, and a minute attention to details painted in a colourful Art Deco style, imbue the apparently icy lady at the wheel with an erotic energy that, whenever it surfaces in Modesta with characteristic virulence, destroys convictions, stereotypes and taboos. Goliarda Sapienza's narration focuses on the exaltation of vital energy, which sometimes becomes dangerous or overbearing; on the other hand, the woman in the Bugatti hides the frailty of contemporary society, which commodifies the female body by turning it into an object, a puppet whose strings some silly men think they can pull at will



# **Poliform**



ara Campesan inizia il suo percorso artistico nei primi anni Cinquanta, nel segno della sperimentazione e della ricerca pittorica, con opere - soprattutto ritratti e paesaggi - dal tratto energico e libero che riflettono la precoce tendenza ad un allontanamento dalla figurazione. È significativo notare inoltre come, sin dagli esordi, facciano la loro prima apparizione le forme circolari e spiraleggianti, che torneranno a manifestarsi con forza nella produzione successiva. Esemplificativa in questo senso è un'opera datata 1950, La Sedia, immagine cara nella memoria dell'artista, che rappresenta una delle prime suggesioni dell'infanzia: è Campesan stessa a raccontare come la sedia thonet, con lo schienale dalla caratteristica

forma a doppio arco in palissandro, venisse posta dalla madre vicino al suo letto di bambina, con sopra un lumicino per rassicurarne il sonno durante la notte. Le forme circolari dell'ombra dello schienale. proiettate sul muro retrostante e sul soffitto, entravano quindi inconsciamente ma con potenza nel bagaglio di evocazioni di un animo sensibile e ricettivo, con anni di anticipo rispetto all'effettiva scoperta della vocazione artistica. Tra il 1956 e il 1959 si collocano opere ad olio su tela che mostrano una potente carica gestuale ed una ricerca orientata all'astrazione delle forme, con un utilizzo del colore che diviene sempre più simbolico e allusivo piuttosto che realistico. Si nota inoltre, a partire innanzitutto dai titoli delle opere - Acquitrino, Il Vulcano, Stromboli di sera una





1) ARTENETWORK DIRECTOR STEFANO ORLER WITH SARA CAMPESAN

2) MOBIL QUADRATO, 1968 WOOD AND PLEXIGLASS CM. 70 X 70

3) SCOMPOSIZIONE DI UNA FIGURA BASE IN FASCE PROGRAMMATE, 1980 ACRYLIC ON PERSPEX CM. 70 X 70 4) SERVENTESE, 1974 COLLAGE AND MIXED-MEDIA ON PAPER CM. 50 X 70.2

5) IL MARE / THE SEA, 1962 MIXED-MEDIA ON CANVAS CM. 115 X 70



ogni giorno davanti agli occhi della giovane è fatto di lunghe distese di sabbia, dune e arbusti e tronchi di legno levigati dall'acqua, dalle forme lisce e sinuose.

La forza silenziosa delle onde del mare, la trasparenza dell'acqua e del vento, la suggestiva potenza della natura selvaggia che costituiscono un salvifico rifugio mentale dagli orrori della guerra, si imprimono dolcemente ma con fermezza nella fantasia di Sara Campesan, dando vita poi alla serie Maree, Muffe e Spaccature, eseguite tra il 1960 e il 1962.

Con lo spostamento della famiglia a Venezia si aggiungono altre importanti evocazioni provenienti dalla misteriosa città lagunare, scandita da un'architettura malinconicamente corrosa e screpolata dall'umidità. L'insieme di queste impressioni si manifesta nella serie di opere realizzate tra il 1960 e il 1964: dal gusto originalmente informale- realizzate in tecnica mista che combina sabbia, gesso, colla e tempera - esse evocano le distese marine e sabbiose e lasciano riaffiorare le crepe e le escrescenze dei muri veneziani, suggestivi segni del tempo che passa.

L'artista supera qui definitivamente la rappresentazione figurata, che lascia spazio a composizioni materiche, dai toni chiari, grigi, bianchi e beige: i Rilievi e le Aperture sull'intonaco, incredibilmente vividi e pulsanti, si presentano così come testimonianza di una realtà metamorfica in continuo divenire,





fatta di tensioni interne che ora si inspessiscono, ora si diradano. Opere in cui emerge con crescente forza e determinazione la forma sinuosa e tondeggiante, preludio alle poco più tarde Immagini Circolari, Cerchio e Spirale. L'opera di Sara Campesan è trattata da Artenetwork Orler

www.artenetwork.it



Sara Campesan began her artistic journey in the early 1950s, when she produced mostly portraits and land-scapes. These early works are already experimental: painted with free and energetic brush strokes, they show the first signs of a tendency to move away from figuration. In addition, some of them feature the circular and spiral shapes that characterize the artist's later production.

A good example of Campesan's early work is a painting from 1950, La Sedia (The Chair). The chair is a recurring subject in the artist's production, and is connected to her childhood memories. Campesan

herself explained that, when she was a little girl, her mother would help her sleep at night by putting a little lamp on a rosewood Thonet chair next to her bed. The circular shapes projected onto the bedroom wall and ceiling by the arched back of the chair made a strong impression on the sensitive, receptive mind of the little girl, way before she discovered her artistic vocation.

The works produced between 1956 and 1959 include oil paintings on canvas characterized by a tendency towards abstraction and a highly gestural technique. Here, colour is used in an increasingly symbolic, rather







1) SARA CAMPESAN AT WORK, 1973

2) UNTITLED, 1962 OIL AND MIXED-MEDIA ON CANVAS CM. 107 X 63

3) SPIRALE / SPIRAL, 1970 PLEXIGLASS HEIGHT: CM. 120

than realistic, manner and there is a strong interest in natural subjects and phenomena, as evidenced by titles such as

Acquitrino (marsh), Il Vulcano (the volcano), or Stromboli di sera (Stromboli by night).

In order to better understand Campesan's works from the 1960s, which precede her better known optical-kinetic pieces and her use of transparent methacrylate, it should be recalled that the artist spent part of her youth in a small beach house in Jesolo, where her family had moved from Mestre during the war. Here, the young woman was surrounded by smooth and sinuous shapes, from long stretches of sand, dunes, and shrubs to pieces of wood smoothed by the sea. The force of the waves. the transparency of water and wind, and the beauty and power of wild nature provided a sweet refuge from the horrors of war and made a lasting mark on her imagination. So, between 1960 and 1962 she produced a series of works with titles such as maree (tides), muffe (molds), or spaccature

Following the family's move to Venice, the melancholic beauty of the lagoon

4) SCOMPOSIZIONE CIRCOLARE / CIRCULAR DECOMPOSITION, 1982 PAINTED PERSPEX ON WOOD CM. 75 X 75

5) SARA CAMPESAN AND FRANCO COSTALONGA

6) SARA CAMPESAN, 1978

city, too, made its way into the artist's imagination, with its palaces and bridges worn away by damp. Between 1960 and 1964, Campesan made a series of highly informal works using a mixed technique that combines sand, chalk, glue and tempera. These works evoke the expanse of the sea and sandy beaches, as well as the cracks and bulges of Venetian walls, which are a suggestive reminder of the passing of time.

Here Campesan moves away from figurative painting and fully embraces a mixed media approach, using light colours, greys, whites and beiges. In this way, her vivid representations of rilievi (bulges) and aperture (open cracks) become a metaphor for an ever-changing reality, a protean system of inner conflicts that sometimes thicken and sometimes evaporate. And here we see her using rounded and sinuous shapes more and more consistently, paving the way for her subsequent series Immagini Circolari (circular images), Cerchio (circle) and Spirale (spiral). Sara Campesan's work is represented by Artenetwork Orler.

www.artenetwork.it







# **Poliform**



a raggiunto la popolarità nel 2001 e, ad oggi, può essere annoverato tra le pop star internazionali. Ha venduto oltre 7 milioni e mezzo di dischi, conquistato un MTV Europe Music Award come Best Italian Act e un World Music Award come World's Best Selling Male. Questi i traguardi lavorativi di Tiziano Ferro, quelli personali ce li svela il radioso sorriso che da qualche tempo illumina il volto del cantante di Latina.

Schietto, anticonformista, amante delle persone, soprattutto quelle più deboli, per i suoi quarantanni ha deciso di "regalarsi" un ruolo di superospite a Sanremo in tutte le serate. Su quel palco, oltre a portare i suoi grandi successi e duettare con decani della musica come Massimo Ranieri, l'artista ha pronunciato parole incisive, eleganti e mai

retoriche sul coraggio e sull'amore perchè, come afferma lui stesso: "Non c'è bisogno di raccontare da che parte sto. La mia storia si scrive da sé".

Avrebbe mai creduto di presenziare a tutte e cinque le serate di Sanremo?

"Pensavo non avrei accettato neppure sotto tortura, ma quando Amadeus me lo ha proposto mi è sembrata la cosa migliore da fare, un modo per rendere omaggio ai 70 anni della kermesse, facendo un viaggio nei ricordi e lasciandomi trasportare dalle emozioni".

Cosa ha orientato la scelta delle sue performances?

"Oltre ai miei brani, ho deciso di







eseguire delle canzoni che hanno rappresentato il Festival e sono entrate a far parte della mia vita come "Almeno tu nell'universo" di Mia Martini. Per me è indelebile il ricordo di lei che la urlava, guardando dritto verso la galleria. E ancora: "Perdere l'amore" di Massimo Ranieri, da sempre un riferimento per me, per non parlare dell' assoluta genialità di Modugno che ancora oggi ci rappresenta nel mondo".

All' Ariston, senza conformismo e banalità, ha affrontato anche un tema che ha sviscerato e celebrato in ogni suo testo: l'amore.

"Da anni canto di sentimenti. Sono arrivato a quarant'anni per comprendere che l'amore è frutto di un percorso progressivo e faticoso, fatto di condivisione e pazienza. Questa mia consapevolezza ho voluto condividerla con il pubblico a teatro e a casa".

Ha ribadito anche che nessuna persona deve sentirsi sbagliata...

"Nessuno lo è: Dio non commette errori, di nessun genere. E non accetto speculazioni sul tema".

Oltre al significato dell'amore, cos'ha imparato negli anni?

"Non voglio essere una persona alterata dal male. Desidero circondarmi di cose e persone buone, che mi facciano star bene e guardare con il sorriso agli altri miracoli che la vita saprà regalarmi".

Il matrimonio è un lieto fine che avrebbe immaginato?

"Sinceramente non rientrava nelle mie priorità, ma se l'essere umano, da sempre, celebra le unioni, un motivo ci sarà. L'amore ha senso se viene condiviso con gli altri. Viviamo, inoltre, in una società all'interno della quale formalizzare un rapporto può fare la differenza".

Since his breakthrough in 2001, pop star Tiziano Ferro has sold over 7.5 million records and won an MTV Europe Music Award for Best Italian Act and a World Music Award for World's Best Selling Male Artist.

The pop star, who married his partner last year and recently turned 40th, accepted to guest star in the latest edition of the Sanremo Music Festival, where he performed his greatest hits and duetted with other great Italian singers. In addition, he made a touching, elegant speech on courage, the freedom to love, and the right to happiness, steering clear of cliches or exaggerations because "There's no need to tell you what side I'm on. My story will write itself."

In your speech at the Festival, you addressed a topic that you've explored in most of your songs: love.

"I've sung about feelings for so long. Now, at 40, I've realized that love comes from years of hard work. It comes from sharing and patience. I wanted to share this with the audience." You also emphasized that no one should feel like they're damaged goods...

"Because no one is. God makes no mistakes."

Besides the meaning of love, what have you learned over the years?

"I don't want to be changed by evil. I want to surround myself with good things, with good people who'll make me happy and help me welcome with joy any other miracles life may have in store for me."

Did you ever imagine you'd get married?

"Honestly, marriage wasn't on my bucket list, but there must be a reason if human beings have always celebrated unions. Love only makes sense when it is shared with others. Besides, we live in a society where formalizing your relationship can make a big difference."



NATALIA, PARIS 2003 (FOR EGOÏSTE) © PAOLO ROVERSI



NAOMI, PARIS 1997 (FOR VOGUE ITALIA) © PAOLO ROVERSI

## PAOLO ROVERSI STUDIO LUCE

by Richard B. Browner

e sue immagini possiedono l'impalpabile delicatezza di una poesia d'amore. Gigante della fotografia di moda, Paolo Roversi ha scritto con la luce le più belle pagine sulla bellezza femminile degli ultimi quarant'anni. Ad ottobre il museo Mar di Ravenna, città nella quale è nato, celebra la sua arte con un'importante mostra antologica. E pensare che di fronte alla prima fotografia della storia, quella che Nicéphore Niépce realizzò dalla finestra del suo studio a Le Gras, il mondo accademico di Francia concordava nel definirla un disegno automatico privo d'intervento umano. Ci volle un po' di tempo perché la fotografia non venisse compresa

come sterile riproduzione della realtà. Eppure quel piccolo miracolo della luce era già una visione arbitraria e personale di un fotografo che ha deciso cosa mostrarci e soprattutto come. Paolo Roversi ha raccontato di aver dormito un'intera notte sotto quella finestra e di essersi sentito come dentro la grotta di Betlemme. Questo dice molto del suo pensiero sulla fotografia che è per lui, non la rappresentazione della realtà, ma qualcosa di più profondo, che solo attraverso la luce è possibile rivelare. Paolo Roversi è uno dei primi maestri italiani ad affermarsi a livello internazionale nella fotografia di moda, quest'anno sua è anche la firma del Calendario Pirelli. Nato a

Ravenna, sarà l'incontro con Peter Knapp, direttore artistico della storica rivista Elle, a cambiare il corso della sua vita. Si trasferirà a Parigi nel '73 dove ancora oggi lavora nel proprio atelier che ha chiamato "Studio Luce". A parte rare eccezioni, lavora sempre lì, in uno spazio scarno ed essenziale come lo sono le sue fotografie, private di tutto il superfluo per vedere oltre le apparenze. Roversi con la sua tecnica inconfondibile, utilizza la luce per disegnare i suoi servizi di moda, i suoi ritratti o una natura morta, dando forma ad un mistero antico. In ogni immagine riconosciamo l'atmosfera che Roversi ha portato sino a Parigi nella sua personale valigia

dei ricordi. Sono i contorni rarefatti di Ravenna, città pervasa dalla nebbia, silenziosa e tersa interrotta qua e là dallo sfavillio spirituale dei suoi mosaici, quelli di Sant'Apollinare di San Vitale e Galla Placidia. L'immaginario di Paolo Roversi è presentato in mostra a partire dalle prime fotografie di moda e i ritratti di colleghi fotografi che si alternano a fotografie di still life. Alcune sale del Mar ospitano i suoi lavori più recenti, come una selezione di scatti del calendario Pirelli 2020. Si tratta della prima esplorazione così approfondita di un universo visivo particolarmente ricco e complesso qual è quello di Paolo Roversi.



MOLLY, PARIS 2015 (FOR VOGUE ITALIA) © PAOLO ROVERSI



ROOS, PARIS 2017 (FOR THE "DIOR IMAGES: PAOLO ROVERSI" BOOK AND VOGUE AUSTRALIA) © PAOLO ROVERSI

A giant of fashion photography, Paolo Roversi has captured the most beautiful images of female beauty of the past forty years. He will have a retrospective show in October at the MAR in Ravenna, his native city. Paolo Roversi is one of the first Italians to achieve international fame as a fashion photographer, and he is the author of this year's edition of the famous Pirelli Calendar. In his studio, a space as essential as his photographs (he called it "Studio Luce". luce meaning light in Italian), he uses light to shape his fashion shoots, portraits or still lifes. Every image produced by Roversi has a recognizable atmosphere, one he

took with him to Paris in a suitcase of memories: the rarefied atmosphere of Ravenna, with its fog and the glittering mosaics of Sant'Apollinare di San Vitale and Galla Placidia. The retrospective will follow the development of Roversi's imagination from his first fashion photographs, through his still lifes, to his latest works. This will be the first in-depth investigation into his rich and complex visual universe.

#### **EXHIBITION**

Paolo Roversi - Studio Luce

#### LOCATION

MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna

#### **ORGANIZERS**

Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura

MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna

#### CURATOR

Chiara Bardelli Nonino

#### **SET DESIGN**

Jean-Hugues de Chatillon

#### **EXHIBITION DATES**

10 October 2020 - 10 January 2021



#### HOME SOFT HOME

LOVELY DAY DIVANO [ Marc Sadler ]
RITO POLTRONA [ Matteo Thun & Antonio Rodriguez ]
GRUPPOEUROMOBIL.COM







# THE ART WORLD IN VIRTUAL REALITY

by Agnese Nordio

1,4,5,6) ARTGATE VR ENDLESS - THE BRITISH STREET ARTIST

2) ARTGATE VR MASTERS GROUP EXHIBITION

3) ARTGATE VR OMAR HASSAN, BREAKING THE HABIT

al 16 al 19 aprile 2020, il mercato artistico ha aperto le sue porte a Art Gate International 2020, la prima fiera mondiale di arte contemporanea in realtà virtuale. Attraverso l'applicazione Art Gate VR, con gli auricolari Oculus Go o Quest VR, spettatori e visitatori di ogni nazionalità hanno avuto l'opportunità di accedere al mondo dell'arte contemporanea e del dopoguerra stando comodamente seduti sul proprio divano di casa.

Grazie a questo strumento alternativo e altamente innovativo, gallerie e collezionisti hanno sperimentato la condivisione delle loro collezioni e scambiato capolavori artistici, attraverso l'acquisto e la vendita in un unico spazio virtuale.
L'intenzione di Art Gate di mantenere le persone connesse, ispirate e socialmente unite dal potere

indissolubile dell'arte, ha fin da subito attirato l'attenzione di Cris Contini Contemporary che, anche dopo il termine della fiera, ha deciso di conservare i propri spazi espositivi virtuali, ospitando tutt'ora cinque esibizioni.

Nella Galleria VR è possibile visitare le mostre temporanee Musica del fotografo italiano di National Geographic Michele Ardu, Breaking the Habit di Omar Hassan e The British Street-Artist di Endless, nonché le esibizioni permanenti di artisti sia celebri come Robert Indiana, Andy Warhol e Lucio Fontana sia contemporanei, tra cui Gioni David Parra, Bansky e Vins Blake, con opere facenti interamente parte della collezione della galleria.

Con la realtà virtuale è così iniziata una nuova era priva di confini.







From 16 to 19 April 2020, the art market opened its doors to Art Gate International 2020, the first world-renowned Contemporary Art fair in virtual reality.

Spectators and visitors of all nationalities had the chance to access the world of Post-War and Contemporary Art from the comfort of their own sofa at home by downloading the Art Gate VR application with an Oculus Go or Quest VR headset.

Thanks to this alternative and highly innovative tool, galleries and collectors have experienced the sharing of their inventory and exchanged artistic masterpieces through the purchase and sale in a single virtual space.

Art Gate's intention to keep people connected, inspired and socially united by the indissoluble power of art, immediately drew the Cris Contini Contemporary's attention which, even after the end of the fair, decided to preserve its virtual exhibition spaces still hosting five exhibitions.

In the VR Gallery it is possible to visit the temporary exhibitions Musica by the National Geographic Italian photographer Michele Ardu, Breaking the Habit by Omar Hassan and The

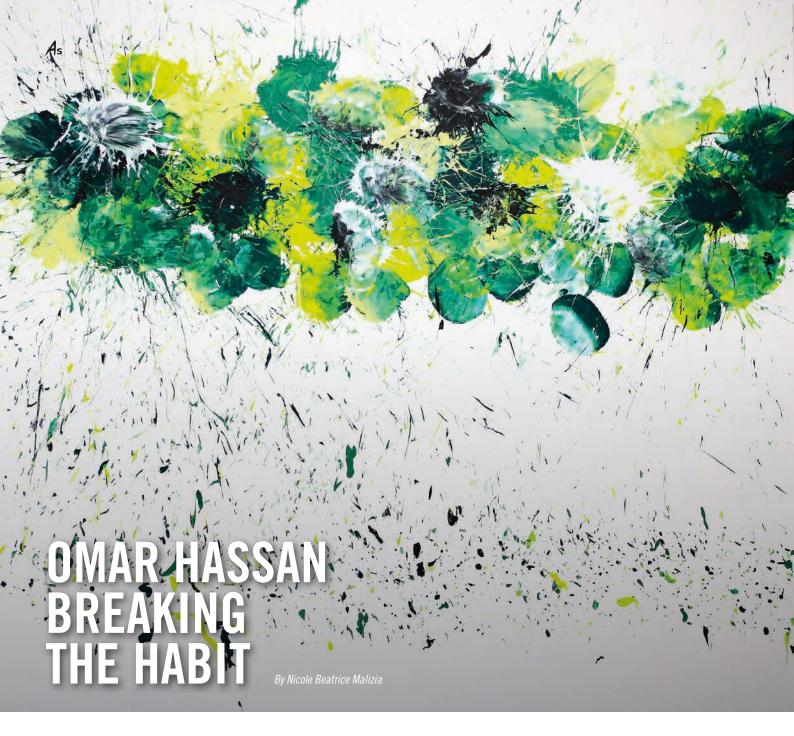
British Street-Artist by Endless, as well as the permanent exhibitions of both Master artists such as Robert Indiana, Andy Warhol and Lucio Fontana, and Contemporary established and emergent artists, including Gioni David Parra, Bansky and Vins Blake, with artworks that are entirely part of the gallery's collection. With the virtual reality a new era

without boundaries has thus begun.









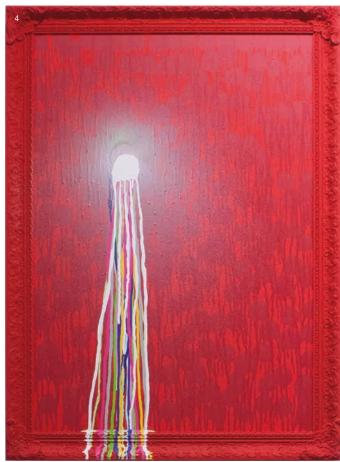
onostante questi tempi difficili, le gallerie d'arte di Londra continuano a mantenere alto il livello dell'offerta culturale trasferendo la scena espositiva dallo spazio fisico a quello digitale. Per assaporare una vera "botta di positività", la nuova mostra della galleria Cris Contini Contemporary Breaking the Habit, sulla piattaforma Artgate VR, è davvero da non perdere.

con le spiendide e coloratissime opere dell'artista Omar Hassan, questa mostra è una vera boccata d'aria fresca in questo momento difficile. L'artista italo-egiziano è stato presentato alla scena dell'arte under-

ground milanese in giovane età e il suo interesse iniziale per la street-art è presto diventato una passione per una vasta gamma d'arte. Nonostante le tecniche street-art siano sempre state un elemento fondamentale della pratica di Hassan, l'artista non si sente classificato secondo un solo stile e mantiene un modo estremamente libero di interpretare la sua arte, che lo ha portato ad espandere la sua ricerca oltre le strutture imposte dal movimento artistico. La produzione di Hassan è profondamente influenzata anche dalle sue esperienze di vita personali. La serie Injections, composta da singoli punti











1) BREAKING THROUGH LAMBRATE 15, 2017 MIXED MEDIA ON CANVAS CM 180 X 200

2) BREAKING THROUGH LAMBRATE 14, 2017 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 180 X 200

3) DO THE RIGHT THING, 2016 MIXED MEDIA CM. 200 X 150 EXHIBITED AT M.A.C. MILAN, OCT 2016 4) RED RED, 2015 MIXED MEDIA CM. 113 X 83

5) SUNRISE, 2015 MIXED MEDIA CM. 170 X 142

6) INJECTIONS GREEN, 2015 MIXED MEDIA CM. 163 X 133

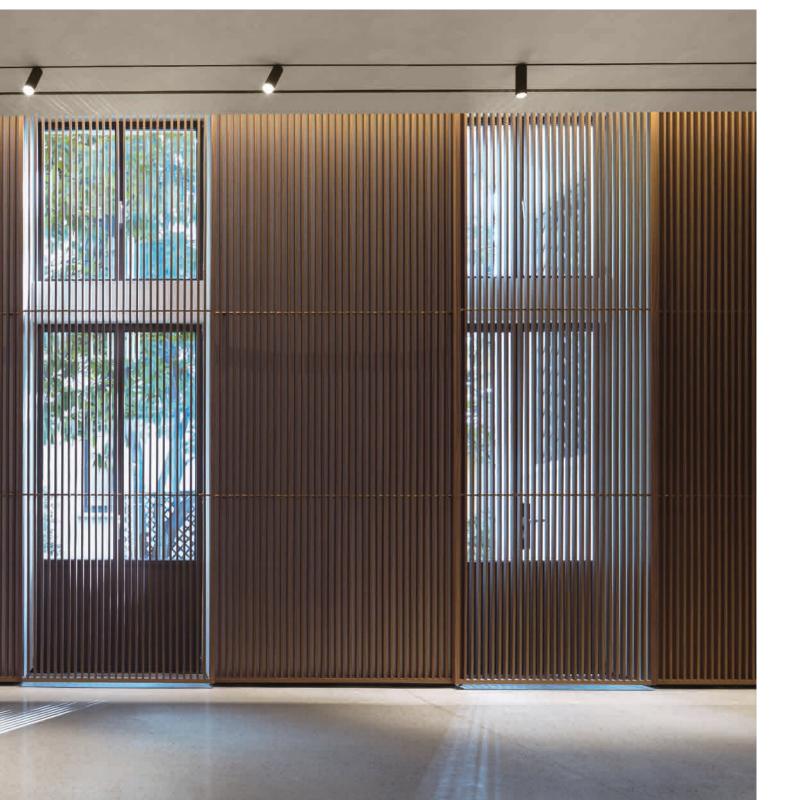
e flussi di vernice che colano dal loro nucleo, e Breaking Through, in cui l'artista combina pittura e performance in una tecnica energicamente gestuale ispirata alla sua carriera nel pugilato, si riferiscono alla vita di Hassan, che ha dovuto ritirarsi dalla scena professionale della boxe a causa di una diagnosi di diabete. Questa è uno show che mostra come reagire alle avversità, con vigore e positività verso il futuro, nel modo più singolare di Hassan.

Even in this difficult times, London's art galleries continue to keep high the level of the cultural offer by transferring the exhibiting scene from the physical space to the digital one. To taste a real shot of positivity, you can't miss the new Cris Contini Contemporary gallery's show Breaking the Habit, on Artgate VR platform. Featuring the beautiful and very colourful artworks of the artist Omar Hassan, this exhibition is such a breath of fresh air in this difficult time. The Italian-Egyptian artist was introduced to the Milan underground

art scene at a young age and his initial interest in street art soon developed into a passion for a diverse range of art. Despite the fact that Street-art techniques have always been a fundamental element of Hassan's practice, the artist doesn't feel to be categorized according to one style only. He has, in fact, kept an extreme free way to interpret his art, which has led the artist to expand his research beyond the structures imposed by any artistic movement, also deeply influenced by his personal life experiences. The series Injections,

consisting in single dots and streams of paint dripping down from their core, and Breaking Through, where the artist combines painting and performance in a vigorously gestural technique inspired by his boxing career, both refer to Hassan's life, who had to retire from the professional boxe scene due to a diabetes diagnosis.

This is an exhibition that shows how to react to adversities, with vigour and positivity towards the future, in the most unique Hassan's way.



# Euromobil

MILANO FLAGSHIP STORE CORSO MONFORTE 30/3 EUROMOBIL STORE PROJECT\_MATTEO THUN & ANTONIO RODRIGUEZ



a tragica pandemia del Corona virus ha ovviamente fatto disastri anche nel mondo delle arti. Innumerevoli gli eventi, da teatro, musica, danza, mostre e festival annullati, chiusi, sospesi o rinviati al 2021.

Decisioni dolorose, ma spesso inevitabili, alle quali non ha potuto sottrarsi anche la Biennale di Venezia. Ma solo parzialmente, perché il Leone d'oro della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è un gladiatore, un grande combattente, e vuole dimostrare di non avere paura del Covid-19. Mentre il Festival di Cannes è stato addirittura cancellato - prossima edizione nel 2021 - la Biennale di Venezia presieduta da Roberto Cicutto, succeduto a Paolo Baratta - ha confermato la 72. Edizione del Festival nelle date prefissate, dal 2 al 12 settembre. Molto probabilmente sarà un festival diverso, con una riduzione del pubblico nelle sale, per mantenere un minimo di distanze (forse un posto sì e uno no) mentre il direttore Alberto Barbera sta

avendo il suo bel daffare per convincere le star a essere presenti al Lido pur dovendo affrontare un lungo viaggio. Sembrano comunque confermate le cerimonie di apertura e di chiusura per l'assegnazione del Leone d'oro e il famoso red carpet, la passerella davanti al Palazzo del Cinema sulla quale tradizionalmente sfilano i protagonisti dei film.

Sarà inoltre allestita un'arena per la proiezione di film all'aperto.

Fra le possibili innovazioni allo studio, secondo il direttore Alberto Barbera, conferenze stampa on-line con attori e registi di Paesi lontani. Mentre nel cartellone, vi potrebbe essere una predominanza di film italiani e comunque europei.

Rinviata invece al 2021 la Biennale Architettura, con il conseguente spostamento della Esposizione Arti Visive al 2022.

La 17. Mostra Internazionale di Architettura - How will we live together? - curata da Hashim Sarkis, avrebbe dovuto svolgersi (dopo un primo rinvio) dal 29 agosto al 29 novembre 2020. Data la complessità e la durata dell'allestimento, con l'arrivo di architetti e opere anche imponenti da tutto il mondo, è stata infine posticipata al 2021 ma con un periodo più lungo, dal 22 maggio al 21 novembre.

Il titolo della Biennale Architettura è "Come vivremo insieme?" domanda profetica e attuale in periodi di post pandemia.

Per effetto domino, la 59. Biennale Arti Visive, curata da Cecilia Alemani, in programma nel 2021, è stata spostata al 2022. Durerà sette mesi, da sabato 23 aprile a domenica 27 novembre. Gli spazi espositivi dei Giardini di Castello e dell'Arsenale saranno comunque animati da una straordinaria iniziativa nel segno del dialogo fra le arti.

Nel Padiglione Centrale, ai Giardini, dal 29 agosto sarà aperta, fino a dicembre , una mostra incentrata su momenti particolarmente significativi della storia della Biennale, con il coinvolgimento di tutte le sue discipline artistiche. L'esposizione sarà curata per la prima volta collettivamente da tutti i Direttori artistici dei Settori della Biennale: Cecilia Alemani (Arte), Alberto Barbera (Cinema), Marie Chouinard (Danza), Ivan Fedele (Musica), Antonio Latella (Teatro) e Hashim Sarkis (Architettura). La mostra sarà allestita con opere e testimonianze dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale (ASAC), diretto da Debora Rossi e con materiali provenienti da altri importanti archivi.

Ai Giardini e all'Arsenale verranno inoltre organizzati spettacoli dal vivo e performance dei giovani artisti di Biennale College dei Settori Danza, Musica e Teatro.

Settori che hanno confermato i loro calendari di attività per il 2020: dal 14 al 24 settembre il 48. Festival Internazionale del Teatro; il 64. Festival Internazionale di Musica Contemporanea dal 25 settembre al 4 ottobre e il 14. Festival di Danza contemporanea dal 13 al 25 ottobre.









Numberless art, theatre, music and dance events have been cancelled, shut down, or postponed to 2021 due to the coronavirus pandemic, including the Cannes Film Festival. While the Venice International Film Festival, too, is not immune to the global crisis, the Golden Lion is a fearless fighter, and the Venice Biennale, chaired by Roberto Cicutto, confirmed that the 72nd edition of the festival will take place between 2 and 12 September 2020, of course in compliance with social distancing measures.

On the other hand, the Architecture Biennale, titled How will we live together? and curated by Hashim Sarkis, has been postponed to 2021 (22 May to 21 November). As a consequence, the 59th Visual Arts exhibition, curated by Cecilia Alemani, has been rescheduled for 2022 (23 April to 27 November). Nevertheless, this summer the Giardini di Castello and the Arse-



In particular, the Central Pavilion in the gardens will be home to an exhibition, opening on 29 August, exploring important moments in the history of the Biennale, jointly curated by the directors of the different sectors of the Biennale: Cecilia Alemani (Art), Alberto Barbera (Film), Marie Chouinard (Dance), Ivan Fedele (Music), Antonio Latella (Theatre) and Hashim

Sarkis (Architecture).
In addition, the following festivals have been confirmed for 2020: the

48th International Theatre Festival (14 to 24 September); the 64th International Festival of Contemporary Music (25 September to 4 October); and the 14th Festival of Contemporary Dance (13 to 25 October).

1) VENICE BIENNALE, CENTRAL PAVILION, GIARDINI DI CASTELLO

2) 2018 VENICE ARCHITECTURE BIENNALE, ARSENAL VALERIO OLGIATI PHOTO BY IRENE FANIZZA

3) ACTRESS ANNA FOGLIETTA, MISTRESS OF CEREMONIES AT THE 77TH VENICE FILM FESTIVAL

4) 2019 VENICE FILM FESTIVAL BRAD PITT

5) AUDIENCE IN THE GREAT HALL, PALAZZO DEL CINEMA

6) GIARDINI DI CASTELLO, VENICE



I periodo che ci lasciamo alle spalle, con il lockdown e tutto il resto, ci insegna che vale finalmente la pena di occuparci del nostro spirito e non solo delle apparenze. E' un'esigenza che ogni artista si pone da sempre per motivare la propria opera secondo la necessità del proprio vivere interiore. Uno sforzo continuo che spinge l'artista alla ricerca di un'identità che egli individua nell'analisi della vita, giustificazione consapevole e indirizzo certo, di ciò che egli è. Wilhelm Senoner, nella sua carriera d'artista ha perseguito non una rappresentazione della realtà, per quanto ammaliante possa apparire, ma l'accertamento delle proprie idee come qualità discriminate da anteporre al giudizio della propria opera. Una scintilla dettata dall'intelligenza che mira a mostrarci se stesso. La scultura come anche i dipinti di Senoner dicono

subito quello che pensa. Più dello scrivere, dove temiamo sempre un fraintendimento nel contatto con gli altri. l'opera di Senoner ci pone in contatto diretto con il suo creatore e allo stesso tempo con noi stessi, con i nostri sentimenti più autentici. Questo è il talento, la capacità dell'artista di non essere assorbito, livellato, integrato alla pressione del mondo. Ecco: le opere di Senoner sono il suo modo per dire consapevolmente se stesso, sottraendosi a ragioni che vengono dall'esterno, lasciando un segno di sé e della sua finalmente conseguita identità, il primo passo verso l'immortalità. Lo scorso febbraio Wilhelm Senoner, ha ricevuto il premio La Lupa 2020 e la notizia della sua partecipazione il prossimo dicembre, alla Triennale di Arti Visive nella storico Palazzo di Villa Borghese a Roma. A seguito del prestigioso premio romano, presso le

sale espositive dello Spazio Medina in Roma, si è svolta l'inaugurazione della mostra relativa al Concorso Internazionale La Lupa. I numerosissimi visitatori hanno confermato il successo delle sei precedenti

edizioni. In esposizione la scultura di Senoner "Bacio" che il critico d'arte Daniele Radini Tedeschi ne ha evidenziato il grande valore poetico, il dinamismo delle forme e il rigore estetico, elementi che le conferisco-









no un romantico significato classico. A giugno l'artista è stato inserito nel catalogo dell'Arte Contemporanea della Casa Editrice De Agostini, che raccoglie gli artisti più significativi dal 1950 ad oggi. In autunno è prevista l'uscita di un corposo volume antologico di tutta la sua opera, curato da Philippe Daverio. Quest'estate le opere di Wilhelm Senoner si potranno ammirare a Cortina d'Ampezzo nella Galleria Contemporaty&co, oltre che a Ortisei in una grande mostra aperta al pubblico nei pressi dell'atelier dell'artista. Opere di Senoner sono esposte anche a Londra presso la Galleria Cris Contini Contemporary.

The period we are leaving behind, with the global lockdown and all the rest of it, has taught us that it is finally time we began taking care of our spirit rather than only of appearances. That is a goal artists have always tried to achieve in order to base their work on the needs of their inner life. In his sculptures as well as his paintings, Wilhelm Senoner truly speaks his mind. Indeed, Senoner's works put us in contact with their creator and, at the same time, with ourselves. For Senoner, art is a way of expressing himself consciously, avoiding the interference of external factors and leaving a mark of himself, as well as of the identity he has finally established for himself. In this sense, his works are the first step towards immortality. Last February Senoner was awarded first prize

in the International Competition "La Lupa 2020" — his sculpture Bacio (Kiss) was on display in the exhibition that followed the awards ceremony - and received confirmation of his participation in the Triennial Exhibition of Visual Arts that will be held in Rome in December. Last June the artist was included in the catalogue of Contemporary Art published by Casa Editrice De Agostini, and a retrospective book on his work. curated by Philippe Daverio, is due for publication in the autumn. This summer some of his works will be on display in Cortina d'Ampezzo at the Contemporaty&co gallery and in Ortisei. Works by Senoner are on show at the Cris Contini Contemporary gallery in London.

1) INSTALLATION RESPIRO / BREATH (SCULPTURE) PAESAGGIO DINAMICO / DYNAMIC LANDSCAPE, 2019 LIME WOOD, ACRYLIC, SOIL AND GLUE

2) VENUE OF THE EXHIBITION CLOSING ON 12/10/2020

3) DONNA CHE PENSA / WOMAN THINKING, 2020 JUTE, LIME WOOD, ACRYLIC, SOIL AND GLUE CM. 120 X 155 X 4

4) BACIO / THE KISS, 2020 LIME WOOD, ACRYLIC, SOIL AND GLUE HEIGHT: CM. 37 (CM. 186 INCL. SUPPORT)

5) DIALOGO / DIALOGUE, 2020 LIME WOOD, ACRYLIC, SOIL AND GLUE HEIGHT: CM. 50 (CM. 146 INCL. SUPPORT)

Via Arnaria 9/1 Typak Center Ortisei (BZ) Val Gardena M: 338 5076384 info@wilhelmsenoner.com www.wilhelmsenoner.com

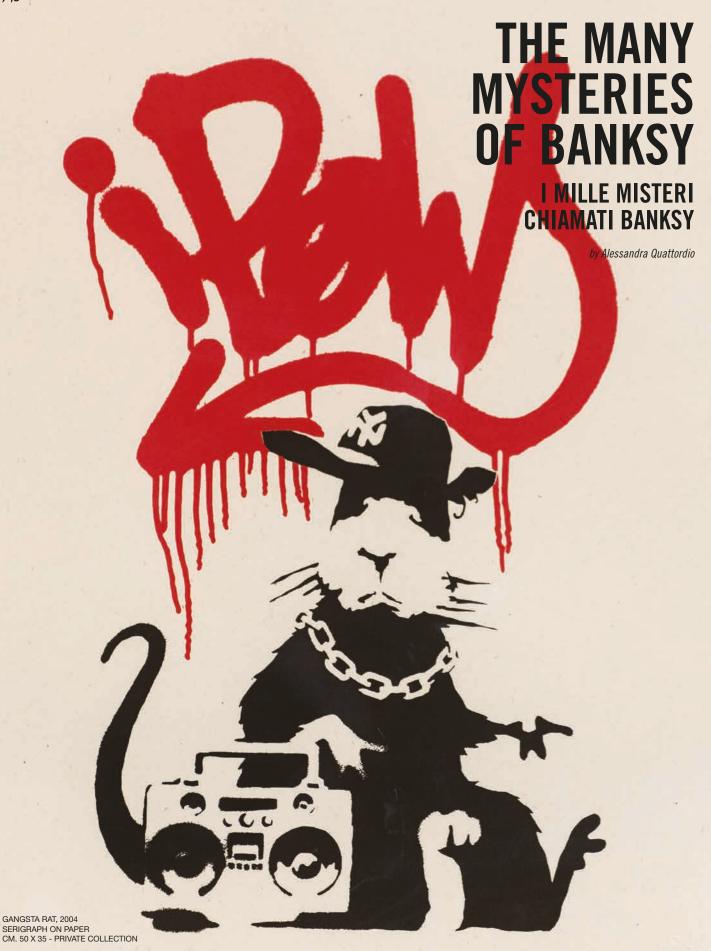
# design R&S Zalf e Roberto Gobbo // SpaceMakers



Sistemi di arredo che diventano strutture architettoniche fruibili in tutte le aree della casa secondo nuovi schemi abitativi, <u>il design che genera spazio</u>. Elementi di contenimento spesso multifunzionali, sempre più dinamici e ridotti, per rispondere alle esigenze dell'abitare contemporaneo.









Se vuoi dire qualcosa e vuoi che la gente ti ascolti, allora indossa una maschera. Se vuoi dire la verità, allora devi mentire

Banksy

nvisibile, anonimo, inattaccabile. Ma, proprio grazie all'enigma che lo circonda, l'artista che si fa chiamare Banksy ha raggiunto una popolarità che sarebbe stata insospettabile un paio di decenni fa, quando iniziò la sua folgorante carriera di street artist a Bristol, presumibilmente sua città natale. Chi oggi non conosce Banksy? Tutti ne conoscono e ammirano le gesta grazie anche ai contenuti etici che ogni suo spiazzante intervento racchiude: sia esso eseguito sulla facciata di una casa a Londra, su una saracinesca o sull'inquietante. gigantesco muro che in Medio-Oriente, nei pressi di Gerusalemme, separa i territori israeliani da quelli

Nel 2005 l'artista affermava: "I muri sono sempre stati il luogo

migliore dove pubblicare i lavori". E poi ancora, sempre nello stesso anno: "Chi sfregia davvero i nostri quartieri sono le aziende che scribacchiano slogan in formato gigante sulle facciate degli edifici e sulle fiancate degli autobus, cercando di farci sentire inadeguati se non compriamo la loro roba... Se le cose stanno così, sono stati loro a scagliare la prima pietra e il muro è l'arma scelta per contrattaccare". La prima mostra documentata di Banksy fu organizzata nel '98 in un garage che condivideva con altri ragazzi a Easton, alla periferia di Bristol. Suppergiù doveva avere 24 anni, visto che i suoi "misteriosi" dati anagrafici ipotizzano il 1974 come anno di nascita. Uomo o donna, chi può dirlo? Anche se nell'immaginario collettivo Bansky

non può che assumere sembianze maschili. "Bansky esiste, di fatto, tramite un logofirma", scrive Gianluca Marziani nel testo pubblicato nel catalogo della mostra"autorizzata" ora aperta (fino al 27/9) a Ferrara a Palazzo dei Diamanti: "Un artista chiamato Bansky", di cui Marziani è anche curatore insieme a Stefano Antonelli e Acoris Andipa.

#### SERIALITÀ COME PRATICA CONCETTUALE

Pur avendo già ricevuto riconoscimenti in Italia - al Mudec di Milano e di recente a Palazzo Ducale di Genova -, l'artista britannico continua a riservare sorprese anche in questa rassegna ferrarese ricca di più di cento opere e oggetti originali (il tutto proveniente da collezioni private), fra cui dipinti, sculture, stencil, serigrafie, queste ultime



GIRL WITH BALLON, 2004-2005 SERIGRAPH ON PAPER CM. 76 X 56 - PRIVATE COLLECTION

considerate fondamentali per diffondere il messaggio che le opere di street art di Banksy convogliano: accattivante eppur effimero. Quarantasei le edizioni di serigrafie pubblicate e stampate tra il 2002 e il 2009 dalla casa editrice Pictures on Wall di Londra (di proprietà di Banksy stesso), di cui una trentina oggi sono in mostra a Ferrara. Emblematiche, in particolare, "Girl with Ballon", la bambina con il palloncino a cuore, e"Love is in the Air", l'uomo mascherato che lancia fiori, la cui sagoma apparve per la prima volta effigiata con vernice spray sul muro in Palestina, nell'area della West Bank. D'altra parte la serialità, esplicitata con efficacia da Banksv anche nell'uso dello stencil - che gli permette di operare, in team, in gran velocità, e con programmata e infallibile precisione -, già era terreno"coltivato" da Andy Warhol più di cinquant'anni fa. E sicuramente

al popist più famoso del mondo Bansky si è ispirato per molta parte della sua opera. Per esempio, al simbolo del capitalismo adottato dal Maestro, ovvero al segno grafico del dollaro, che però l'artista britannico reinterpretò concettualmente nel 2004 in un milione di sterline in banconote da 10 da lui falsificate – il lettering era plasmato sul suo nome ("Banksy of England") - e poi lanciate alla folla. Oppure alle celeberrime scatolette warholiane "Campbell Soup", riproposte da Banksy in versione post-produzione"Soup Can" (2005-2006).

Fra le altre ascendenze, indiscutibili quelle dei concettuali statunitensi, fra cui Sol LeWitt - là dove il muro assumeva dignità di idea e valore di opera (wall drawings) -, e quelle dei muralisti centro-americani di metà '900 nonché degli street artist anni '80, come Blek Le Rat.



CCTV BRITANNIA, 2009 SPRAY PAINT ON STEEL GRILL CM. 130 X 90 BRANDLER GALLERIES, BGI/03, BRENTWOOD (UK)

#### **MESSAGGI DA DECRIPTARE**

Fra evidente fisicità e virtualità della comunicazione mediatica, Bansky prende di mira il consumismo, la privazione delle libertà sociali, le manovre economiche mirate a depredare i più deboli, le guerre spietate attraverso la reiterata, e seriale, rappresentazione di uomini, animali e cose. Impossibile non leggere, dietro le sue immagini dai toni spenti che si fondono con il contesto da cui emergono grazie a qualche tocco di colore, la sempre complessa stratificazione di messaggi e l'intreccio di significati ad ampio ventaglio di leggibilità. Ricorrente, per esempio il topo, soggetto già protagonista di"Lab Rat", opera del 2000 ora in mostra a Ferrara. Frutto di un ritrovamento avvenuto in un magazzino ad anni di distanza, la tavola in compensato dipinta a spray e acrilico era stata usata come pannello di un palco al Festival di Glastonbury di quell'anno. Ecco poi nel 2004 il roditore-gangster ("Gangsta Rat"), che fa il verso ai rapper ma simboleggia anche una razza animale fra le più odiate e braccate; o il topo che disegna un cuore come messaggio d'amore verso l'umanità che si ostina a rifiutarlo ("Love Rat"). In"Virgin Mary" (2003) una Madonna rinascimentale allatta il bambino con un biberon al veleno, uno dei casi di détournement, cioè un'operazione secondo la quale immagini desunte dalla storia dell'arte vengono manipolate fino ad acquisire significati che disorientano: la Madre-Santa come cattiva nutrice in un mondo degradato, oppure la Religione come agente destabilizzante della Storia? Mentre la scultura-installazione"Mickey Snake" (2015), in cui Topolino è inghiottito da un serpente, rappresenta l'ennesima manifestazione d'insofferenza dell'artista nei confronti della Disney, colpevole di insinuare nei piccoli la percezione di un mondo edulcorato e irreale.







If you want to say something and have people listen then you have to wear a mask.
If you want to be honest then you have to live a lie.

Banksy

The street artist called Banksy has become globally popular thanks to the mystery that surrounds him. In 2005, he stated that a wall"has always been the best place to publish work". And, in the same year, he added: "Those who most disfigure the landscape aren't the street painters, whose art is honest, but rather the corporations who scribble big slogans on buses and buildings, to make us feel inadequate if we don't buy their junk. They started the war, and in the absence of a forum for response, the site of saying no is the wall."

The British artist is the subject of an exhibition at the Palazzo dei Diamanti in Ferrara, curated by Gianluca Marziani, Stefano Antonelli and Acoris Andipa (An Artist Called Bansky, running until 27 September).

The exhibition features over 100 works and objects from private collections, including paintings, sculptures, stencils, and serigraphs. Among the latter,

especially noteworthy are "Girl with Ballon" and "Love is in the Air". The works on display — such as Lab Rat (2000), Gangsta Rat (2004), Virgin Mary (2003) and Mickey Snake (2015) — show that Banksy's use of seriality, while clearly reminiscent of Andy Warhol, is a tool to criticize consumerism, ruthless wars, the deprivation of social freedoms, and economic policies that impoverish the weak and disadvantaged.

1) VIRGIN MARY, 2003 SERIGRAPH ON PAPER CM. 76 X 56 PRIVATE COLLECTION

2) LAB RAT, 2000 SPRAY PAINT AND ACRYLICS ON PLYWOOD, METAL FRAME CM. 220 X 240 X 12 BRANDLER GALLERIES, BGI/03, BRENTWOOD (UK)

3) MICKEY SNAKE, 2015 FIBREGLASS, POLYESTER, RESIN, ACRYLICS CM. 72 X 82 X 262 BRANDLER GALLERIES, BGI/30, BRENTWOOD (UK)



### PARRA'S STONE TEXTURES ON PREVIEW IN CORTINA

## LE STONE TEXTURES DI PARRA IN ANTEPRIMA A CORTINA ALLA CONTEMPORARY & CO DI SALVATORE PUGLISI COSENTINO

by Serena Tacchini

ontinua la collaborazione tra la Contemporary&Co di Salvatore Puglisi Cosentino e lo scultore pisano Gioni David Parra, che in anteprima estiva per la sede di Cortina presenta tre opere della nuova serie Point Break: in attesa dell'omonima monografica, l'artista anticipa i risultati della sua ininterrotta sperimentazione, intensificatasi

durante il periodo di Lockdown. Dopo aver indagato la danza mitica alle origini della materia - dai Matterlight ai Nocube, dai MatterConceptual alle sinfoniche Bladelights - Parra naufraga nel mare dell'imprevisto e arriva a scolpire il point break, il punto di rottura, "la maglia rotta" nella quotidianità lacerata dall'evento inatteso.



1) STONE TEXTURES V (DETAIL), 2020 PINK ONYX AND GOLD LEAF ON DAMASK APPLIED ON BOARD CM. 100 X 80 X 7 2) STONE TEXTURES VI, 2020 BLACK GRANITE AND GOLD LEAF ON BOARD CM. 150 X 100 X 7

Nell'infinità di trame e tessuti che si sono prestati alle ricerche dei grandi maestri nella storia dell'arte, la scelta di Parra ricade sull'inconfondibile ricamo del damasco jacquard: spazio e tempo s'infrangono nel gioco cangiante dei suoi arabeschi, affascinante scenografia tessile che fa da sfondo al dramma di una frattura necessaria ma ricomponibile. Caduta l'aureola della monumentalità classica, le lame di marmo, spezzate dall'incombente forza del caso, si sublimano, mentre un'attrazione magnetica, che risponde alle sole leggi cicliche della natura, ne riordina i frammenti.

La materia ferita sanguina oro, luce non più mistica ma cicatrizzante: il ciclo delle Stone Textures di Parra è un'ode al cambiamento in un mondo instabile e alla bellezza nascosta nella sua imperfezione. È questa la sintesi di una lotta atavica tra materia e idea, tra caos e cosmos, che si consuma nel bagno di luce di un tessuto palpitante di storia. Ancora una volta lo scultore si affida all'«intelligenza delle mani» per raccontare come arte e vita possono riconquistare un equilibrio scomposto ma non perduto, nonostante le crepe delle incertezze e le fratture dei fallimenti. Perché la ferita si rimargina sempre, ma in un tempo nuovo, quello della ripartenza.



STONE TEXTURES IV. 2020 WHITE MARBLE AND GOLD LEAF ON WHITE DAMASK APPLIED ON CANVAS CM, 150 X 100 X 7

events.

Parra investigates this theme through the structure of Jacquard fabric, which provides a fascinating back-

The Salvatore Puglisi Cosentino's gallery, Contemporary&Co, continues that is tragic but can be mended. its collaboration with sculptor Gioni Here, the overwhelming force of David Parra. In its exhibition space in Cortina, the gallery is showcasing three works by Parra as a preview of find a new order as if through a his new series Point Break and a prelude to a solo exhibition of the same the cyclical laws of nature. name. After exploring the mythical Parra's Stone Textures series is a origins of matter in a number of world, as well as of hidden beauty series, such as Matterlight, Nocube, MatterConceptual and Bladelights, and its imperfections. Once again, Parra has embarked on a journey in the sculptor relies on the "intellithe sea of the unexpected, discovegence of hands» to show us that ring what he calls the point break: a art and life can recover a balance that has been upset, but not lost. point of discontinuity, a broken link in the continuum of everyday reality, which is torn apart by unexpected will resume.

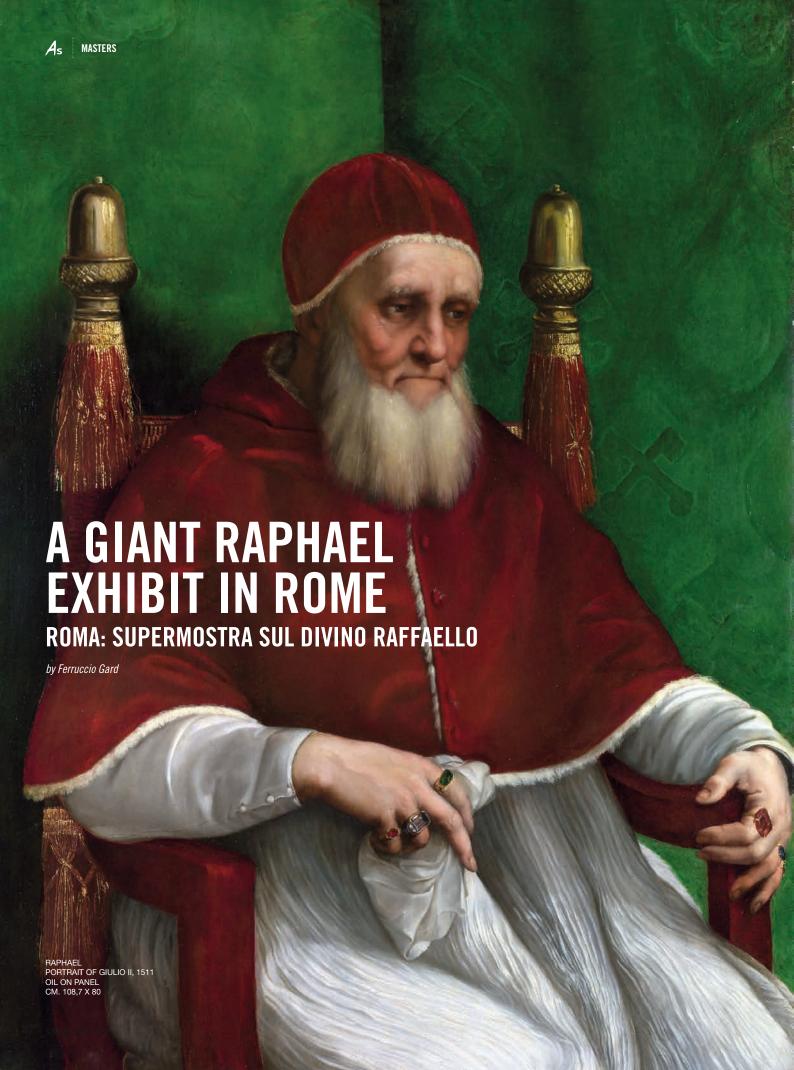
ground to a rupture or discontinuity chance shapes and breaks sheets of marble, but the resulting fragments magnetic attraction that follows only celebration of change in an unstable Despite uncertainties and failures, all wounds will eventually heal, and life



STONE TEXTURES III. 2020 BLACK GRANITE AND GOLD LEAF ON BLACK DAMASK APPLIED ON CANVAS CM, 150 X 100 X 7



MATTER CONCEPTUAL AND NOCUBE, 2020





RAPHAEL AND HIS WORKSHOP MADONNA OF THE ROSE, 1517 MUSEO DEL PRADO MADRID





Difficile commentare la grande mostra su Raffaello Sanzio a Roma senza cadere nell'enfasi. C'è chi l'ha definita la mostra delle mostre, la Raffaello superstar, la maxi —mostra, la mostra-monstre e via elogiando.

L'obiettività impone di sottolineare che, slogan a parte, forse passerà almeno un secolo prima di poter ammirare una rassegna così bella e completa dedicata al grande maestro del Rinascimento, morto purtroppo prematuramente a soli 37 anni.

Dopo la forzata chiusura causa la pandemia del Covid-19, le Scuderie del Quirinale hanno potuto riaprire i battenti il 2 giugno riscuotendo immediatamente un eccezionale riscontro di visitatori, anche se gli ingressi per prudenza sono contingentati. Ma la durata della mostra è stata prolungata sino al 30 agosto.

Era chiamato il divino l'artista

urbinate che, imparato il mestiere nella bottega del Perugino e dopo alcuni anni di attività a Firenze, dove il mondo dell'arte era sovrastato da due mostri sacri quali Leonardo e Michelangelo, si trasferì alfine a Roma, incontrandovi uno straordinario successo. Divenne praticamente l'artefice della ricostruzione dell'antica Roma, assumendo il ruolo di regista di un'estetica composta da svariati aspetti: dall'architettura alla decorazione, dal teatro alla poesia, dalla pittura alla scultura, sino alla tutela, diremmo oggi, dei beni ambientali, artistici e culturali.

Oltre all' eccezionalità dei prestiti da importanti musei di mezzo mondo, il cuore di questa mostra epocale sta proprio nella rievocazione del periodo romano di Raffaello , che fu il geniale motore del trionfo dell'Urbe rinascimentale, quella dei pontefici Giulio II (1443-1513) e di Leone X (1475-1521). Duecento le opere esposte, dai disegni ai dipinti, e almeno cento gli autentici capolavori.

"Il giusto modo per celebrare la grandezza e la fama di un artista universale", ha commentato il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini.

Ma l'idea di questa mostra strepitosa è partita da Firenze, dal direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt. Perché agli Uffizi sono esposti immensi capolavori di Raffaello, che proprio a Roma è assurto ai livelli massini della sua arte.

"Le Gallerie degli Uffizi, dove si concentra il più grande numero di dipinti e disegni di Raffaello al mondo – ha affermato Schmidt – hanno partecipato con entusiasmo all'organizzazione di questa ricorrenza epocale, per offrire una nuova, approfondita visione di Raffaello, specialmente

per il periodo in cui l'artista visse a Roma. La mostra, frutto di una collaborazione senza precedenti tra le Gallerie degli Uffizi e le Scuderie del Quirinale, si svolge non a caso nella capitale: Roma non è solo una tappa biografica dell'artista, ma il simbolo della dimensione nazionale della sua arte e del suo pensiero". Ben una cinquantina le opere imprestate dagli Uffizi.

E la mostra vuole tracciare un filo ideala tra Pama a Firanza. Appari

ideale tra Roma e Firenze. Appositamente Schmidt ha lasciato agli Uffizi opere come i ritratti di Agnolo e Maddalena Doni: quasi un invito ad andarli a scoprire nella loro sede originaria dopo aver ammirato nella Capitale i capolavori che hanno consacrato l'urbinate quale artista di grandezza leggendaria e forse ineguagliabile.

Ardua la selezione dei capolavori da citare fra quelli esposti a Roma, dalla Madonna del Granduca e la celebre Velata delle Gallerie degli





Uffizi, alla Santa Cecilia dalla Pinacoteca di Bologna, la Madonna Alba dalla National Gallery di Washington, la Fornarina, il Ritratto di Baldassarre Castiglione e l'Autoritratto con amico dal Louvre e la Madonna della Rosa dal Prado. Sino al "Ritratto di Giulio II" e alla "Madonna dell'Impannata" e tanti altri, compreso il fondamentale nucleo di disegni, molti dei quali per i celebri arazzi.

Fra i soggetti preferiti da Raffaello vi è stata la Madonna, come ha voluto ricordare lo stesso pontefice Papa Francesco.

Dipinti su Maria che, ricorda Giorgio Vasari nel 1550, nei quali "pare che spiri veramente un fiato di divinità nella bellezza delle figure e nella nobiltà di quella pittura...e fa parere le figure vive, con il mistero di una bellezza che affascina". E le figure di donna, come l'enigmatica Fornarina sembrano appunto vive, a testimonianza anche del rapporto intenso, probabilmente tormentato di Raffaello con la bellezza femminile. Causa della morte immatura.

secondo il Vasari, biografo dei più

grandi artisti nelle sue "Vite", fu la sregolatezza dell'urbinate.

"In lui convivevano l'amor sacro e l'amor profano", ha scritto il Vasari, e Raffaello morì dopo una lunga febbre causata da"eccessi amorosi".

Sulla lapide del suo sepolcro, al Pantheon, l'epitaffio (qui tradotto dal latino) scritto dal famoso letterato e artista veneziano Pietro Bembo: "Qui è quel Raffaello dal quale, fin che visse, Madre Natura temette di essere vinta e, mentre egli moriva, temette di morire». La mostra costituisce la summa delle celebrazioni mondiali a 500 anni dalla sua scomparsa, avvenuta a Roma il 6 aprile 1520. Era nato a Urbino nel 1483, sempre di 6 aprile. Realizzata in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi, è curata da Marzia Faietti e Matteo Lafranconi con il contributo di Vincenzo Farinella e Francesco Paolo Di Teodoro.

Entusiasta della riapertura, dopo il lookdown, e del prolungamento della mostra anche il Presidente della Repubblica.

"L'augurio - ha sottolineato Sergio

Mattarella - è che da quello spirito rinascimentale che rese impareggiabile l'arte di Raffaello si possa trarre energia per una ripartenza dell'Italia e dell'Europa".

La mostra sarà visitabile sino al 30 agosto. Ingresso solo su prenotazione con un tempo massimo per la visita di 80 minuti.

1) RAPHAEL LA FORNARINA, 1518-1519 OIL ON PANEL CM. 60 X 85

2) RAPHAEL MADONNA DELL'IMPANNATA, 1511 OIL ON PANEL GALLERIE DEGLI UFFIZI

3) UFFIZI DIRECTOR EIKE SCHMIDT STANDING BEFORE THE DONI TONDO







After forced closure due to the coronavirus pandemic, the Scuderie del Quirinale gallery in Rome reopened on 2 June and had to extend the exhibition Raphael 1520-1483 until 30 August because of its popularity. This is hardly surprising. The Raphael exhibition is truly dazzling and impressively comprehensive, bringing together over 200 works from major national and international museums, including the Louvre, Prado, British Museum, Metropolitan Museum, and Vatican Museums, just to name a few.

The works, 100 of which are masterpieces, range from drawings to paintings. Especially worthy of mention are: the Madonna del Granduca, La Velata, Ecstasy of St. Cecilia, Alba Madonna, La fornarina (Portrait of a Young Woman), Portrait of Baldassare Castiglione, Self-Portrait with a friend (Double Portrait), Madonna of the Rose, Portrait of Pope Julius II, Madonna dell'Impannata, and many, many others.

The exhibition, which marks the 500th anniversary of the artist's premature death in 1520, at 37, places special emphasis on Raphael's

Roman period (1509 to 1520) and his fundamental work not only as a painter, but also as an architect and an inspector of antiquities under Popes Julius II (1443-1513) and Leo X (1475-1521).

Organized in cooperation with the Uffizi Gallery, which provided about one-quarter of the works on display, Raphael 1520-1483 is curated by Marzia Faietti and Matteo Lafranconi with the assistance of Vincenzo Farinella and Francesco Paolo Di Teodoro. For safety reasons only a limited number of people are allowed in the gallery at a time, so it is essential that all visitors book a ticket. You will be allowed a maximum of 80 minutes to view the exhibition.

4) RAPHAEL SELF-PORTRAIT, 1506-1508 OIL ON POPLAR PANEL UFFIZI GALLERIES, FLORENCE

5) RAPHAEL LA VELATA, C.1516 OIL ON CANVAS CM. 60,5 X 82

6) RAPHAEL PORTRAIT OF BALDASSARRE CASTIGLIONE, C.1514-1515 OIL ON CANVAS CM. 82 X 67







### LORENZO PUGLISI SPARKS OF A BLACK FIRE

**SCINTILLE DI FUOCO NERO** 

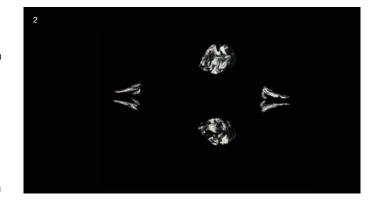
Può l'arte essere usata per esprimere la nostra identità?
Lorenzo Puglisi cerca di rispondere a questa domanda nella sua nuova mostra personale Sparks of a Black Fire, tenutasi in primavera nella City di Londra.

Continua la serie di solo shows dell'artista italiano delle ombre, organizzate da Cris Contini Contemporary Gallery, nella capitale britannica rimanendo ancora una volta fedele al suo stile e guidando il pubblico in un nuovo fantastico viaggio mistico.

Sparks of a Black Fire, a cura di Elisa Martinelli ed esposta ad Art-Moore House, nel cuore della City di Londra, è la naturale prosecuzione di Shades from the Shadow, la mostra personale tenutasi presso The Crypt Gallery, nella chiesa di St Pancras, durante la Freeze Art Week 2019. In perfetta coerenza con il suo percorso pittorico, le opere d'arte passano da un luogo tradizionale e antico al moderno ambiente in vetro e acciaio dell'edificio di Moor House nella City, progettato da Sir Norman Foster. Chiaro è anche il riferimento al passaggio dall'oscurità alla luce come leitmotiv nel viaggio artistico di Puglisi.

Sparks of a Black Fire fa parte di una serie di mostre basate sul concetto di IDENTITÀ. Dal punto di vista di Puglisi l'identità non si limita a caratteristiche tangibili, ma piuttosto è il modo in cui percepiamo ed esprimiamo noi stessi, il modo in cui gettiamo luce sull'oscurità lasciando emergere frammenti di identità

Tutte le opere in mostra riprendono aspetti dell'esperienza contemporanea e del processo di trasfor-



mazione di un'idea in un oggetto fisico; inoltre l'esperienza visiva è unicamente in grado di coinvolgere il passante, in collaborazione con lo spazio architettonico del Moor House Building, creando un momento di stimolazione visiva e una distrazione dalla vita quotidiana.

1) IL GRANDE SACRIFICIO, 2017 OIL ON WOOD PANEL CM. 108 X 258

2) NARCISSUS, 2019 OIL ON WOOD PANEL CM. 219 X 116

3) NELL'ORTO DEGLI ULIVI, 2017 OIL ON CANVAS CM. 50 X 50





Can Art be used to express our identity? Lorenzo Puglisi tries to answer this question in his new solo exhibition Sparks of a Black fire, which has taken place in the spring in the City in London. Continues the series of solo shows of the Italian artist of the shadows organised by Cris Contini Contemporary in the British capital and once again remains faithful to his style, guiding the public in a new fantastic voyage. Sparks of a Black Fire, curated by

Sparks of a Black Fire, curated by Elisa Martinelli, has been displayed at ArtMoore House in the heart of the City of London as a natural prosecution of Shades from the Shadow, the solo exhibition held at The Crypt Gallery, in St Pancras Church, during Freeze Art Week 2019.

In perfect coherence with his pictorial path, the artworks go from a traditional and ancient place to the modern glass and steel setting of the Moor House

building, which has been designed by Sir Norman Foster. Clear is also the reference to the transition from darkness to light as a leitmotiv in Puglisi's artistic journey.

Sparks of a Black Fire is part of a series of exhibitions based on the concept of IDENTITY. From Puglisi's point of view identity is not confined to tangible characteristics but rather it is the way we perceive and express ourselves, the way that we cast light upon darkness letting fragments of identity emerge. All the works on show take aspects of the contemporary experience and of the process of transforming an idea into a physical object, furthermore the visual experience is uniquely capable of engaging the passer by and in conjunction with the architectural space of Moor House Building creating a moment of visual stimulation and a distraction from everyday life.



ard, ingresso della Valle d'Aosta, è dominato dal celebre forte realizzato sulla rocca che sovrasta il borgo e le acque della Dora Baltea. Se la presenza del complesso fortificato domina il paesaggio con la sua mole smisurata, presenza discreta ed elegante in questo angolo di Alpi è quella di un gioiellino, anch'esso incastonato nella roccia: l'Hotel Ad Gallias, recente acquisizione di Mythoshotels, il gruppo dell'ospitalità e della ristorazione italiane guidato dal commendator Santino Galbiati. In posizione strategica, all'ingresso della Vallée e a pochi chilometri di distanza dai centri della pianura piemontese, Ad Gallias è luogo ideale per vivere un'esperienza di gusti e sapori, di relax e cultura. Un luogo dove intimità, qualità ed eleganza sono parole chiave.

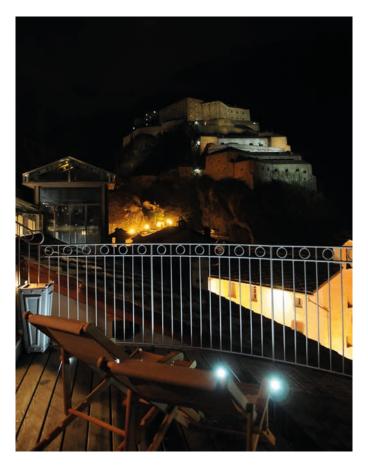
Le 18 camere dell'hotel si distinguono per la ricercatezza degli allestimenti e delle ambientazioni. Sono tutte differenti e personalizzate, contengono elementi d'epoca abilmente restaurati e opere pittoriche di Franco Balan, artista valdostano di fama internazionale. Dotate di balcone o terrazzo, abbaino o soppalco, permettono di godere di un panorama che emoziona. Di particolare fascino sono le suite, ricavate da un'antica casa fortificata che regolava l'accesso al borgo. Ampie e tranquille, godono della vista indimenticabile sul Forte di Bard.

Le proposte del ristorante offrono un'accurata scelta di prodotti preferibilmente locali e stagionali, accostati con sensibilità e fantasia. Non manca una ricca carta dei vini. Proposte per momenti importanti, ma anche pranzi veloci, piatti per celiaci e menù vegano.

All'ingresso di Bard, all'interno di un' abitazione storica edificata



sulla via romana delle Gallie, in un ambiente climatizzato che garantisce la stessa temperatura in ogni periodo dell'anno, nasce Vinearius. La filosofia di questo spazio è quella di offrire un luogo per esplorare il mondo del vino in tutte le sue espressioni: dalla degustazione alla convivialità, dall'abbinamento con il cibo agli appuntamenti culturali. Al fine di offrire ai propri clienti le migliori referenze, Vinearius seleziona le etichette tra le migliori produzioni regionali, nazionali ed estere.







Un'opportunità di relax e di benessere è poi quella offerta dalla nuova area wellness, "Ad Aquas". Ricavata in un antico fabbricato, all'imbocco del borgo, l'ambiente (che offre sauna, bagno turco e docce emozionali) è scavato nella roccia e immerso nella natura e nella storia. "Ad Aquas" poggia infatti su un muro in pietra dell'epoca romana, ma sono presenti sia tracce di incisioni rupestri che di fortificazioni di inizio ottocento. Un luogo raccolto e piacevole, primitivo e allo stesso tempo moderno.

Da sottolineare poi come il ristorante Ad Gallias metta a disposizione i propri spazi al fine di organizzare pranzi e cene per ogni tipo di esigenza: dalle feste di compleanno alle riunioni aziendali.

L' Hoteal Ad Gallias si completa di uno spazio espositivo dedicato all'arte contemporanea.

Un'offerta multiforme, quella della struttura di Bard che viene ad affiancarsi all'altra realtà di Mythoshotels in Valle d'Aosta, il Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc di Courmayeur.







Bard, which was once the only way in or out the Aosta Valley, is dominated by a well-known fortress built on a rock formation rising above the village and the Dora Baltea river. While the impressively large fortress dominates the surrounding landscape, another elegant building rising from the rocks adds beauty to the area: the Ad Gallias Hotel, recently acquired by Mythoshotels, the Italian

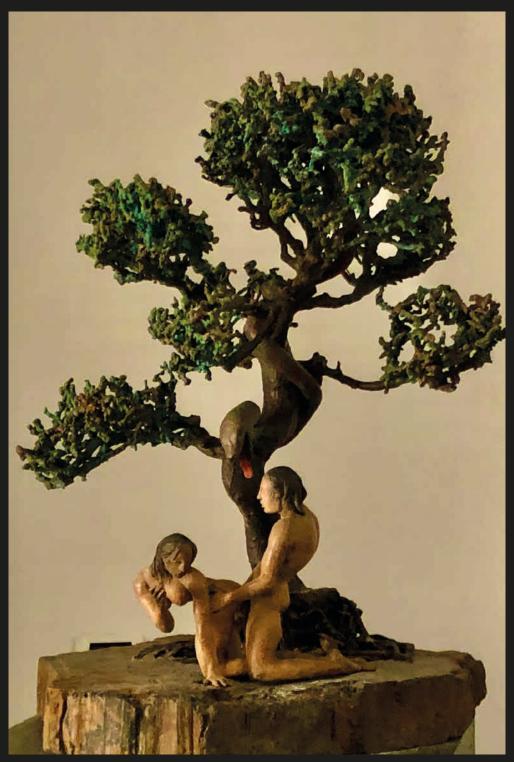
hospitality and restaurant group led by Mr Santino Galbiati.
Located in a strategic position at the entrance of the Valley, just a few kilometres away from the plains of Piedmont, Ad Gallias is the ideal place to immerse yourself in culture and experience culinary delights in a relaxing atmosphere — a place where privacy, quality and elegance come first.



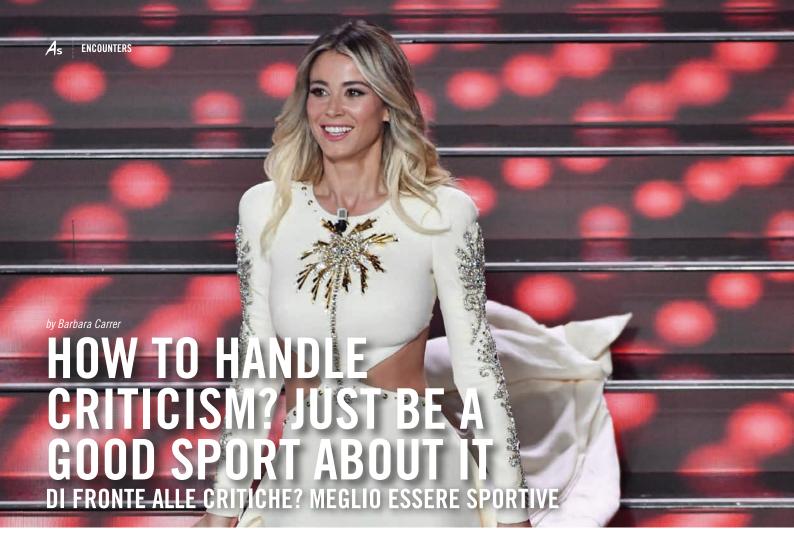




## ALBA GONZALES



Alba Gonzales, Il primo Voyeur, 2015, bronzo, cm. 70 x 55 x 49



stata la prima donna a scendere in campo durante il Festival di Sanremo 2020 anche se un piede sul palco lo aveva già messo tre anni fa, dicendo la sua sulla diffusione di foto private in Internet. E anche lì c'era stata qualche polemica... Nulla in grado di turbare la biondissima Diletta Leotta, che ha affrontato l'Ariston con la stessa grinta e la sana incoscienza con cui si cimenta nelle interviste a bordo campo. E anche se il monologo sulla bellezza ( la sua) ha suscitato parecchie critiche, la conduttrice sportiva continua a definire l'esperienza sanremese non un punto d'arrivo, ma di partenza.

Il momento del Festival che porterà nel cuore?

"Tutti. Mi sono sempre divertita: da quando ho sceso quelle mitiche scale alla gag calcistica su Amadinho. Perfino le prove, pur nell'impegno, si sono rivelate momenti di armonia e scherzo".

Compresa la temibile scalinata?

"Per sentirmi più sicura l'ho percorsa più e più volte con un abito molto ampio".

Considera Sanremo un'occasione per emanciparsi dal mondo del calcio?

"Assolutamente no. Amo lo sport e spero di continuare ad occuparmene; è il mio lavoro principale! Durante la settimana di Sanremo sono stata immersa in un mondo magico, ma non era la normalità. Se, poi, arriveranno cose nuove, ben vengano. Negli ultimi anni, dall' intrattenimento, mi sono state fatte delle proposte che ho valutato".

"Non rispondo mai alle critiche" aveva affermato, al Festival, uno dei primi giorni. Poi le contestazioni sono arrivate, da diversi fronti, per il suo monologo sulla bellezza, perfino da Ornella Vanoni...

"Avevo precorso i tempi! A parte gli scherzi: non si può piacere a tutti. Nel mio monologo, la bellezza era un pretesto (che voleva essere ironico) per parlare degli anni che passano. Probabilmente qualcuno non l'ha capito, ma l'importante è che io mi sia emozionata. Ho detto delle cose a mia nonna Elena che neanche lei sapeva...".

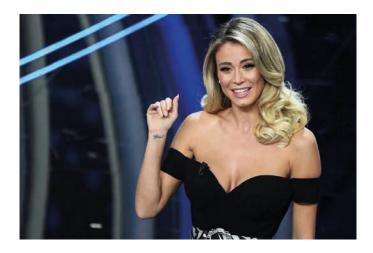
Anche Paola Ferrari, che spesso l'ha accusata di puntare molto sull'aspetto fisico, a suo avviso non l'ha capita?

"Non conosco personalmente Paola

Ferrari e mi auguro che, nel nostro ambiente, ci possa essere una maggiore solidarietà tra donne".

Com'è stato dividere il palco con una professionista di spessore come Rula Jebreal?

"Sono stata felicissima di averla accanto. Possiede talento, coraggio, forza. E' un esempio che si fa portavoce di tutte noi donne".









Beautiful, energetic and spontaneous, Diletta Liotta was the first female guest in this year's edition of the Sanremo Music Festival. From the stage of the Ariston theatre, the Sports TV and radio presenter gave a candid speech about (her) beauty that attracted some criticism.

Do you regard your guest appearance at the Festival as an opportunity to move away from football and sports towards entertainment?

"Definitely not! I love football and hope to continue covering sports. It's my main job! The festival week immersed me into a magic world, but that's not my normal life. However, new opportunities are always welcome. I've had some offers

from the entertainment industry in the past few years."

One of the first days of the Festival, you stated that you never reply to criticism. Then, you received criticism for your speech on beauty from a variety of personalities, including singer Ornella Vanoni and sports TV presenter Paola Ferrari, who said you rely too much on your looks.

"I must have had a premonition! No, seriously: you can't have everybody like you. I don't know Paola Ferrari personally, but I hope that there will be more solidarity among women in the industry. In my speech, beauty was a tongue-in-cheek pretext for talking about aging and the passing of time. Not everyone got it, I guess. But what really matters is that I

felt every word I said."

How was sharing the stage with journalist and writer Rula Jebreal, who delivered a speech on violence against women?

"I was really happy to be there with her. She has talent, courage, and strength. She is an example and spokesperson for all women."





# REVIVING THE ART OF GEMINIANO COZZI VENEZIA 1765 GEMINIANO COZZI VENEZIA 1765

#### RIVIVE L'ARTE DI GEMINIANO COZZI

by Ilario Tancon



Le produzioni dell'imprenditore mode-

nese che scelse Venezia come città di vita e lavoro, sono state, a partire da quello scorcio di XVIII secolo, oggetto di interesse e passione da parte di collezionisti di tutto il mondo, pezzi originali e preziosi battuti da importanti case d'asta come Sotheby's, Christie's o Pandolfini.

Quelle creazioni, Tognana le ha fatte rivivere, riuscendo a ricreare un interesse straordinario per oggetti e porcellane da tavola che sposano storia e arte, emozioni ed eleganza, passioni e



Ecco le collezioni della Manifattura Geminiano Cozzi che riproduce in modo fedele i pezzi e/o i decori originali. Si tratta di creazioni che non solo fanno bella mostra di sé nei cataloghi aziendali , ma che hanno potuto essere scoperte dal grande pubblico in occasioni di importanti esposizioni. Come, ad esempio, "Luxus, lo stupore della bellezza", mostra curata da Stefano Zecchi e ospitata nell'estate del 2018 a Palazzo Reale di Milano, evento che ha messo in scena un percorso di educazione estetica per comprendere la storia e il vero concetto di lusso. Ma già l'anno precedente, Manifattura Geminiano Cozzi Venezia 1765 aveva avuto l'occasione di far conoscere al mondo l'eccellenza, l'unicità e la storia delle meraviglie in porcellana create a Venezia nella cornice della 57.ma Esposizione Internazionale d'Arte — La Biennale, con una sala tutta sua nel padiglione Venezia .

Lo scorso anno inoltre, per festeggiare



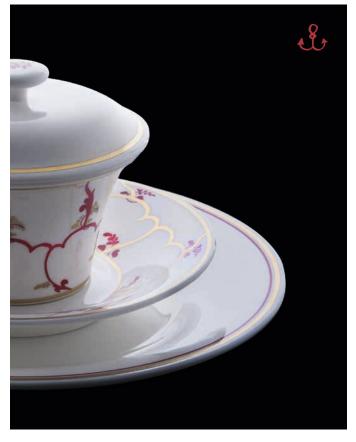




il traguardo dei 90 anni dalla fondazione della rivista La Cucina Italiana, il celebre "Giornale di gastronomia per le famiglie ed i buongustai", Geminiano Cozzi Venezia di concerto con Condè Nast ha lanciato delle collezioni esclusive di porcellane da tavola. In questo 2020 un altro riconoscimento importante: la collezione Ethnics di Geminiano Cozzi Venezia 1765 creata dal giovane designer Giampiero Mastro è stata selezionata come finalista per il Tableware International Award of Excellence, un premio prestigioso, conferito dal famoso ed omonimo magazine del settore.

La collezione Ethincs presenta infatti il rinfrescatoio, l'oggetto icona di Geminiano Cozzi Venezia 1765, reinterpretato con le maschere antiche della cultura mondiale. Alla base vi è un'attenta ricerca dei colori e degli stilemi - secondo i canoni di Geminiano Cozzi - che, con questa collezione, crea un connubio tra l'antica tradizione veneziana delle porcellane e le culture e le tradizioni di questo mondo sempre più global, accompagnando il rinfre-

scatoio in un percorso che lo trasforma in oggetto di culto e collezione. «Sono quattro le anime distintive di Geminiano Cozzi Venezia 1765» spiega Antonio Tognana. «Si parte dalla Tradizione: decori tratti dall'archivio storico della Manifattura, antichi ma al tempo stesso attuali. Accanto alla tradizione, ecco l'innovazione: decori attuali in linea con le tendenze della tavola moderna, rispettando l'eleganza della tradizione: C'è poi il Bianco puro: la purezza e la traslucentezza della fine bone china diventa sfondo e cornice ideale per l'estro creativo dei più grandi chef del mondo. Chiudiamo con il Sartoriale: per soddisfare le esigenze ed i desideri dei clienti più esigenti con decorazioni totalmente personalizzabili, rigorosamente Made in Italy». I prodotti Geminiano Cozzi Venezia sono oggi reperibili nei più rinomati ed esclusivi negozi che trattano l'arte della tavola, così come adornano le tavole di lussuose residenze o delle più prestigiose e raffinate strutture dell'hotellerie e dell'alta ristorazione. Possono inoltre essere scoperti diret-







tamente nell'e-commerce aziendale (shop.geminianocozzi1765.it).
Tradizione ed innovazione, per far rivivere la storica artigianalità veneziana: questa la mission di Geminiano Cozzi Venezia 1765, realtà imprenditoriale che ha ridato vita e vivacità e a una storia ricca di fascino e colore, creatività e audacia.

The creations of Geminiano Cozzi Venice 1765 are not simply porcelain items, but works of art. A few years ago, Antonio Tognana re-launched the prestigious eighteenth-century brand founded by Geminiano Cozzi, a versatile and resourceful entrepreneur from Modena, not long before the decline of the Republic of Venice. The pieces produced by Geminiano



Cozzi have interested collectors from all over the world and have been sold at auctions by Sotheby's, Christie's, or Pandolfini.

Antonio Tognana has given new life to those creations, managing to revive great interest in porcelain objects and tableware that bring together history and art, emotion and elegance, passion and experimentation.

The current collections of the Cozzi manufactory faithfully reproduce original pieces and/or decorative motifs. These creations are made available to hospitality clients through catalogues and are presented to the general public in important exhibitions.



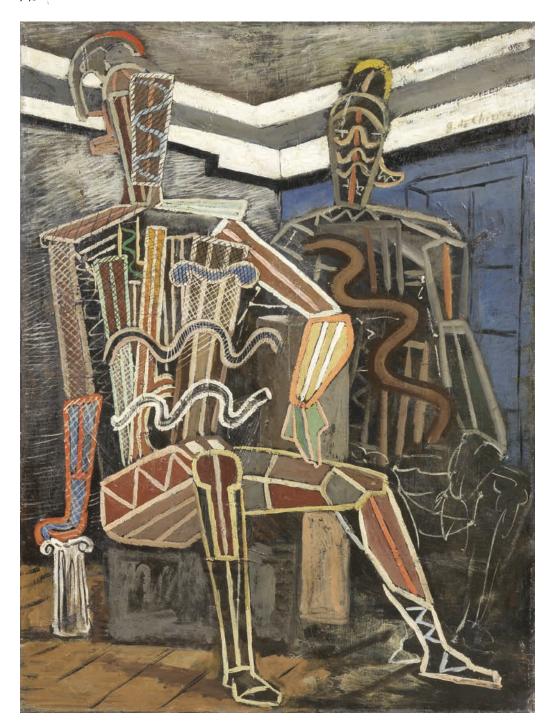


#### LA VOSTRA OASI DI LUSSO A CINQUE MINUTI DA SAN MARCO

Soggiornate nell'hotel più iconico di Venezia ed entrate in un mondo dal fascino senza tempo, dove ottima cucina e indimenticabili avventure sono sempre dietro l'angolo.

Vi aspettiamo anche nei nostri bar e ristoranti per un'esperienza unica.

Informazioni e prenotazioni 041 240801 • reservations.cip@belmond.com



GIORGIO DE CHIRICO MANICHINI GUERRIERI (ARCHEOLOGI), 1926 OIL ON CANVAS CM. 81,3 X 60

by Tobia Donà

## FROM THE NOLDE CASE TO THE DE CHIRICO CASE HITLER WAS AGAINST THIS PAINTING STYLE

DAL CASO NOLDE AL CASO DE CHIRICO
HITLER NON VOLEVA QUESTA PITTURA



RENATO GUTTUSO FORCHETTA BICCHIERE E TENAGLIA, 1946 OIL ON CANVAS CM. 54.5 X 65

n un trafiletto apparso su Milano Sera il 17 marzo 1949 si raccontava che nell'aprile del 1944, un giorno prima dell'inaugurazione di una mostra di pittura alla Galleria Borromini di Como, al direttore della galleria era stato intimato di eliminare dalle pareti, oltre ai dipinti di Modigliani e di Campigli, perché ebrei, anche quelli di de Chirico. Alla domanda del gallerista su quali fossero i motivi di quella censura la risposta secca del funzionario della prefettura era stata: "Questa pittura deve sparire. Lo ha detto Hitler". II titolo dell'articolo in cui si narra l'episodio, apparso su Milano Sera, dà oggi il titolo all'esposizione ordinata nei locali della Galleria Farsettiarte di Cortina d'Ampezzo e che si inaugurerà l'8 agosto per rimanere aperta sino alla fine del mese. All'esposizione, a cura di Demetrio Paparoni, appartiene uno dei quadri di de Chirico eliminati dalla mostra del '44. Si tratta del dipinto Manichini guerrieri (Archeologi), realizzato nel '26, qui accompagnato da altri capolavori di quegli anni provenienti da importanti collezioni private. Concepita come un'esposizione allestita in quegli anni tanto creativi quanto bui della storia italiana. Dal caso Nolde al caso de Chirico si offre come pretesto per soffermarsi sulle contraddizioni che hanno caratterizzato la gestione dell'arte in epoca fascista. Basti ricordare che a Emil Nolde a nulla valse aver aderito al Partito Nazionalsocialista dalle origini ed esservi rimasto sempre fedele. Nolde è stato incluso in questa mostra perché la sua drammatica vicenda testimonia la profonda differenza nel modo in cui il potere politico si rapportò agli artisti in Germania e in Italia. Sul piano formale buona parte della produzione artistica sostenuta dal fascismo era più vicina di quanto si potesse pensare a quella che in Germania veniva chiamata "degenerata". L'opera dello stesso Mario Sironi, pittore tra

i più influenti dell'epoca e che aderì al fascismo sin dal suo nascere, non piaceva a Mussolini. Scavando nella biografia di quegli autori che si pensa abbiano preferito il silenzio per quieto vivere emergono sempre, come racconta il testo in catalogo, episodi che dimostrano l'impossibilità che l'arte si pieghi a regole precostituite e a imposizioni. In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo nel cui testo introduttivo Paparoni torna su alcuni degli argomenti trattati nel suo fortunato libro "Il bello, il buono e il cattivo / Come la politica ha condizionato l'arte negli ultimi cento anni".





3) EMIL NOLDE ROTWESSE AMARYLLIS UND GELBE BLÜTEN, C.1930 WATERCOLOUR ON JAPAN PAPER CM. 47,5 X 34,5

In April 1944, one day prior to the opening of an exhibition of paintings at the Borromini Gallery in Como, an officer from the prefecture forced the gallery's director to take down all paintings by Modigliani and Campigli, who were both Jewish, as well as works by de Chirico. When asked the reason for such censorship, the officer curtly replied, "This painting style must disappear. Hitler said so." The incident was reported in the newspaper Milano Sera.

The title of the newspaper article is now the name of an exhibition opening on 8 August, and running until the end of the month, at the Farsettiarte gallery in Cortina d'Ampezzo. The exhibition features Warrior mannequins (Two Archaeologists), one of the de Chirico paintings removed in 1944, alongside other masterpieces. Its layout is deliberately reminiscent of the exhibitions that took place in the

early 1940s, a dark period of Italian history which, however, saw great creativity in the arts.

Dal caso Nolde al caso de Chirico (From the Nolde case to the de Chirico case) is an opportunity to explore the contradictions that characterized arts administration during the Fascist era. On a formal level, much of the artistic production supported by Fascism was closer than one might imagine to what the Nazis called "degenerate art". The exhibition is accompanied by a catalogue which contains an introductory essay by Demetrio Paparoni, and whose graphic design is inspired by the style of early 1940s publications.

1) AMEDEO MODIGLIANI NU ACCROUPI, 1910-11 CHARCOAL ON PAPER CM. 42,5 X 26,2

2) MASSIMO CAMPIGLI PITTRICE, 1927 OIL ON CANVAS CM. 46,5 X 38

#### PERCHÈ COLLEZIONARE VETRO ARTISTICO DI MURANO

Quello che sta accadendo al mondo del vetro di Murano testimonia quanto la forza di una delle forme d'arte più antiche della nostra tradizione continuino non solo a sopravvivere, ma a riscuotere notevole successo a livello internazionale.

Come mai Paolo Venini,
Carlo Scarpa, Fulvio Bianconi,
Ercole Barovier (e molti altri)
rappresentano le "firme" che
perdurano nel celebrare il
fascino e la bellezza di questo
materiale forte e allo stesso
tempo fragile? Perché uno dei
vantaggi di collezionare opere
d'arte in vetro di Murano è
quello di avere un ventaglio
di proposte su cui è quasi
impossibile non fare centro.

Con questo intendo dire che, da più di un secolo, le personalità stabili che hanno scandito l'innovazione e la rivoluzione del vetro nel '900, sono ancora le stesse. E questo fattore è tutt'altro che sintomo di scarsa sperimentazione, o produzione (termine da utilizzare per il periodo successivo agli anni Settanta), anzi, è un punto di forza per chi sceglie di orientare



Fulvio Bianconi, Bottiglia con decoro a rete, 1953

il proprio investimento, o semplice acquisto, verso uno dei designer e artisti sopracitati.

Le fondamenta di Murano portano il loro nome, e in loro convergono la storia, il cambiamento, e la testimonianza intramontabile di un percorso artistico ricco e florido.

Lavorare il vetro richiede estreme capacità tecniche e artigianali, perché esso gode di infinite caratteristiche che possono essere espresse tramite la forma, il colore, la luce e la superficie, non a caso chiamata "pelle del vetro".

Si, perché il vetro è una materia viva, dove acqua, aria, terra e fuoco danno vita a composizioni che ogni giorno hanno la capacità di stupirci, se semplicemente osservate da diversi punti di vista. Catturano e abbracciano l'atmosfera che li circonda, e noi, inevitabilmente, ne siamo parte integrante.

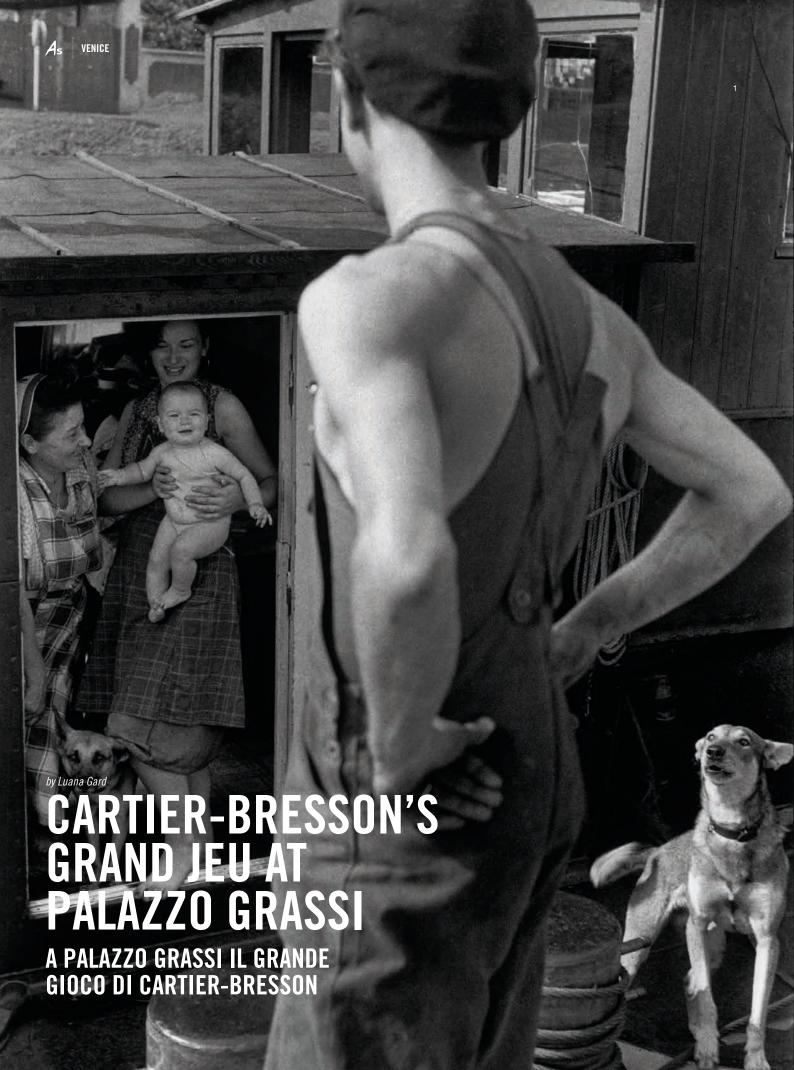
Anna Toffanello Giornalista e presentatrice televisiva Collezione Orler

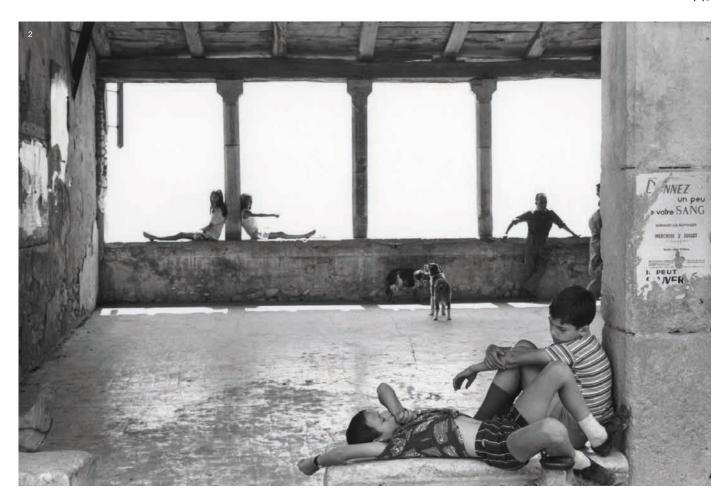


Segui le dirette televisive dedicate al magico mondo del vetro di Murano ogni venerdì dalle 17:00 alle 20:00

Siamo in onda sul **143 D.T. e 821 SKY**e in streaming web sul sito
www.artenetwork.it







ausa Covid-19 l'apertura, programmata il 22 marzo, è stata possibile soltanto l'11 luglio per le mostre "Tre sguardi sull'arte di oggi", organizzate a Venezia dalla Pinault Collection: il mostro sacro della fotografia Henri Cartier-Bresson a Palazzo Grassi, che ospita anche una mostra monografica dell'artista egiziano Youssef Nabil, mentre Punta della Dogana presenta la mostra collettiva "Untitled, 2020". "Henri Cartier-Bresson: Le Grand Jeu", è il titolo della splendida mostra, realizzata con la Bibliothèque nationale de France e in collaborazione con la Fondation Henri Cartier-Bresson. La mostra, progettata da ben cinque curatori, ha attinto dalla "Master Collection", una selezione di 385 immagini che lo stesso Cartier-Bresson (Chanteloup, 1908 - Montjustin, 2004) ha operato agli inizi degli anni Settanta fra quelle che riteneva le sue opere più significative. Ma perché la mostra è stata intitolata

"Il grande gioco?". Il coordinatore del team curatoriale, Matthieu Humery, famoso storico della fotografia francese, sottolinea che la mostra di Palazzo Grassi non vuole essere una delle tante monografie allestite nel mondo ma una indagine sulla percezione del lavoro del grande fotografo. Indagine effettuata in un gioco fra i cinque curatori, che sono stati chiamati a scegliere le opere da esporre in piena autonomia e in base ai propri gusti personali, compresi i cinque diversi allestimenti espositivi.

Fotografie anche nella seconda mostra personale dedicata all'artista Youssef Nabil (II Cairo, 1972), dal titolo "Once Upon a Dream" (C'era una volta un sogno). Oltre alla proiezione di tre video, sono esposte fotografie, molte delle quali dipinte a mano, che hanno per soggetto un Egitto leggendario tra simbolismo e astrazione e, negli scatti più recenti, tematiche legate ai problemi sociali del XXI secolo.

Entrambe le mostre saranno visitabili, con modalità precisate sul sito di Palazzo Grassi, sino al 10 gennaio 2021

Sarà invece aperta sino al 13 dicembre 2020, a Punta della Dogana,



la mostra "Untitled, 2020" (Senza titolo) curata da Caroline Bourgeois, Muna El Fituri e dall'artista Thomas Houseago.

E' suddivisa in sale tematiche che presentano le opere di oltre 60 artisti, provenienti dalla Pinault Collection e da musei internazionali e collezioni private, che spaziano dal Novecento ad oggi, fra scultura, video, pittura e fotografia. Tra gli artisti in mostra Marlene Dumas, Robert Colescott, Saul Fletcher, Llyn Foulkes, Deana

Lawson, Paul McCarthy, Arthur Jafa, Joan Jonas, Edward Kienholz, Barbara Kruger, Senga Nengudi e Gilberto Zorio.

1) HENRI CARTIER-BRESSON BOUGIVAL, FRANCE, 1956 © FONDATION HENRI CARTIER-BRESSON/MAGNUM PHOTOS

2) HENRI CARTIER-BRESSON SIMIANE-LA-ROTONDE, FRANCE, 1969 © FONDATIONE HENRI CARTIER-BRESSON/MAGNUM PHOTOS

3) HENRI CARTIER-BRESSON



Due to the coronavirus pandemic, three contemporary art exhibitions scheduled by the Pinault Collection for last March were only able to open on 11 July: Henri Cartier-Bresson: Le Grand Jeu at Palazzo Grassi (running until 10 January 2021), Youssef Nabil. Once Upon a Dream (also at Palazzo Grassi, but discussed elsewhere in this issue), and the collective show Untitled, 2020 at Punta della Dogana (running until 13 December 2020). Co-organized with the Bibliothèque Nationale de France and in partnership with the Fondation Henri Cartier-Bresson, the exhibition on legendary photographer Henri Cartier-Bresson (1908 - 2004) draws on the "Grand Jeu", or "master collection", a selection of 385 images chosen by the artist in the early 1970s as his most representative works. These have been arranged based on the perspectives of five different curators, coordinated by photography historian Matthieu Humery, in order to investigate the perception of Cartier-Bresson's art.



Curated by Caroline Bourgeois,
Muna El Fituri and artist Thomas
Houseago, Untitled, 2020. Three
Perspectives on the Art of the
Present brings together works from
the Pinault Collection, as well as
loans from international museums
and private collections. Arranged
into thematic rooms, the works
cover a broad range of expressive
media, from sculpture to video,
and painting to photography. Over



60 artists are featured, including Marlene Dumas, Robert Colescott, Saul Fletcher, Llyn Foulkes, Deana Lawson, Paul McCarthy, Arthur Jafa, Joan Jonas, Edward Kienholz, Barbara Kruger, Senga Nengudi and Gilberto Zorio, just to name a few. 1) HENRI CARTIER-BRESSON NAPLES, ITALY 1971 PHOTO: ARTSLIFE

2) HENRI CARTIER BRESSON ALBERTO GIACOMETTI, RUE D'ALESIA, 1961 (MAGNUM PHOTOS)

3) HENRI CARTIER-BRESSON DIMANCHE SUR LES BORDS DE SEINE,





Banksy, *Monkey Queen*, 2003, Screen print on paper

#### CRIS CONTINI CONTEMPORARY

 $15\text{-}16\ Brook's\ Mews,\ London\ W1K\ 4DS\ -\ 0044\ (0)20\ 39729001\\ info@criscontinicontemporary.com\ -\ www.criscontinicontemporary.com$ 



Voussef Nabil, artista egiziano dall'esplosivo potenziale
visionario non disdegna alcun
mezzo espressivo per manifestare
la sua visione colta e sfaccettata di
una cultura sospesa fra tradizione e
contemporaneità. Utilizza infatti varie
forme espressive: dalla fotografia alla
pittura, dal video alle installazioni,
correndo sul filo della memoria legata
alla storia del suo Paese d'origine,
rendendosi allo stesso tempo quanto
mai partecipe del suo tempo, fra
avanguardia tecnologica e comunicazione globale.

Chi è dunque Nabil, visual artist nato a Il Cairo nel 1972, trapiantato a Parigi e New York e assurto alle vette del collezionismo internazionale attraverso una fitta rete di mostre d'alto profilo organizzate in gallerie private e spazi museali?

Nabil era già artista affermato una decina di anni fa quando produsse il suo primo video, "You never left", di cui volle protagonisti Fanny Ardant e Tahar Rahim, primadonna francese del grande schermo e attore franco-algerino assai noto sia in ambito arabo che europeo. Ambientato in un luogo irreale, metafora di un Egitto perduto, l'opera sintetizza passato e presente, nostalgia e solennità, dando prova del rapporto complesso che lega l'artista a uno dei miti che più alimentano il suo immaginario: il cinema, sia esso hollywoodiano o egiziano. L'artista è infatti cultore appassionato sia dell'universo di segni e colori che attraversano un secolo di cinematografia egiziana sia dello star system che ruota intorno alla produzione internazionale. Vari i ritratti da lui scattati ad attrici come Catherine Deneuve. Charlotte Rampling, Isabel Huppert o Alicia Keys, presentate con il velo sul capo, come impone il costume islamico. Oggi François Pinault, il magnate francese patron delle arti, che possiede varie opere di Nabil nella Pinault Collection, ha deciso di presentarlo in una vasta monografica che, dopo il lockdown, insieme ad altre rassegne espositive, ha riavviato la stagione espositiva veneziana di Palazzo Grassi. Sotto la direzione di Bruno Racine, che sostituisce da quest'anno Martin Bethenod, passato alla nuova Bourse de Commerce di Parigi, la mostra, intitolata "Youssef Nabil. Once Upon a



Dream", è curata da Matthieu Humery e Jean-Jacques Aillagon (dal sabato al lunedì, fino al 10/1/2021).

#### CELEBRITIES INTERNAZIONALI COME Donne Arabe

Gli albori della carriera di Nabil risalgono ai primi anni '90, quando, lasciato l'Egitto, iniziò a girovagare fra New York e Parigi come assistente di affermati fotografi, incontrando artisti e celebrities. Molte le "dive" ritratte in toni melodrammatici ed esotici,

come eroine di colossal in cinemascope, secondo la tradizione filmica egiziana. La sensibilità per il colore e un certo suo gusto retrò lo avrebbero presto indotto a dipingere a mano le stampe, mettendo a punto immagini idealizzate, dal sapore vintage, ispirate a cartoline pubblicitarie e locandine cinematografiche che a metà Novecento venivano dipinte manualmente, secondo una tecnica ancora in uso fino a poche decine di anni fa negli studi dei ritoccatori cinematografici de Il





Cairo e di Alessandria. Nabil iniziò a frequentare nel '99, al ritorno dai primi anni newyorkesi, questi luoghi, volendo appropriarsi di tecniche artigiane e finezze di tocco pittorico. Acquisiti molti dei loro segreti, l'artista si sarebbe poi liberato dagli stereotipi locali, "contaminando" le sue visioni con incursioni di sapore pop — dall'imagerie del genere Western alle citazioni colte dalla storia dell'arte –, e avvicinando le sue immagini al gusto contemporaneo attraverso l'impronta glamour. In

particolare, a cinque anni dal primo video "You never left", Nabil mise in evidenza luci e ombre della cultura del suo Paese presentando nel 2015 l'emblematico video "I saved My Belly Dancer", dove la star messicana Salma Hayek, abbigliata nelle tradizionali vesti egiziane di danzatrice del ventre, interpreta la figura della donna araba divenuta icona di epoche leggendarie, ma anche memento di una condizione sociale complessa, tra esaltazione della sessualità e repressione, tra vita

e morte, trasfigurandola, grazie alla sua popolarità di attrice globale, in chiave mediatica.

#### A VENEZIA TUTTA L'OPERA IN UNA Mostra

Sospeso tra visione immaginifica del passato, espressa grazie a un sogno interminabile in Technicolor, e proiezione verso la dimensione disincantata del XXI secolo, ecco dunque Youssef Nabil presentare a Palazzo Grassi, a documentazione della sua carriera. 120 opere, scandendo a ritmi serrati la narrazione della sua storia di uomo e d'artista. Ricorrono negli scatti figure di donne arabe (e non) in vesti di danzatrici o di fumatrici di narghilè e di uomini abbigliati in preziosi caftani dall'appeal erotico. In altri ritorna l'immagine dell'artista stesso, ripreso di spalle, mentre si rivolge a scrutare lo scenario dello skyline delle metropoli egiziane, sospeso fra cielo e mare, poiché la difesa dell'identità delle origini mediterranee e l'omaggio a un'età dell'oro ormai perduta in Nabil si intrecciano sempre strettamente. Chiarisce il "quadro" della sua personalità e il significato della sua opera

il testo in catalogo (Marsilio) di Linda Komaroff, curatrice e responsabile del Dipartimento di Arte del Medio Oriente del museo LACMA di Los Angeles, che ben conosce l'opera di Nabil, come anche la trascrizione della conversazione fra Nabil e lo scrittore egiziano André Aciman, cresciuto ad Alessandria. Quest'ultimo, docente di Letteratura a New York è, tra l'altro, autore del romanzo "Chiamami con il tuo nome", da cui Luca Guadagnino ha tratto qualche anno fa l'omonimo film.

1) YOU NEVER LEFT # XI, 2010. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. FROM THE VIDEO OF THE SAME NAME. COURTESY OF THE ARTIST AND NATHALIE OBADIA GALLERY, PARIS/ BRUSSELS

2) SELF-PORTRAIT WITH BOTTICELLI, FLORENCE, 2009. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. COURTESY OF THE ARTIST., PINAULT COLLECTION

3) I SAVED MY BELLY DANCER # XXIV, 2015. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. FROM THE VIDEO OF THE SAME NAME. COURTESY OF THE ARTIST AND NATHALIE OBADIA GALLERY, PARIS/ BRUSSELS

4) SAY GOODBYE, SELF-PORTRAIT, ALEXANDRIA, 2009. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT





Visionary Egyptian artist Youssef Nabil uses a variety of expressive media — from photography, painting and film to installations — to convey his educated and multifaceted vision of a culture suspended between tradition and the contemporary.

Born in Cairo in 1972 and currently living in Paris and New York City, Nabil was already an established artist sought after by collectors across the globe by the time he made his first film, You Never Left (2010), an eight-minute short starring Fanny Ardant and Tahar Rahim. Set in an allegorical place that serves as a metaphor for a lost Egypt, it combines past and present, nostalgia and solemnity, demonstrating the pervasive and many-sided influence of cinema – both Hollywood and Egyptian - on the artist's imagination. Indeed, Nabil is very well known for his photographs of Egyptian and international celebrities - including Catherine Deneuve, Charlotte Rampling, Isabel Huppert and Alicia Keys, all depicted

as veiled women.

These and other works by Nabil are currently on view in his first major comprehensive survey exhibition, Youssef Nabil. Once Upon a Dream, at Palazzo Grassi until 10 January 2021 (the museum is owned by French businessman and patron of the arts François Pinault, whose private collection includes several of Nabil's pieces). Curated by Matthieu Humery and Jean-Jacques Aillagon, Once Upon a Dream features over 120 works spanning the artist's career. The exhibition is accompanied by a catalogue containing a remarkable essay by Linda Komaroff, curator of Islamic art and head of the Middle East Art Department at the Los Angeles County Museum of Art, as well as the transcription of a conversation between Nabil and Egyptian writer André Aciman, author of the novel Call Me by Your Name, which was adapted into a film directed by Luca Guadagnino in 2017.



1) NATACHA FUME LE NARGUILÉ, CAIRO, 2000. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. COURTESY OF THE ARTIST., PINAULT COLLECTION

2) CATHERINE DENEUVE, PARIS, 2010. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. COURTESY OF THE ARTIST AND NATHALIE OBADIA GALLERY, PARIS/ BRUSSELS 3) YOU NEVER LEFT # III, 2010. HAND COLORED GELATIN SILVER PRINT. FROM THE VIDEO OF THE SAME NAME. COURTESY OF THE ARTIST AND NATHALIE OBADIA GALLERY, PARIS/ BRILSSELS



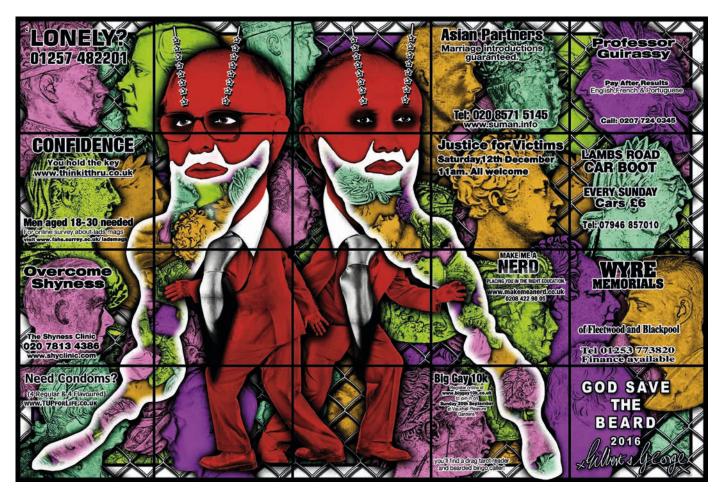
45 camere comfort, superior e deluxe | 27 junior suite e suite | Ristorante con vista sul ghiacciaio del Brenva Lounge Bar con terrazza panoramica | Smoking room | Garage privato | Centro Benessere di 500mq | Piscina coperta con cascata cervicale e getti idromassaggio, sauna, bagno turco, docce cromatiche, docce sensoriali e doccia scozzese | Sala riunioni fino a 50 persone | Pista di sci privata | Noleggio e vendita attrezzature

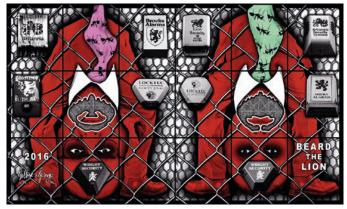


I Museo Casa Rusca a Locarno inaugura la nuova stagione espositiva ospitando Gilbert & George, la coppia più provocatoria dell'arte contemporanea internazionale. Si tratta di un evento di grande importanza poiché gli artisti – in occasione della celebrazione di oltre mezzo secolo di sodalizio esistenziale-artistico - hanno eccezionalmente accettato di esporre le loro opere a Locarno, dopo aver tenuto mostre nei più prestigiosi musei del mondo, dal Centre Pompidou di Parigi, all'Art Museum di Shangai, dalla Tate Gallery di Londra, al MoMA di New York. La mostra è progettata in stretta collaborazione con il duo inglese e presenta la loro produzione più recente. Una selezione di sessanta opere, trasforma ogni sala del Museo in un grande affresco, dando

vita ad un'esperienza affascinante e coinvolgente che comunica al pubblico l'essenza del lavoro del duo artistico inglese. Sin dagli anni sessanta, Gilbert & George godono il plauso della critica per la loro arte pluralista che mescola performance, scultura e grafica pop in un unicum accessibile a tutti (e non potrebbe essere diversamente, dato il leitmotiv che da sempre guida la loro pratica: "Art for All"). Obiettivo principale del loro lavoro è produrre un'arte democratica e di forte impatto comunicativo che sfida le convenzioni dell'élite e della società borghese e che analizza in profondità la complessità della condizione umana. Affrontando argomenti solitamente estranei alle sale museali e che possono colpire alcuni visitatori, gli artisti, con il loro vissuto, per primi si







sottopongono a tale minuzioso esame, mettendo in scena sé stessi in un'ottica che vede coincidere l'artista e l'opera d'arte: "Essere sculture viventi è la nostra linfa, il nostro destino, la nostra avventura, il nostro disastro, nostra vita e nostra luce" dichiarano, indicando nel rapporto tra l'arte e la vita, l'asse portante della loro poetica artistica. La mostra di Locarno, che si concentra su tematiche controverse e urgenti del dibattito contemporaneo, resterà aperta sino al 18 Ottobre 2020. Un'occasione assolutamente da non perdere.

1) GILBERT & GEORGE © 2020 GILBERT & GEORGE

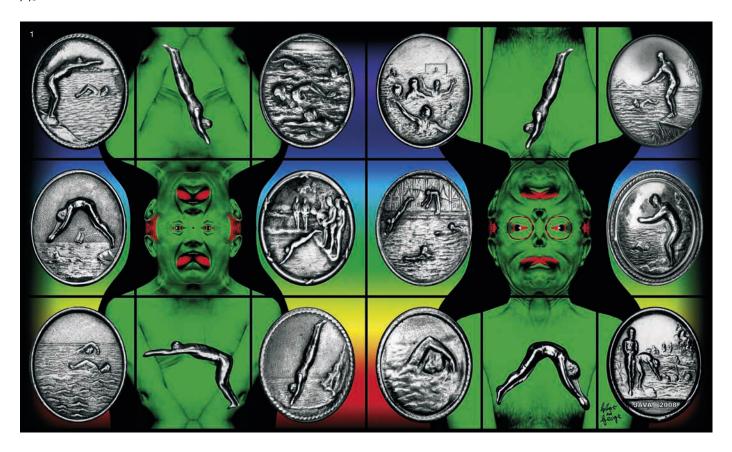
2) E II R, 2014 MIXED MEDIA CM. 254 X 226

3) GOD SAVE THE BEARD, 2016 MIXED MEDIA CM. 254 X 377

4) BEARD LION, 2016 MIXED MEDIA CM. 226 X 380

5) BEARDBABY BEARDBABY, 2016 MIXED MEDIA CM. 151 X 127







The Museo Casa Rusca in Locarno hits off its new season of exhibitions with a solo show by Gilbert & George, contemporary art's most provocative duo. The sixty works on display turn every wall in the museum into a large fresco, offering visitors a fascinating and engaging experience that allows them to capture the essence of the

British duo's work. Since the Sixties, Gilbert & George have been acclaimed by critics for the pluralism of their art, which combines performance, sculpture and pop graphics into something unique and accessible to all (and it could not be otherwise, considering the leitmotiv that has always guided their practice: "Art

for All"). The duo's main aim is to make an art that is democratic and highly communicative, an art that challenges the conventions of the elite and of middle-class society and explores in depth the complexities of the human condition. The exhibition closes on 18 October 2020. Definitely a must see.

Museo Casa Rusca
Piazza Sant'Antonio,
Locarno
Dal 16 Maggio 2020 al 18
Ottobre 2020
servizi.culturali@locarno.ch
www.museocasarusca.ch
+41 91 7563185



1) JAVA, 2008 MIXED MEDIA CM. 226 X 381 2) GHOST POST, 2016 MIXED MEDIA 254 X 527 CM. © 2020 GILBERT & GEORGE - COURTESY GALERIE THADDAEUS ROPAC, LONDON, PARIS, SALZBURG

3) UNION DANCE, 2008 MIXED MEDIA CM. 226 X 190





# A TALE OF CRAYFISH: ITALIAN LAST SUPPERS

#### STORIE DI GAMBERI NELLE SACRE ULTIME CENE

by Dario Dall'Olio

i fermò un attimo, davanti quell'inedita apparizione inarcando le spalle, su una panca traballante che manifestava anch'essa l'emozione della scoperta. Eravamo con l'abile restauratore trevigiano nella medievale chiesa di San Teonisto a Farra di Mel quella volta, alla fine degli anni novanta, di fronte ad una mirabile scoperta di una rappresentazione di un'Ultima Cena d'epoca rinascimentale. Davanti le sembianze di una figura di Cristo sulla mensa rappresentata fra le tante pietanze un, sia pur evanescente, gambero. Pochi chilometri più ad oriente un grande cenacolo a Villapiana di Lentiai, d'epoca tardo medievale, mostra un'altra ricchissima mensa con brocche di vino rosso, pane, frutta e ancora giganteschi, in questo caso, gamberetti. Oltre il Piave, nei pressi di antiche dimore nobiliari della Famiglia feltrina dei Villabruna, un'altra chiesetta conserva un pregevole ciclo d'affreschi datato, come ci fa notare l'attenta custode, al 1564. Il recupero e la scoperta delle Opere in quel caso era il risultato di una opportuna ricerca effettuata negli anni settanta, cinquant'anni fa. Oltre alle vicende del Santo patrono e la rappresentazione delle architetture del tempo in cui è identificabile ciò che ancor oggi esiste nello storico borgo, in un'Ultima Cena ascrivibile alla felice mano artistica di Marco da Mel (1496-1583) appaiono pietanze dettagliate, brocche di vini, pani, legumi, pesci e gamberetti in questo caso persino smangiucchiati, a frammenti, resti di code e chele appuntite. Ed ecco che poco più ad oriente nel borgo di Oregne, a Sospirolo, ancora per la felicissima mano dello stesso Marco da Mel, i resti di una rappresentazione analoga mostrano trasparenze di delicati vetri bicchieri e brocche con vino rosso e graziosi gamberetti



dello stesso tono cromatico. Un San Pietro stringe in mano già le chiavi di una Chiesa di cui avrebbe avuto la responsabilità di portar avanti, e tutta la vicenda, con tavolata e piedi, si appoggia su un pavimento a lastre in pietra bianche e rosse intervallate come le alterne vicende della vita. Ultime Cene quindi unite lungo un percorso che da San Polo di Piave attraverso la Valbelluna prosegue verso la Valsugana, il Trentino, l'Alto Adige, verso Sion verso la Svizzera in un omogeneo messaggio di Culto, di narrazione biblica, di gamberi. Esempi illustri li ritroviamo nell'intera Storia dell'Arte già nel trecento con Giotto, di seguito Leonardo, il Tintoretto. Ultima Cena come rappresentazione del momento in cui Gesù annuncia il tradimento, il giorno dopo inizia infatti la Passione, e Pietro lo rinnega per ben tre volte, dopo il tradimento per trenta denari di Giuda. Cena rituale ricca di significato perché viene istituito il sacramento dell'Eucarestia. Scena

rappresentata da tutte le varie forme di Arte nei secoli e che con Leonardo muta mirabilmente rivoluzionando la tipologia dei cenacoli fiorentini. L'Opera di Leonardo al Santa Maria delle grazie era realizzata con lo scopo di far entrare i padri domenicani all'interno della vicenda, in una sorta di pittura parlante, circondati dal respiro degli apostoli. Rappresentazioni tutte ricche di simbologia della Passione, del sangue; ed ecco allora la presenza di cardellini, di pettirossi, fragole, ciliege, uva rossa, fiori indicanti tutti il presagio della passione, infausto presagio rappresentato mirabilmente dalla presenza dei gamberetti, di cui eran ricche le nostre acque di sorgente, che con la cottura mutan in rosso vivo. La presenza del gambero può avere anche altri interessanti interpretazioni e cioè una rappresentazione simbolica delle sette eretiche. Il modo di muoversi del gambero a ritroso, deviando dal retto cammino, l'allusione al peccato e agli eretici che prendono strade opposte







alla verità. Lo storico Claudio Comel si spinge oltre: come il gambero non può che procedere a ritroso così il sole con il solstizio d'estate non può che indietreggiare verso i mesi invernali. Il gambero sarebbe il simbolo della predestinazione di Giuda. "Ma allora Giuda era predestinato? Ecco la tragica domanda che attraverso quegli inquietanti crostacei si fa avanti! È la domanda dei dissidenti religiosi, dei liberi pensatori, dei dubbiosi, degli incerti che tutto rimettono nelle mani della imperscrutabile volontà divina!". Nelle Sacre Rappresentazioni giunte mirabilmente da un lontano passato, conservate a futura memoria, si conservano e promanano messaggi di Fede e di Cultura che non lasciano certo indifferenti, che aiutano con una attenta osservazione a riscoprire in elementi così emblematici e simbolici interrogativi estremamente attuali, a sollecitare risposte al quotidiano vivere.

A Renaissance representation of the Last Supper was discovered in the late 90s in the medieval church of Saint Theonistus in Farra di Mel. Amid the food depicted on the table, lying in front of Christ, is a little crayfish. A few miles eastward from there, in Villapiana di Lentiai, a large late-medieval Last Supper shows a table scattered with jugs of red wine, bread. fruit and, this time, giant crayfish. But there is more. A few miles beyond the river Piave, close to ancient noble mansions belonging to the Villabruna family from Feltre, a small church is home to a remarkable series of frescoes dating back to 1564. In a Last Supper beautifully painted by Marco da Mel (1496-1583) are elaborate dishes, jugs of wine, loaves of bread, pulses, fish and, once again, crayfish - including the shells, tails and claws  $\,$ left after eating the meat off them. Going slightly further east, in the small village of Oregne, in the municipality of Sospirolo, we find the remains of another Last Supper by Marco da Mel. Here, we see Saint Peter holding the keys to the Catholic Church, as well as a table with glasses, jugs of red wine, and some lovely red crayfish. These and other representations of the Last Supper are connected by a long itinerary that starts in San Polo di Piave and continues through the Valbelluna valley, the Valsugana valley, the Trentino and Alto Adige regions, towards Sion and Switzerland. All together, they tell a tale of worship, Biblical imagery, and crayfish. Famous examples can be found throughout the history of art, starting in the fourteenth century with Giotto, and then Leonardo and Tintoretto. These Last Supper paintings have a standard array of symbolic red or red-tinged fruit, flowers, food and birds, including goldfinches, robins, strawberries, cherries, red grapes and, most importantly, freshwater crayfish, which abounded in our spring rivers and streams.

With regard to the depiction of crayfish, there are several possible interpretations, the first being that, since crayfish move backwards, they symbolize heresy and sin, which lie in the opposite direction, so to speak, of truth and faith. Historian Claudio Comei goes even further, noting that, just like crayfish can only swim backwards, so the sun, after reaching the summer solstice, can only move back towards winter. Finally, crayfish may refer to Judas' predestination to betray Jesus.

1) CHRIST BLESSING, CHURCH OF ST. THEONISTUS, FARRA DI MEL

2) DETAIL OF BEAUTIFUL GLASSWORK, OREGNE

3) DETAIL OF FRESCO WITH BREAD, FISH AND CHICKPEAS

4) MARCO DA MEL, THE LAST SUPPER, 1564, FUMACH

5) DETAIL OF FRESCO WITH RED WINE AND CRAYFISH, VILLABRUNA DI LENTIAI

6) MARCO DA MEL (1496-1583), THE LAST SUPPER, OREGNE

# LA MADONNA DEL PIANAZ ANCIENT AND MODERN PILGRIMAGES IN THE VAL BELLUNA

LA MADONNA DEL PIANÁZ PELLEGRINAGGI ANTICHI E MODERNI IN VALBELLUNA

🔪 i son luoghi che per i più diversi motivi diventano punto di riferimento di intere generazioni. Luoghi dove i segni della storia, ancor oggi leggibili, consentono di viaggiare nel tempo, nelle memorie, nella cultura locale. In un soleggiato pianoro sulle Prealpi affacciato mirabilmente sui tramonti della Valbelluna, nel territorio del comune di Borgo Valbelluna, immerso nel verde di immensi prati fioriti, illuminata spunta un'antica chiesa ma anche ciò che resta di un palazzo medievale con archi e nel cortile un mirabile pozzo in pietra scolpita. Il luogo amorevolmente curato è abitato da famiglia di lunga generazione che ha l'encomiabile merito di averlo conservato e reso estremamente accogliente. Si tratta della località nota come "Madonna del Pianazzo", meta di pellegrinaggi e processioni, per invocare grazie e intercessioni divine. La storica pala dell'altare dedicata alla Madonna di Loreto, riproduce la vicenda della casa

di Nazareth trasportata nel 1294 dalle parti di Recanati, dove sorse in seguito una Basilica frequentata da Papi e Re, per il rapporto stretto con la via verso Gerusalemme in particolare nel periodo delle crociate. Aver in questo luogo questa particolare titolazione suggerisce molteplici considerazioni sugli affascinanti resti sopravvissuti nella storica casa con archi che ancor oggi mantiene le antiche sembianze confermate anche da foto di avvenimenti accaduti in questi luoghi. All'interno archi, storiche travi, ovunque le rientranze alle pareti tipiche dei luoghi sacri utilizzate per collocarvi lucerne ed immagini religiose. Il mirabile terazzino in pietra e ferro battuto è li ancor oggi simbolo di continue vicende. -Sul poggiolo il Vescovo, è citato a spiegazione di una storica foto, sotto il cav. Francesco Marcer, fratello della siora Meneghina donatrice della fattoria al Pianazzo ereditata dal fratello, monsignor Giuseppe Marcer, arciprete di Mel,





1) OLD WELL IN THE COURTYARD OUTSIDE THE CHURCH

2) THE BISHOP OF THE AREA DURING AN IMPORTANT CEREMONY

3) THE CHURCH OF OUR LADY OF PIANAZ SEEN FROM THE OLD VILLABRUNA PALACE

4) CONGREGATION ASSEMBLED FOR ONE OF THE USUAL ROGATIONS AND PILGRIMAGES

5) ALTARPIECE

6) HISTORIAN CLAUDIO COMEL









unita al padre a alla madre maestra Fanny, la maestra Lia Marcer vedova dell'ex sindaco Bortolini, con gli occhiali, don Osvaldo Petris ex parroco di Villa, si vede inoltre Dima Cima.- All'aria, all'aura, al panorama di questi luoghi soleva ispirarsi il noto Artista locale Luigi Cima, noto proprio per le elegiache rappresentazioni del verde tipico di una Valbelluna mirabilmente circondata dalla corona di monti dell'attuale Parco delle Dolomiti Bellunesi ed il particolare profilo del Sacro monte Pizzocco. Immagini di quadri in cui una popolazione di persone dedite alle pratiche agricole, intente alla coltivazione dei campi, alle fienagioni, diventa una scusa per rappresentare generazioni di tutte le età dalle bimbe alle nonne in un'elegia generazionale delle tipiche "Pastorelle del Cima". Alla linda chiesetta vengono a pregare, da sempre, per aver la grazia, le coppie e portano in seguito il

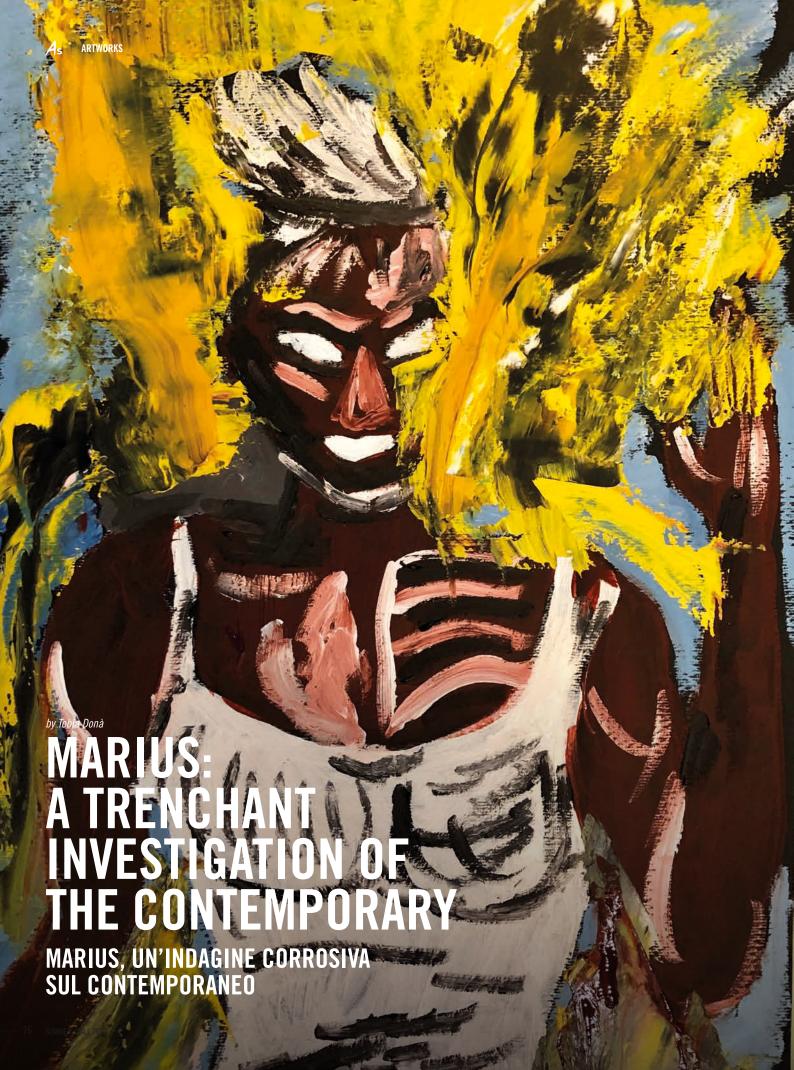
ringraziamento per questi figli che vengono. La chiesa alla quale è rivolta una continua fase di interventi di restauro per la continua attenzione degli abitanti del borghetto ospita all'esterno un piazzale con abbellimenti di opere d'arte, all'interno un prezioso altare mai dipinto mostra la grande capacità dell'artigiano-artista nell'intaglio di elementi floreali e scultorei, una parete è piena di "ex-voto" simboli di Grazie Ricevute. Fin dal 1748 don Cristoforo Maria Endrighetti, parroco di Lentiai, vi istituisce un appuntamento religioso di grande richiamo di Fede. - Per una Grazia particolare della sua misericordia avvenuta per intercessione della Vergine vera Avvocata dei Peccatori, essendo allora cessata una "Maligna Influenza", che entro mesi antecedenti portò tanti "all'Altro Mondo", come dal pubblico registro apparisce, e cessata si può dire subito fatta la pubblica preghiera,

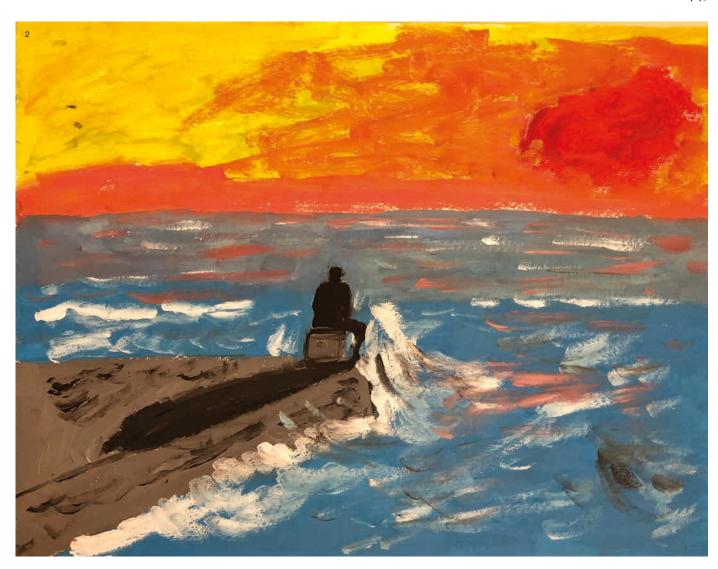
ho introdotto una processione nella mattina ben per tempo del mercoledì dopo le SS. Feste di Pasqua - . Per convenzione locale l'appuntamento viene ricordato annualmente l'ultima domenica del mese d'agosto (quest'anno il giorno 30) giorno in cui i vasti luminosi prati tutt'attorno accolgono le corse dei bimbi fra i fiori.

Located on a sunny Prealpine plateau overlooking the Val Belluna and its beautiful sunsets, in the municipality of Borgo Valbelluna, the seventeenth-century church of the Madonna del Pianazzo (Our Lady of Pianazzo) is still a destination of religious pilgrimages and processions from nearby villages. People have always come here to seek blessings and miracles from the Virgin Mary. In particular, couples ask to be blessed with children, and then return to give thanks after having children.

Inside the church, an altarpiece dedicated to Our Lady of Loreto depicts the translation of the Holy House of Nazareth, which, according to a well-known narrative, was carried by angels across the Adriatic Sea to the woods near Recanati in 1294. Also worthy of note is an unpainted altar with finely carved floral and sculptural ornaments. One of the walls of the church is full of votive offerings in thanks for blessings received.

The first record of a blessing granted by the Virgin Mary dates back to 1748, when a bad flu that had killed many people finally disappeared. To celebrate the event, the parish priest of the time ordered a procession to be held every year on the first Wednesday after Easter. Today, the annual procession is held on the last Sunday of August.





a storia di Marius (al secolo Mario Pratesi), non ha inizio in un luogo qualsiasi, ma bensì nella città di Firenze, il luogo che detiene il maggior numero di capolavori d'arte di tutto il mondo. È qui che egli nasce nel 1972, cullato dalla storia e dalla bellezza. E sono proprio le meraviglie del mondo l'impulso dal quale hanno radice le sue opere, gli elementi di cui queste sono costituite. All'inizio saranno i video, i cortometraggi, il suo principale canale espressivo con il quale indagare temi aulici come il coraggio, l'onore, la vittoria e la guerra. Ma la verità dell'immagine si rivelerà ben presto una gabbia troppo stretta per esprimere quel crogiuolo di passato e presente, di sogno e creazione, che animano il desiderio di Pratesi di esprimere il suo pensiero e la sua visione del mondo. Sarà la pittura. la più nobile delle arti. il mezzo prescelto da Marius per avviare un'indagine corrosiva sul presente, con un linguaggio oramai maturo e immune dal tempo. E ci vengono in aiuto le parole del professor Vittorio Sgarbi, che a proposito dell'opera di Marius afferma: "universo compiuto e autosufficiente, sempre uguale e diverso. Basta avvicinarsi ad essa con una disposizione d'animo analoga a quella cui è stata realizzata, lasciare scorrere il flusso sinestetico che emana e farsi coinvolgere emotivamente da suo magma in ebollizione, da suoi accesi contrasti cromatici, dalle impronte, da segni e tracce variati all'infinito, per capire tutto quello che c'è da capire. Senza un prima e senza un dopo". Alla luce di questi presupposti, la pratica di Marius, varca i confini della pittura per diventare il gesto di un artista che oggi si sdoppia, interprete e regista in uno spazio che non è più solo quello della tela ma, il Contemporaneo, Per ricevere informazioni sulle opere e sulle esposizioni in corso è possibile



telefonare al 3283636708, o inviare una mail al seguente indirizzo, salvateryan@yahoo.it.

1) X MEN TEMPESTA / X MEN: STORM OIL ON THICK CARDBOARD CM. 25 X 45 2) SOLITUDINE / SOLITUDE OIL ON THICK CARDBOARD CM. 36 X 27

3) OMAGGIO A MILES / TRIBUTE TO MILES OIL ON THICK CARDBOARD CM. 70 X 50







The journey of Marius (Mario Pratesi) began in Florence, where he was born in 1972, surrounded by beauty. At first his main expressive medium was film, but he eventually felt that photographic truth was a cage that did not allow him to fully express his outlook on the world. He thus

turned to painting to conduct a trenchant investigation of the present. As noted by Professor Vittorio Sgarbi, the work of Marius is a "self-contained and self-sufficient universe" which "has no before or after". His art goes beyond the confines of painting to become the gesture of an artist who splits

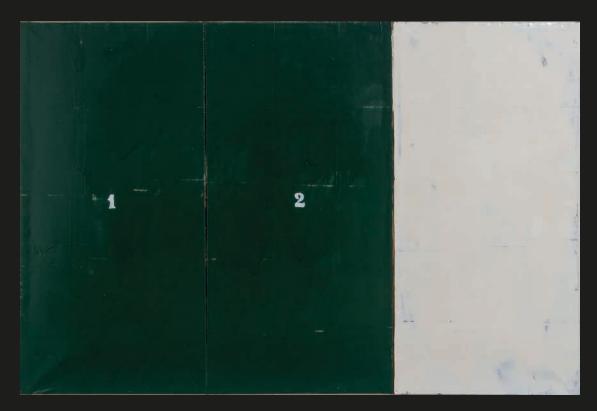
into two: he is both an actor and director in a space that coincides not only with the canvas, but also with the Contemporary. For further information, please either Telephone 3283636708 or Email salvateryan@yahoo.it.

1) THE BIRD OIL ON THICK CARDBOARD CM. 100 X 70

2) LANCIERI ITALIANI AL GALOPPO / GALLOPING ITALIAN LANCERS OIL ON THICK CARDBOARD CM. 76 X 56

3) NOTTE SUL KALAHARI / THE KALAHARI BY NIGHT OIL ON THICK CARDBOARD CM. 100 X 70

### GALLERIA LUIGI PROIETTI



Mario Schifano, "Numeri 1-2" smalto su carta intelata cm. 100 x 149, 1960

In permanenza opere di Afro, Amadio, Arman, Alviani, Balla, Botero, Brescianini, Burri, Bonalumi, Campigli, Casorati, Chia, Carrà, Chagall, Castellani, Capogrossi, Dadamaino, de Chirico, De Maria, De Pisis, Dorazio, Fontana, Festa, Fiore, Goldaniga, Guttuso, Hartung, Lenzi, Mattioli, Morandi, Mitoray, Marini, Manzù, Norberto, Picasso, Pignatelli, Pizzi Cannella, Pomodoro, Paladino, Plessi, Rabarama, Riopelle, Rosai, Rotella, Schifano, Simeti, Sironi, Santomaso, Tancredi, Turcato, Tolomeo, Utrillo, Vedova, Warhol.

#### GALLERIA LUIGI PROIETTI - ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Direttore Dott. Luigi Proietti 335/6544465 392/7787589

Cortina d'Ampezzo (Bl) - C.so Italia 134	T: 0436/2650
Milano, Via Nicola A. Porpora 40/42	T: 02/3270684
Miami Beach, Fl. 650 West Ave	Т: +0017864987237
Roma, Via Fabio Massimo 62	T: 06/3202319
Spello (Pg), Via Cavour 61	T: 0742/652044- 651258

norberto@museonorberto.com www.galleriaproietti.com

SI ACQUISTANO E SI STIMANO OPERE DEI MAGGIORI ARTISTI DEL NOVECENTO





# FOTOGRAFIA, SPERIMENTARE CON LA LUCE

by Alessandra Quattordio

egli anni Venti negli Stati Uniti Man Ray (con le rayografie e le solarizzazioni) come in Germania i maestri del Bauhaus (in particolare, Lázsló Moholy-Nagy) rappresentano nella storia della fotografia le punte della ricerca d'avanguardia sviluppata sulle potenzialità dalla luce proiettata su carta fotosensibile, senza l'ausilio di macchina alcuna. Ai loro nomi si aggiunge però quello di Christian Schad, pittore della Nuova Oggettività tedesca, che con le sue "schadografie" - in parallelo, anzi con qualche anno di anticipo - scandagliò le potenzialità dell'impressione fotografica ponendo per primo ritagli di stoffa e carta, insieme a piccoli oggetti, direttamente sulla carta fotosensibile, ed esponendoli a fonti di luce diretta (1919). La sperimentazione fotografica in Italia ben poco ha da invidiare a quella americana o europea. A rivalutare il contributo dei maestri italiani all'innovazione tecnica e formale dell'immagine fotografica novecentesca e, indirettamente, i loro rapporti con gli autori stranieri, si presta oggi la mostra "Forma/Informe, La fase non-oggettiva nella fotografia italiana (1935-1955)", organizzata alla GAM di Torino (nella Wunderkammer, fino al 27/9), e curata da Antonella Russo, storica e teorica della fotografia, con un excursus che



interpretazione fedele ed esteticamente

appagante, denotava i suoi limiti: non

era più sufficiente garantire attraverso

l'obbiettivo una visione improntata alla

sola bellezza, ma occorreva sviluppare

un dibattito teorico che trovasse giusti-

ficazione e termine di raffronto anche

nelle correnti di pensiero espresse in area sia pittorica - metafisica (Giorgio Morandi) e astratto-informale (Alberto Burri, Emilio Vedova) - che filosofica (Benedetto Croce, Luigi Pareyson). Fra i "protagonisti" della ricerca fotografica presentati a Torino, vanno sicuramente evidenziati gli autori dediti tout-court alla sperimentazione sul fotogramma, ovvero Luigi Veronesi, Franco Grignani, Pasquale De Antonis, - il primo pittore, il secondo graphic designer e autore di loghi per aziende leader di vari settori, il terzo assurto a notorietà soprattutto grazie a scatti dedicati all'alta moda, ambientati in antichi palazzi romani. Veronesi utilizza tutte le "frecce" tecniche presenti al suo arco - composizioni impostate sul dualismo positivo-negativo, sovrimpressioni, solarizzazioni – per dar vita a immagini astratto-geometriche; a sua volta, Grignani trasforma in segno grafico l'impressione fotografica adottando esposizioni multiple, tra optical art e illusionismo percettivo: mentre De Antonis introduce fogli forati da cui trapela la luce o lastre di vetro retro illuminate, sulle quali gocce di liquidi oleosi si traducono in minute agglomerazioni, che vengono a trasporsi "fotograficamente" su carta sensibile.







#### I GRUPPI COME LUOGHI DI DIBATTITO: La bussola e la gondola

Un ruolo del tutto speciale fu giocato da Giuseppe Cavalli e Paolo Monti, più vicini a una concezione tradizionale della fotografia, seppur dediti all'innovazione linguistica. Le visioni che emergono dai loro scatti sono studiate in modo da esaltare scansioni astratte o valenze informali, sia che si tratti di paesaggi o di dettagli di oggetti estrapolati da un contesto più ampio, ed enfatizzati nelle loro qualità "gestaltiche" grazie a tagli ed effetti luminosi studiati ad hoc. L'impegno di Cavalli e Monti -, l'uno, difensore del formalismo e cultore della fotografia come arte, l'altro sospeso fra figurazione e astrattismo - si concretizzò nella fondazione dei gruppi fotografici La Bussola (1947, Milano-Senigaglia) e La Gondola (1948, Venezia). Entrambi, rivelatisi centri aggreganti per quanti, dagli anni '50, si dedicavano all'attività fotografica con intenti autoriali, e autenticamente innovativi, furono anche "motore" di dibattiti e strumento di diffusione delle varie poetiche.

Concludono la mostra le opere di

Piergiorgio Branzi, attento osservatore della realtà con occhio "umanista", come sottolinea Antonella Russo, e, nel contempo, fine scopritore dell'aura di surrealtà racchiusa in uno scorcio cittadino come nelle rocce di Mykonos, e, infine, quelle di Nino Migliori, personalità eclettica e curiosa di instancabile sperimentatore, che a fine anni '40 non

1) PASQUALE DE ANTONIS "UNTITLED D", 1957. DIRECT POSITIVE PRINT ON ANSCO COLORPRINT ON PAPER. COURTESY FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO. TURIN

2) NINO MIGLIORI "OSSIDAZIONE", 1953. OXIDATION. NINO MIGLIORI FOUNDATION,

3) PAOLO MONTI "UNTITLED", 1950S. SILVER BROMIDE GELATINE. COLLECTION OF THE CIVICO ARCHIVIO FOTOGRAFICO - ON LOAN FROM BEIC FOUNDATION, MII AN

4) LUIGI VERONESI "STRUTTURA 5", 1938. SILVER BROMIDE GELATINE. PHOTOGRAPHIC ARCHIVES OF THE PANIZZI LIBRARY, GIFTED BY LILIANA DE MATTEIS

5) GIUSEPPE CAVALLI "LA PALLINA", 1949. SILVER BROMIDE GELATINE. MASSIMO PRELZ OLTRAMONTI COLLECTION, LONDON







1) FRANCO GRIGNANI "IL GRANDE METRO. FENOMENO DI DISTORSIONE", 1955. SILVER BROMIDE GELATINE. DANIELA GRIGNANI COLLECTION, MILAN

2) PIERGIORGIO BRANZI "FORIO D'ISCHIA", 1953. FINE ART INKJET PRINT ON HAHNEMÜHLE PHOTO RAG® PAPER. PIERGIORGIO BRANZI COLLECTION, ROME

3) FRANCO GRIGNANI "UNTITLED (QUANDO I COSTRUTTORI) CONFINANO CON I COSTRUTTORI)", 1928. SILVER BROMIDE GELATINE (MULTIPLE EXPOSURE). DANIELA GRIGNANI COLLECTION, MILAN Until 27 September, the GAM Modern Art Gallery in Turin will be hosting an exhibition that investigates the contribution of seven Italian masters of the camera lens to twentieth-century experimental photography. Curated by photography historian and theorist Antonella Russo, FORMLESS/FORM. The non-objective phase of Italian Photography (1935-1955) features a selection of 50 original vintage prints - many of which never shown in public before – produced by Giuseppe Cavalli, Luigi Veronesi, Franco Grignani, Pasquale De Antonis, Piergiorgio Branzi, Paolo Monti and Nino Migliori in the two decades surrounding World War II.

Veronesi, Grignani and De Antonis were the three artists who were more interested in experimentation per se. Veronesi made abstract geometric compositions using a variety of techniques, from juxtapositions of positive and negative images to superimpositions and solarised images; Grignani, who put photography at the service of graphics and experimented with multiple exposures, created works poised between optical art and perceptive





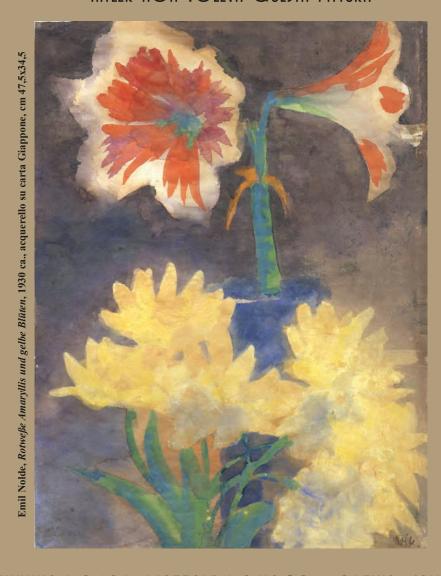
illusionism; while De Antonis introduced the use of pierced sheets of paper to filter light and often created images by pouring drops of oily liquids onto backlit glass plates and projecting onto light-sensitive paper the shapes formed by the drops.

On the other hand, Giuseppe Cavalli and Paolo Monti, each founders of an important photography group (La Bussola and La Gondola, respectively), were somehow closer to a traditional notion of photography, while Piergiorgio Branzi was an attentive observer of reality who, at the same time, was capable of recognizing an aura of surreality in certain details of the urban and natural landscape. Last but not least, Nino Migliori experimented with radical techniques, often using fire as a medium. In his Oxidations, for instance, he sprinkled photographic paper with developer and exposed it to a flame, while in his Pirograms he burned parts of the photographic film.



## DAL (ASO NOLDE AL (ASO DE (HIRICO

HITLER NON VOLEVA QUESTA PITTURA



EX FUNIVIA PO(OL, PIAZZALE ROMA 10, (ORTINA D'AMPEZZO 8 - 30 AGOSTO 2020

cortina@farsettiarte.it

www.farsettiarte.it

info@farsettiarte.it

Artisti in mostra: Corrado Cagli, Cagnaccio di San Pietro, Massimo Campigli, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis, Renato Guttuso, Mario Mafai, Marino Marini, Amedeo Modigliani, Giorgio Morandi, Ennio Morlotti, Emil Nolde, Fausto Pirandello, Ottone Rosai, Mario Sironi, Emilio Vedova



# AD INTEGRUM MICHELANGELO GALLIANI FOR SAN CELSO

by Nicole Beatrice Malizia

TWINS, 2020 WHITE CARRARA MARBLE AND STAINLESS STEEL CM. 110 X 95 X 95







gni volta che la curatrice
Angela Madesani si trova a
proporre una mostra di arte
contemporanea per la basilica
romanica di San Celso di Milano il
primo aspetto è sempre il dialogo
che si deve creare tra l'artista e
il luogo sacro. È cosi che nasce
la mostra AD INTEGRUM, 4 opere
di Michelangelo Galliani per San
Celso, che verrà inaugurata ad
Ottobre 2020.

Dall'inizio del suo cammino, l'artista si è posto in relazione dialogica con la classicità, instaurando con essa un rapporto imprescindibile, formativo e complesso in cui a dominare è il frammento che si rivela ad integrum. Quelli di Galliani sono frammenti, che nascono già come tali, di qualcosa di impossibile e che mai sono appartenuti a una completezza. Così alcuni dei lavori in mostra, Fuggi (2018), Rebus Vitae (2018), fin dall'inizio sono parti di statuaria che vengono proposti e ricostituiti. La sua è una metaforica quanto pragmatica ricostruzione di quanto il tempo ha sottratto per giungere alla forza del frammento che riesce, appunto, a significare unità. L'opera di Galliani è il tentativo riuscito di fare un lavoro contemporaneo con un materiale, il marmo, della tradizione, con il quale ha sin dall'inizio un rapporto

Un tema di fondo lega le une alle

altre le opere presenti nella Basilica, è il tema del tempo, del suo passaggio inesorabile, che lascia dietro a sé frammenti, di storia, di memoria, in cui si trova la poesia della vita. Nelle opere di Galliani è presente la volontà di sospensione, di non finito, per lasciare la testimonianza di un passaggio, il suo.

Whenever the curator Angela Madesani, as she said, finds herself proposing an exhibition of contemporary art for the Romanic basilica of San Celso in Milan (which will open in autumn 2020), the first

aspect she thinks about is always the dialogue that must be create between the artist and the sacred place. This is how Michelangelo Galliani 's exhibition AD INTEGRUM, 4 Michelangelo Galliani's artworks in San Celso has born, which will open in the Basilica of San Celso in October 2020.

Since the beginning of his journey, the artist has placed himself in a dialogical connection with classicism, establishing an essential, formative and complex relationship with it, in which dominant is the fragment that reveals itself to be integrum. Galliani's fragments are already born as pieces of something impossible that never





belonged to a completeness. Some of the works on display, like Fuggi (2018) and Rebus Vitae (2018), are from the beginning parts of statuary that are proposed and reconstituted. This is a metaphorical as well as pragmatic reconstruction of what time has subtracted in order

for the fragment to reach such a strength that signify unity. Galliani's work is the successful attempt to create a contemporary work with a traditional material, which he has had a visceral relationship with since the beginning, that is the marble. A basic theme links the works present in the Basilica to each other, is the theme of time, of its inexorable passage, which leaves behind fragments of history, of memory, in which is the poetry of life. In Galliani's works there is the will to create a suspension, to leave the testimony of a passage, his.

1) LIFE, 2020 WHITE CARRARA MARBLE AND LEAD CM. 170 X 160 X 100

2) LASSÙ, 2016 PINK MARBLE FROM PORTUGAL, CARRARA BARDIGLIO MARBLE, STEEL AND GOLD LEAF CM. H 120, CM. DIAM. 60

3) SOGNI D'ORO / SWEET DREAMS, 2014 CERAMIC AND LEAD CM. 50 X 50 X 50 (WITH CRYSTAL AND WOOD CASE)

4) LOVE, 2018 ALTISSIMO WHITE MARBLE AND MURANO GLASS CM. 100 X 90 X 40

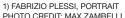
5) TWINS (DETAIL), 2020 WHITE CARRARA MARBLE AND STAINLESS STEEL CM. 110 X 95 X 95 FABRIZIO
PLESSI
THE
GOLDEN
AGE
L'ETÀ DELL'ORO

by Tobia Donà









2) L'ETÀ DELL'ORO / THE AGE OF GOLD, VIDEO INSTALLATION, 2020

'opera di Fabrizio Plessi rappresenta le cose che noi non vediamo. I televisori prima, gli schermi a led oggi, altro non sono che strumenti tecnologici per analizzare quelle realtà non fisiche e non visibili che stanno sotto le cose del mondo. Sicuramente il suo intento di umanizzazione delle tecnologie attraverso l'arte, ha dato il via a un mutamento radicale del pensiero a livello internazionale. Sin dai primissimi anni ottanta Plessi ha anticipato le regole e le caratteristiche del futuro sino ad oggi, quando

3) PLESSI, THE AGE OF GOLD, VIDEO INSTALLATION, 2020

4) CAPITELLI LIQUIDI / LIQUID CAPITALS, VIDEO INSTALLATION, 2020

già ben prima del Covid, gli schermi digitali sono rimasti l'unico mezzo di partecipazione emotiva e sociale. Il pensiero di Fabrizio Plessi ha istituito uno spazio interamente nuovo sia per gli artisti che per la gente comune, riuscendo a stabilire un dialogo con lo spettatore che dura da quarant'anni. L'artista veneziano riconnette, attraverso la tecnologia, gli strati più antichi della memoria collettiva con il presente. I temi che soggiacciono dietro l'eleganza dell'oro o al calore del fuoco e alla trasparenza cristallina dell'acqua

non sono sempre positivi, ed è come se l'artista ci sussurrasse: non è tutto oro quello che luccica. Ma con la dovuta sensibilità, rivivendo tutto il suo percorso ciò che ne possiamo assorbire, è di guardare in modo critico il presente, per trovarci sempre pronti ad affrontare quell' "onda anomala" che, ciclicamente potrebbe coglierci di sorpresa.

Dal primo di settembre sino al quindici novembre in Piazza San Marco a Venezia, dalle finestre del Museo Correr sgorgheranno dal buio cascate d'oro. Un grande omaggio che Fabrizio Plessi dona alla sua città d'elezione. A vent'anni dall'installazione Waterfire con questa nuova L'età dell'Oro, allo scoccare dei suoi 80 anni, Plessi si impegna in un profondo e affascinante dialogo con l'oro dei mosaici della Basilica di San Marco, accompagnato dalla musica di Michael Nyman, a mostrare il legame di Venezia con la brillantezza del materiale nobile e alchemico e con le rifrazioni infinite della luce.
La mostra è realizzata con il sostegno di Dior.





The work of video and installation artist Fabrizio Plessi is a representation of what we cannot see. The television screens he used in earlier phases of his career, as well as the LED screens he

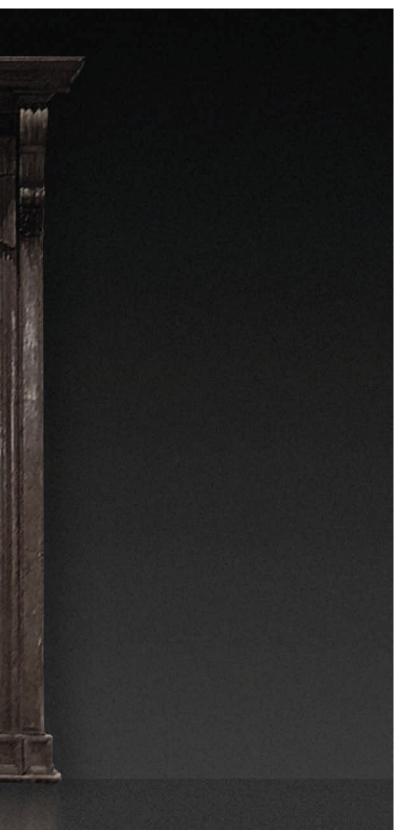
uses now, are nothing but technological tools to investigate the non-physical, invisible realities that lie beneath the world's material surface.

Plessi's vision has opened up an enti-

rely new space for artists and audiences alike, establishing a dialogue with the viewer that has been going on for the past forty years. The themes that lie behind the elegance of gold, the heat of

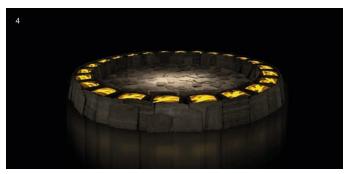
fire or the crystal-clear transparency of water are not always positive ones; it is as if the artist is whispering to us, "All that glitters is not gold".

From 1 September to 15 November









2020, digital cascades of liquid gold will be flowing from the windows of the Museo Correr in Piazza San Marco, Venice, in Plessi's new installation, The Golden Age, which pays tribute to the

artist's chosen hometown. The installation aims to create a dialogue with the golden mosaics of St Mark's Basilica and will be accompanied by music from English composer Michael Nyman.

1) LA STANZA DEL VENTO / THE WIND ROOM, VIDEO INSTALLATION 2020

2) THE AGE OF GOLD, VIDEO INSTALLATION, 2020

3) CAPITELLO LIQUIDO / LIQUID CAPITAL, VIDEO INSTALLATION, 2020

4) ROMA NERA / BLACK ROME, VIDEO INSTALLATION, 2020





MICHELE ARDU CANDLE IN THE WIND - (ELTON JOHN), MUSIC, 2017 GICLÉE PRINT ON CANSON RAG PHOTOGRAPHIQUE 310 GSM CM. 50 X 75 ON 61 X 91,4

ai mai visto la forma del suono? Si dice che la musica parli direttamente all'anima, qualunque sia il messaggio, ma nessuno prima dell'artista italiano Michele Ardu ne ha mai mostrato il vero volto. Fin da bambino aveva una visione dei 5 sensi come di 5 gemelli che convivono nella stessa casa. Ogni senso vive per gli altri, ognuno ha un talento diverso e si occupa delle diverse esigenze del corpo. Tuttavia, se uno dei gemelli si trova in difficoltà, gli altri accorrono in aiuto. Ai suoi occhi, è così che artisti con deficit sensoriali, come Ray Charles, Stevie Wonder o Andrea Bocelli, sono stati in grado di sviluppare una sorta di"sesto senso", il quale li rende semplicemente incredibili. Questo è stato l'inizio di un grande interesse che tutt'ora guida l'artista nella sua rappresentazione sinestetica del suono e che ha in MUSICA il suo momento più alto.

Citando il suo creatore, MUSICA, esposta presso la galleria Cris Contini Contemporary di Londra, è una "raccolta di ritratti sonori", fotografie delle forme che i diversi suoni e canzoni creano con la propria energia. Queste Sculture evanescenti create dalle vibrazioni del suono su una singola colonna di fumo, immortalate come ritratti della canzone stessa, sono opere d'arte che mirano a superare i limiti dei nostri sensi, permettendoci di sperimentare il suono attraverso il senso della Vista anziché dell'udito.

In questa serie rivoluzionaria di opere, il bioingegnere e fotografo di National Geographic Michele Ardu spinge i confini della percezione fino a unire l'emozione artistica alla logica ingegneristica, mostrando un'alta versatilità e un approccio concettuale estremamente contemporaneo alla fotografia.



MICHELE ARDU
DO YOU THINK YOU CAN TELL - WISH YOU WERE HERE – (PINK FLOYD), MUSIC, 2018
GICLÉE PRINT ON CANSON RAG PHOTOGRAPHIQUE 310 GSM
CM. 50 X 75 ON CM. 61 X 91,4

Have you ever seen the shape of sound?

It is said that Music speaks directly to the soul, whatever the message, but no one before the Italian artist Michele Ardu has ever shown its true face.

Since childhood he had a vision of the 5 senses as of 5 twins living together in the same house. Each sense lives for the others, each has a different talent and takes care of the different needs of the body. However. if one of the twins struggles, the others rush to help. In his eyes, this is how artists with a sensory deficit, like Ray Charles, Stevie Wonder or Andrea Bocelli, are able to develop a sort of "6th sense", which makes them just incredible. This is the beginning of a fascination that still guides the artist in his synesthetic representation of sound, and which has its highest moment in MUSICA.

Quoting its creator, "MUSICA", shown at the Cris Contini Contemporary Gallery in London, is a "collection of sound portraits". They are the photographs of the forms that the different sounds and songs create with their own energy. Evanescent sculptures created by the vibrations of sound on a single line of smoke, immortalized as portraits of the song itself. These works of art aim to overcome the limits of our senses by allowing us to experience sound through the sense of sight rather than hearing.

In this revolutionary series of works, the bioengineer and National Geographic photographer Michele Ardu pushes the boundaries of perception to a point that combines artistic emotion with engineering logic, showing a high versatility and an extremely contemporary and conceptual approach to photography.



no scenario firmato Maurizio Lai e realizzato da Poliform. Per gustare i sapori del Sol Levante. Per vivere un'esperienza gourmet godendo della cucina giapponese più autentica. È lyo Aalto, il secondo ristorante di Claudio Liu, già patron di lyo Taste Experience, una stella Michelin. Progettato da Maurizio Lai e affacciato su Piazza Alvar Aalto, ai piedi di Torre Solaria

— il grattacielo residenziale più alto d'Italia, Iyo Aalto abbina due anime: l'antica tradizione edomae di Tokyo e i sapori più moderni della cucina del Sol Levante.

Tutto questo, attraverso i due ambienti distinti che lo compongono: il sushi banco, che riproduce per pochi intimi (la sala propone solo otto coperti) la magia e il rigore del modello edomae zushi di Tokyo (rituale che affonda le sue radici nell'epoca Bunsei -1818-1830- dove i nigiri sono preparati davanti ai commensali), e il ristorante gastronomico che filtra con sapere contemporaneo e ambizione creativa lo smisurato patrimonio delle tradizioni del Sol Levante.

Il contributo di Poliform Contract si può apprezzare sin dall'ingresso realizzato

su disegno con lastre in vetro float e specchi fumé: una bussola che dilata lo spazio, in un gioco di trasparenze e riflessi infiniti. All'interno si è accolti da un'installazione luminosa e un desk, realizzato in porfido grigio-verde fiammato e ottone, che con la sua forma organica introduce un dialogo tra forma e materia che continuerà per tutto il locale. Noce canaletto e porfido







sono i materiali predominanti in tutti gli spazi. L'estrema versatilità d'intervento e la completezza tipologica di Poliform continua ad esprimersi attraverso le pareti, mai continue, che definiscono e delimitano gli spazi senza isolarli mai del tutto: come l'imponente setto centrale in lastre di porfido"a spacco". Un approccio progettuale differente per Poliform, perfetto mix tra architettura

realizzata, custom made ed arredamento attraverso la fornitura di tutte le sedute di serie.

Uno spazio, quello disegnato da Maurizio Lai nel distretto di Porta Nuova, luogo simbolo della rinascita di Milano, che riflette la capacità di Poliform Contract di coniugare la libertà di realizzare nuovi scenari con la garanzia di una qualità totale.

IYO Aalto is the second restaurant opened by of Claudio Liu, his first being IYO Taste Experience, which boasts a Michelin star. Designed by Maurizio Lai in the up-and-coming Porta Nuova neighbourhood in Milan, IYO truly brings genuine Japanese cuisine to life. Poliform Contract's contribution is evident right from the entrance, where guests are welcomed

by a grid of float glass and smoked mirrors. The interior features a light installation and an organically shaped desk in grayish-green flamed porphyry and brass, which introduces a dialogue between materials and shapes that characterizes the entire venue. The main materials used in all areas are Italian Canaletto walnut and porphyry.





on sono molti i pittori che come Roberto Tigelli (Trieste 1950), infondono alla tela inanimata un'irradiazione e una capacità di evocazione tanto intense. Egli riesce a trasmutare i colori e la tela. E sebbene si tratti di una realtà tanto astratta, c'è sempre un'aura spirituale che avvolge la sua produzione artistica. All'Accademia di Belle Arti di Venezia ha avuto modo di formarsi al fianco di eccellenti maestri, all'epoca di Bruno Saetti e Carmelo Zotti. Ma sarà Parigi nei primi anni settanta il luogo dove maturano le riflessioni più personali e dove prende forma la propria inconfondibile cifra stilistica. Ed è proprio nella ville lumiere che allestisce le prime esposizioni personali, una anche con il patrocinio del Console Generale d'Italia. Di fatto, l'arte di Tigelli vive della luce usata in ogni sua opera puntando a una visione integrale del presente che lo rappresenta. A volte inquietante ma stranamente attraente, la sua pittura comprende

una combinazione di luci ed ombre, di lampi ed oscurità, lasciando ampia libertà agli opposti di scontrarsi e mutare continuamente. Non deve sorprenderci che Tigelli voglia presentare il suo metodo creativo come il tentativo di visualizzare nell'opera pittorica conoscenze universali ed esistenziali, in un'epoca la nostra, di crescente alienazione della vita e della coscienza. Tigelli contempla l'una e anche l'altra, spingendo l'osservatore a sperimentare la loro presenza, nel tentativo costante di rivelare qualcosa al di là delle

1) ROBERTO TIGELLI NELLA LUCE 1, 2013 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 90 X 130

2) ROBERTO TIGELLI ATTRAVERSO LA LUCE, 2013 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 130 X 90

3) ROBERTO TIGELLI TRASCENDENZA, 2019 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 120 X 100





regole della natura. Sue opere sono presenti in collezioni e musei in molte capitali degli Stati Uniti d'America, in Cina, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Austria, Svizzera, Germania, Polonia, Canada, Brasile, Principato di Monaco.

Dal 2001 promuove dibattiti e incontri sul tema dell'evoluzione della luce, come essenza dell'interiorità dell'uomo. Vive ed opera tra Trieste, Milano e Roma. Roberto Tigelli (b. 1950, Trieste) is one of those rare painters who are able to infuse the canvas with an inner radiance and evocative power that are truly remarkable. All of his works are suffused with a spiritual aura. Tigelli had the chance to learn from excellent artists such as Bruno Saetti and Carmelo Zotti. At times disturbing, but strangely fascinating, his painting combines contrasts of lights and shadows,

flashes and darkness, allowing these opposites to clash and change constantly. In this perspective, it should not come as a surprise that Tigelli views his creative method as an attempt to translate universal knowledge into visual images on the canvas. His works are featured in many art collections and museums in the US, UK, China, France, Belgium, Austria, Switzerland, Germany, Poland, Canada, Brasil,

and Monaco. Since 2001 he has promoted forums and events on the subject of light and its evolution, with a focus on light as the essence of our inner life. He lives and works in Trieste, Milan and Rome.

ROBERTO TIGELLI LUCE DELLA VITA, 2019 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 100 X 100

# CONTEMPORARY&CO



Fortunato Depero, Ballerine di cristallo 2, circa 1938/1942, oil on canvas, cm. 100x69,5



urante il periodo di quarantena che ha tenuto gran parte del mondo rinchiuso nella propria abitazione, la galleria Cris Contini Contemporary, profondamente provata dalla drammatica situazione, ha supportato il servizio sanitario nazionale britannico e la ricerca italiana sul Coronavirus, organizzando l'asta di beneficenza online "EVERYTHING WILL BE FINE!".

L'iniziativa ha visto coinvolti artisti contemporanei non solo italiani e britannici, mossi da uno spirito patriottico, ma anche artisti provenienti da altri paesi, come Svizzera, Polonia e Albania per testimoniare come tale momento storico abbia mosso le coscienze a livello mondiale, rendendoci tutti parte di un'unica realtà. Tra questi, gli scultori Michelangelo Galliani, Wilhelm Senoner e Gioni David Parra, uno tra i maggiori

esponenti dell'Optical Art Ferruccio Gard, il Pop concettuale Cristiano Petrucci, l'artista Social Pop Michele Tombolini, giovani talenti quali Michele Ardu, Elisa Cantarelli, Fabio Imperiale e Marika Ricchi, l'artista emergente del nuovo Surrealismo Scimon, il provocatorio street-artist Endless, il fotografo Jeff Robb, lo scultore David Begbie, il fotografo Claudio Koporossy, lo scultore Michal Jackowski, l'artista Adrian Isufi, e il multidisciplinare pioniere della Social Media Art Robodrone.

Grazie alle opere donate, contrassegnate dal messaggio di speranza "Everything will be fine" o "Andrà tutto bene", la galleria è riuscita a conferire il suo sostegno e la sua collaborazione dimostrando, ancora una volta, il profondo sentimento di solidarietà ed unione che l'arte è in grado di trasmettere.











During the lockdown which kept most of the world enclosed in its own home, Cris Contini Contemporary gallery, deeply affected by the sensitive situation, supported the British National Health Service and the Italian research against the COVID-19 virus, launching the EVERYTHING WILL BE FINE! online Charity Auction. The initiative involved not only Italian and British contemporary artists, driven by patriotism, but also artists from other countries such as Switzerland. Poland and Albania. in order to witness how this historic moment has moved consciences worldwide making us all part of a single reality.

Among them, the sculptors Michelangelo Galliani, Wilhelm Senoner and Gioni David Parra, one of the major exponents of Optical Art Ferruccio Gard, the conceptual Pop artist Cristiano Petrucci, the Social Pop artist Michele Tombolini, young artists such as Michele Ardu, Elisa Cantarelli, Fabio Imperiale and Marika Ricchi, the emergent representor of the new Surrealism Scimon, the provocative street-artist Endless, the photographer Jeff Robb, the sculptor David Begbie, the photographer Claudio Koporossy, the sculptor Michal Jackowski, the artist Adrian Isufi and the multidisciplinary pioneer of Social Media Art Robodrone.

Thanks to the artworks donated, marked by the message of hope"E-verything will be fine" or "Andrà tutto bene", the gallery has been able to give its support and collaboration showing once again the deep feeling of solidarity and union that art conveys.

1) MARIKA RICCHI A LETTER FOR YOU, 2020 COLORADO WHITE MARBLE AND POLYCHROME CERAMIC CM. 9 X 30 X 4,5 2) FABIO IMPERIALE È NEL RICORDO IL PIÙ BEL RIFUGIO CM. 25 X 25 CRIS CONTINI CONTEMPORARY

3) ELISA CANTARELLI DOROTHY RC7, 2014 CM. 50 X 60

4) FERRUCCIO GARD COLOR EFFECT IN OP ART 110/19/N.29, 2019 CM. 50 X 60

5) MICHELANGELO GALLIANI STAY, 2020 GOLD LEAF AND BRONZE CM. 30 X 30 X 15

6) MICHELE TOMBOLINI PRESAGI, 2020 MIXED MEDIA ON CANVAS CM. 30 X 30





#### CRIS CONTINI CONTEMPORARY E L'ARTISTA CRISTIANO PETRUCCI PER



# OPERATION **GUERNICA 2020** FOR SAVE THE **CHILDREN**

"OPERAZIONE GUERNICA 2020" CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA E IN SUPPORTO AL PROGETTO RISCRIVIAMO IL FUTURO DI SAVE THE CHILDREN

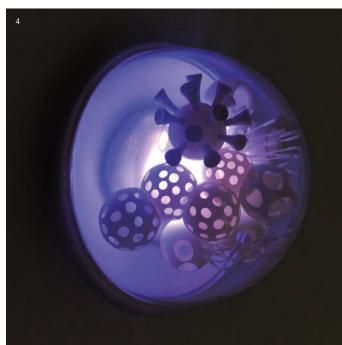
by Sara Galardi

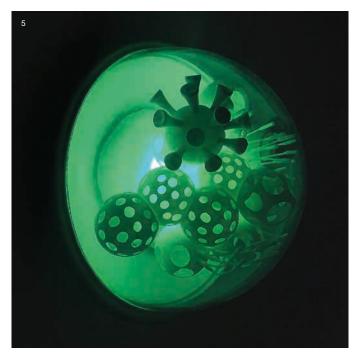
all'esigenza di contribuire attivamente alla ripresa post Covid-19 nasce "Operazione Guernica 2020" (OG2020), il progetto artistico e benefico dell'artista Cristiano Petrucci, a cura di Davide Sarchioni e sostenuto dalla galleria Cris Contini Contemporary di Londra. Il progetto prende il nome dall'opera omonima di Picasso in quanto descrive un momento cruciale di un conflitto e di una minaccia per l'umanità, associabile all'emergenza Covid-19. Petrucci, da sempre interessato alla struttura della materia organica, concepisce una serie di opere atte a rappresentare il virus come un complesso organismo in continuo cambiamento. L'artista elabora una serie di cellule nella forma di teche semisferiche contenenti una composizione strutturalmente simile a quella del virus; le particelle di questa materia si muovono costantemente e cambiano colore grazie all'utilizzo strategico

di luci a led. Il carattere modulare e seriale dell'intero progetto si rifà all'andamento della diffusione pandemica a livello globale; Petrucci riflette qui sul proprio ruolo di artista e sull'incidenza sociale e culturale della sua ricerca, invitando ad elaborare un pensiero critico in vista dei possibili cambiamenti futuri. La valenza culturale del progetto è in perfetta coerenza con l'aspetto benefico dello stesso. Il 25% del ricavato dalla vendita delle opere verrà infatti devoluto a sostegno della campagna "RISCRIVIAMO IL FUTURO" di Save the Children, volta ad offrire educazione. opportunità e speranza a 100.000 bambini all'indomani della grande emergenza sanitaria e socio-economica che ha colpito l'Italia".

1-6) CRISTIANO PETRUCCI OG2020, 2020 MIXED TECHNIQUES, PLASTIC BALL, PVC BASE MATERIAL AND TABLE TENNIS BALLS AND MIXED TECHNIQUES CM. 20 X 10







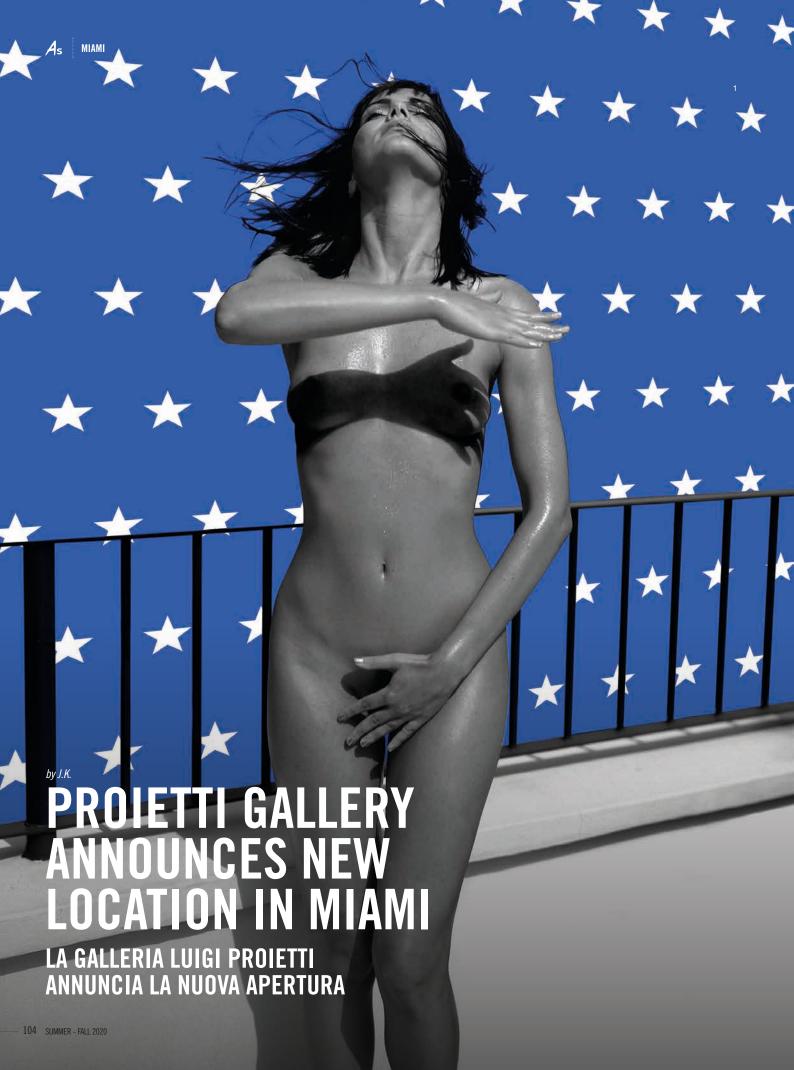


From the need to actively contribute to the post-Covid-19 recovery,"Operation Guernica 2020" (OG2020) was born, the artistic and beneficial project of the artist Cristiano Petrucci, curated by Davide Sarchioni and supported by the Cris Contini Contemporary gallery in London. The project takes its name from Picasso's work of the same name as it describes a crucial moment of

a conflict and a threat to humanity, similar to the Covid-19 emergency. Petrucci, always interested in the structure of organic matter, conceives a series of works designed to represent the virus as a complex organism in constant change. The artist develops a series of cells in the form of hemispherical cases containing a composition structurally similar to that of the virus;

the particles of this matter move constantly and change color thanks to the strategic use of LED lights. The modular and serial nature of the entire project refers to the trend of pandemic spread on a global level; Petrucci reflects here on his role as an artist and on the social and cultural impact of his research, inviting to elaborate a critical thought in view of possible future changes.

The cultural value of the project is perfectly consistent with its charitable aspect. In fact, 25% of the proceeds from the sale of the works will be donated to support Save the Children's campaign "REWRITE THE FUTURE", aimed at offering education, opportunities and hope to 100,000 children in the aftermath of the great health and socio-economic emergency that hit Italy."





a notizia che abbiamo qui il piacere di annunciare, non riguarda solo il mercato dell'arte, ma è la storia di un successo tutto italiano, legato all'arte e al collezionismo più ricercato.

La necessità di soddisfare la crescente richiesta di una affezionata clientela internazionale, ha spinto Luigi Proietti, storico gallerista italiano, a sbarcare negli Stati Uniti con l'apertura di un nuovo spazio espositivo nella fantastica Miami. Già arcinote le sue sedi italiane di Spello, Cortina, Milano, Roma e Venezia, la Galleria Proietti porta ora in America le sue opere più preziose, per una mostra d'apertura che si prefigura come un memorabile evento internazionale. E sebbene per i più, un primo approccio con il mercato americano può essere complicato, ricordiamo che i legami della galleria Proietti con il Paese a stelle e strisce hanno origine già negli anni sessanta con le due importanti esposizioni all'"International Gallery" di Memphis nel Texas che vedono protagonista l'artista Norberto. Ancora oggi, un'opera del Maestro di Spello

è custodita alla Casa Bianca, Dopo molti anni la Galleria Luigi Proietti torna in America partecipando ad Art Miami 2019 con le sue opere più significative: è recente infatti, l'acquisizione della statua equestre dal titolo "Il pellegrino di Assisi", da parte dell'Hotel Marquis, uno dei più imponenti e prestigiosi grattacieli di Miami. Si tratta di una delle opere più iconiche di Norberto, una scultura alta 3 metri che rimanda immediatamente alla statua equestre, posta davanti alla Basilica superiore di San Francesco d'Assisi, dedicata al Santo patrono d'Italia. La Galleria tratta opere dei grandi artisti che hanno fatto il Novecento e la modernità dell'arte tra cui: Andy Warhol, del quale vengono acquistate in America. solo opere pubblicate, Botero, Burri, De Chirico, Lenzi, Schifano, Fontana e le opere di Dario Goldaniga: una loro esclusiva nazionale e internazionale. Questi i nomi eccellenti ad essere ospitati nei nuovi spazi di Miami. Esporre i più grandi artisti internazionali sarà il principale compito della nuova galleria, con un'attenzione particolare per gli artisti italiani,



1) LENZI BLU & STARS, 2020 PHOTOGRAPH CM. 100 X 140

2) GOLDANIGA WORLD MAP, 2020 BRONZE DRIPPINGS CM. 90 X 160 3) ANDY WARHOL MAO, 1972 SERIGRAPH ON PAPER CM. 91.4 X 91.4



per trasmettere anche oltre oceano, il nostro meraviglioso passato più recente. Con questa notizia l'arte italiana può essere certa di avere in

1,3) IL PELLEGRINO DI ASSISI CM. 285 X 275 X 90 ON DISPLAY OUTSIDE THE MARQUIS HOTEL IN MIAMI

2) BOTERO MUJER, 2002 BRONZE CM. 58 X 23 X 25

4) DE CHIRICO COMEDY AND TRAGEDY, 1926 OIL ON CANVAS CM. 114 X 146

5) RABARAMA IM-PLOSION PAINTED POLYURETHANE CM. 84 X 130 X 103

6) BURRI ÚNTITLED, 1951 OIL AND PUMICE ON CANVAS CM. 7 X 21

7) WINDOWS OF THE GALLERY IN CORTINA: WORKS BY GOMOR, KNUDSON ZAC, ROTELLA, GOLDANIGA, AND TRUNK BY LOUIS VUITTON

Luigi Proietti, uno stimato e autorevole ambasciatore, nella città delle grandi collezioni mondiali. Alla Galleria Proietti, i nostri migliori auguri.

We are delighted to make an exciting announcement concerning the art market and, at the same time, an Italian success story in the world of high-level art collecting. Due to growing demand from its regular international clientele, the renowned Proietti Gallery managed by Luigi Proietti is opening a new space in Miami, its first location in the US. A long-running art gallery with venues in Spello, Cortina, Milan, Rome and Venice, the Proietti Gallery will take the most precious works in its collection to Miami for an opening exhibition that promises to be a memorable international event. While



for most Italian businesses it might be difficult to approach the American market, the Proietti Gallery has had close ties with the US since the 1960s, when artist Norberto Proietti exhibited twice at the International Gallery in Memphis, Texas — one of his works can still be found at the White House. The Proietti Gallery returned to the US in 2019, when

it participated in Art Miami with important works, one of which was bought by the famous Marquis Miami luxury hotel in Downtown Miami: Il pellegrino di Assisi (The Assisi Pilgrim), a 3-metre-high equestrian statue by Norberto Proietti, which is clearly inspired by the statue of Saint Francis of Assisi (the patron saint of Italy) opposite the Basilica of the





same name in Assisi. The Proietti Gallery specializes in major twentieth and twenty-first



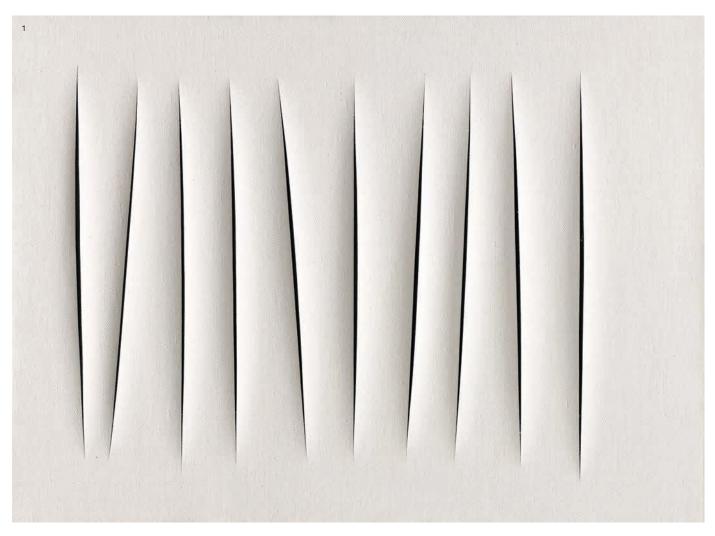
century artists, including, among others, Andy Warhol, Botero, Burri, De Chirico, Lenzi, Schifano and Fontana,



as well as Dario Goldaniga, whom the gallery represents exclusively, both in Italy and abroad. The new space in Miami will showcase works by these and other great masters, with a special emphasis on Italian artists in order to promote our modern and contemporary art among the American public. We know that Luigi Proietti will be an excellent



ambassador of Italian art. Our best wishes to him and the gallery for this new adventure.



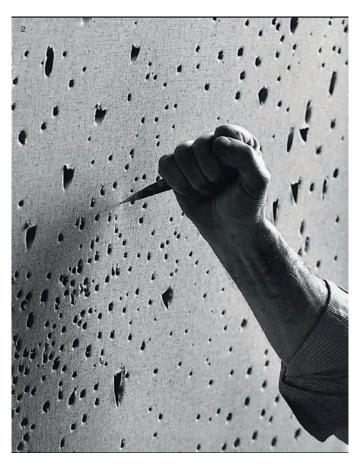
by Pasquale Lettieri

## **LUCIO FONTANA** MENTAL ACTS AND **METAHISTORICAL SPACES**

### ATTI MENTALI E SPAZI METASTORICI

a tempestività è fondamentale nella determinazione delle sorti ■di una vicenda complessa come quella dell'arte, che appartiene al sistema dell'economia e della cultura, in quanto superato quell'attimo favorevole, tutto lascia il tempo che trova ed anche l'invenzione, più

intelligente diventa sterile. Questo accade, appunto, con le opere di Lucio Fontana, proprio nel momento in cui si registrano, per sue opere sul mercato internazionale, quotazioni a due cifre, in milioni di euro, inimmaginabili, fino a poco tempo addietro. Opere, colore nero, rosa, oro, rosso, bianco, giallo, in cui sono rappresentate tutte le tipologie del suo lavoro inventivo, sculture, ceramiche, quadri su tela, in un pieno di tagli, buchi, varchi, da lui inventati, per permettere al suo pensiero formale di entrare nello spazio verticale alla superficie e sperimentare una nuova idea di contaminazione con il tempo. nella sua determinazione di respiro esistenziale, pur rimanendo all'interno di una tradizione artistica consolidata, essenzialmente tonalistica, in cui le sculture sembrano fatte implodere, con un risucchio di sprofondamento che porta nell'inaspettato, nell'imprevisto e i quadri vengono coperti da strati di colore e poi spaccati, lacerati, con colpi netti che dettano un tessuto di discontinuità. Fontana accentua le caratteristiche alchemiche e barocche che avevano già caratterizzato la sua stagione figurativa, a partire dal suo mitico Uomo nero, di fine anni Trenta, confermandosi con l'aspetto estetico delle nuove scoperte scientifiche, scaturite da Einstein, traendone tutte le conseguenze che gli appaiono necessarie nel suo inseguimento dell'ignoto, che non è solo concettuale, ma per lui, essenzialmente visivo. La pittura viene sforzata in un ambito di pittoscultura. leggibile come fosse un bassorilievo, ma questo lo possiamo considerare un aspetto secondario, rispetto alla sua direzionalità che è quella di penetrare nelle coordinate del sublime, che sono senza misure e senza equilibri formali, che appartengono alla bellezza, di cui lui si ritiene fuori. Le sculture sono lavorate con una sorta di tecnica invasiva, con fenditure che spaccano la pelle della continuità, quasi a volerci entrare dentro, per guadare nel caos di un ignoto, segnando la fine delle certezze poetiche di una temporalità e di una spazialità, superate dalle nuove conoscenze che imponevano la necessità di rompere con la bidimensionalità, lavorando per discontinuità, per salti nel vuoto, con-





2) CREDIT UGO MULAS

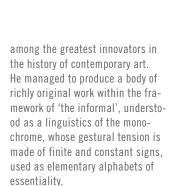


cepiti come un itinerarium alla quarta dimensione, quella della durata, che è ritenuta la vera forma delle cose. La sua genealogia linguistica lo pone nell'olimpo degli innovatori, di quelli che hanno coniugato l'originalità, in senso ricco, all'interno della cultura dell'informale, concepito come sistema analitico di una linguistica della monocromaticità, la cui tensione gestuale è fatta di segni finiti e costanti, utilizzarti come elementari alfabetiche dell'essenzialità. Siamo nella linea delle avanguardie, della crisi di tutte le discipline consolidate, come se la scoperta apocalittica del big bang avesse disperso tutto un sapere di teorie e di poetiche, per cui nulla si trova più al proprio posto e tutto tende a separarsi in dimensioni diverse, di concetti spaziali, tra teatrini ed ellissi, fino ad arrivare ad un titolo che può essere di apertura o di chiusura di ogni immaginazione e mi riferisco alla Fine di Dio.

Lucio Fontana pushed the painterly into the sculptural, treating the picture surface as a kind of sculptural object, and blurring the line between artistic mediums.

Most importantly, by slashing and puncturing the canvas he tried to find his way to the sublime, which, unlike the beautiful, is a space that lies beyond the painting, and where there is no measurement or formal balance.

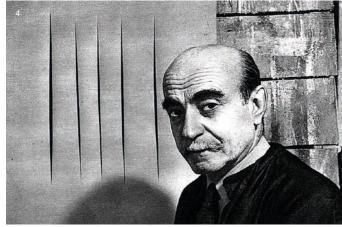
Similarly, in his sculptures,
Fontana breaks into the surface
of the material, interrupting its
continuity, as if driven by a desire
to penetrate it and gaze into the
chaos of the unknown. Einstein's
theories led him to move away from
traditional ideas of space and time
and embrace discontinuities and
leaps into the unknown as a way to
the fourth dimension, i.e., duration,
regarded as the true form of things.
Fontana's language places him



In this sense, he is part of a wider phenomenon which includes the avant-gardes and the crisis of established disciplines, as if the apocalyptic discovery of the Big Bang had dispersed all previous theories and artistic philosophies, so that nothing is in its place and everything tends to separate into different dimensions, spatial concepts, ellipses, up to a title that can either open up or shut down the imagination:

La Fine di Dio (The End of God)







# Artigiani del vi Wine artisans.















ino.



via Cucco, 99 31058 Collalto di Susegana (TV) - Italy Tel. +39 0422 836790 - info@2castelli.com









via A. Pesenti, 1 38060 Villa Lagarina (TN) - Italy Tel. +39 0422 836790 - info@lagertal.com

> 2Castelli.com Lagertal.com



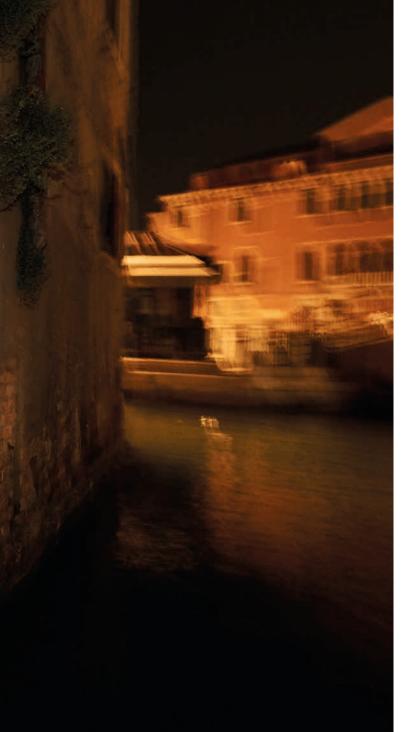


tenuta2castelli\_lagertal



traordinario comunicatore ed artista di indiscusso valore, Michele Tombolini è l'artefice di opere sempre connesse a grandi temi del contemporaneo che riguardano l'intera società. Attraverso la sua opera che si manifesta con installazioni, performance ed opere di street art, pone l'attenzione sul valore profondo di alcune questioni che sono le emergenze di un mondo sempre più distratto e superficiale. Tombolini è perfettamente cosciente che la maggioranza delle persone è concentrata esclusivamente sui propri obiettivi

e per questo incapace di incidere realmente sulle scelte della politica e dei poteri forti di questo nostro presente globalizzato. È cronaca recente l'azione di Tombolini a Venezia, che tanto scalpore ha riscosso sui media non solo nazionali. L'artista veneziano ha infatti realizzato un intervento sul piccolo migrante dipinto dal misterioso street artist Banksy, sulla parete di un palazzo e visibile dal ponte che unisce campo Santa Margherita a San Pantalon. Michele Tombolini vi ha posto la sua inconfondibile firma, una lettera X nera, che caratterizza da molti anni i suoi lavori. Non un atto di vandalismo il suo, poiché Tombolini non ha utilizzato della vernice per la sua X, ma un nastro adesivo nero, posto delicatamente sulle labbra del piccolo migrante, e rimosso dopo solo ventiquattro ore. Un tempo sufficiente per suscitare lo sconcerto e la preoccupazione della massa, di coloro i quali si ergono immediatamente a difesa di un'opera che ricordano solo poiché recante la firma di Banksy, ma che ne ignora il vero significato. Non un imbrattatore quindi, Michele Tombolini, ma un intellettuale che con una sorta di "messaggio rafforzativo", ha saputo far tornare i riflettori su un tema complesso qual è quello delle migrazioni e dello spopolamento, del razzismo e dei diritti umani, delle mafie e della politica, a livello mondiale. La bocca del piccolo migrante tappata dalla X in scotch nero - spiega l'artista - indica allora l'impossibilità dei migranti di spiegare la loro versione dei fatti, la loro disperazione ed il loro coraggio. La difficoltà degli ultimi, a farsi ascoltare dalla società è stato anche il tema che Michele Tombolini ha magistralmente









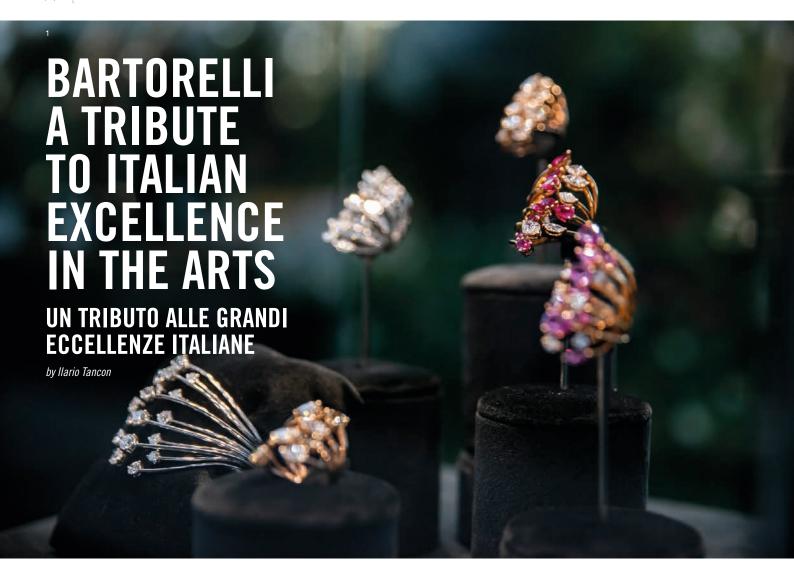
evidenziato durante la scorsa edizione della Biennale di Venezia ponendo un manichino in campo Santo Stefano nell'atto di chiedere l'elemosina con una borsa griffata accanto. Trai suoi lavori più iconici, anche il murales Butterfly realizzato nel 2015 a Berlino che ricopre un intero palazzo ed è interattivo grazie alla realtà aumentata, che ne illustra i contenuti. Sue opere sono disponibili a Cortina d'Ampezzo nella Galleria Contemporaty&Co di Salvatore Puglisi Cosentino, oltre che a Londra presso la Galleria Cris Contini Contemporary.

A great communicator and talented artist, Michele Tombolini creates works that engage with urgent contemporary issues and are in dialogue with society at large. Just this July, he pulled off a stunt that caused a sensation in the media, especially in Italy. He placed his characteristic signature, a black letter 'X', on Banksy's migrant child mural in Venice (the piece by the British street artist appeared last summer on the wall of an old building). He did not, however, vandalize Banksy's artwork. Rather than black paint, he used black

adhesive tape, which he delicately placed on the mouth of the migrant child. Even though the tape was removed after just 24 hours, that short amount of time was enough to cause bewilderment and concern among the masses, who know about the mural just because it's a Banksy piece, but, sadly, have no clue about its real meaning. Thus, Michele Tombolini is not a defacer, but an intellectual who, through a 'reinforcing message', was able to bring the complex issue of migration back in the spotlight. Indeed, he has stated that the black 'X'

stuck on the mouth of the child was a reference to the fact that migrants have no real chance to explain their version of events, their desperation, or their courage. Works by Tombolini are currently on display at Salvatore Puglisi Cosentino's gallery, Contemporary&Co, in Cortina d'Ampezzo and Cris Contini Contemporary in London.

CREDITS PAOLO MONELLO



na grande emozione, il tributo al Maestro Ennio Morricone, genio italiano della musica internazionale che ha segnato la storia del cinema mondiale con i suoi capolavori, organizzato dal gruppo Bartorelli Gioiellerie lo scorso 27 giugno al Grand Hotel di Rimini e, poi, il 18 luglio a Forte dei Marmi, in partnership con Patek Philippe. Due eventi super esclusivi, due concerti privati per pochi selezionatissimi clienti che hanno potuto godere di uno show mozzafiato di "Cinema e Sinfonie sotto le stelle".

La prima delle due tappe di questa tournée dedicata alla creatività italiana, fortemente voluta dalla famiglia Bartorelli - simbolo anch'essa della creatività e dell'eccellenza italiana grazie alla collezione di alta gioielleria griffata Bartorelli Rare and Unique - ha avuto luogo nella

suggestiva cornice del parco secolare del Grand Hotel di Rimini - la "casa" di un'altra grande eccellenza del cinema italiana nel mondo, Federico Fellini.

La seconda data, invece, in riva al mare, presso lo scenografico ed emozionante bagno Alpemare di Forte dei Marmi.

Padroni di casa Carlo ed Emanuela Bartorelli con Laura Gervasoni direttore generale Patek Philippe Italia, affiancati a Forte dei Marmi da Andrea e Veronica Bocelli. Il Maestro Bocelli ha apprezzato moltissimo il concerto e ha voluto rendere anche lui omaggio con la sua presenza al grande talento di Ennio Morricone. L'orchestra che rappresenta a livello internazionale il Maestro Morricone, diretta dal bravissimo Giacomo Loprieno, si è esibita, accompagnata da attori e un corpo di ballo di eccezione,



con un repertorio che ha toccato i brani più evocativi ed emozionanti del Premio Oscar. Come scenografia, sullo sfondo, le scene più iconiche delle indimenticabili pellicole cinematografiche.

Nei fover sotto le stelle, prima dell'inizio dei concerti, sono state presentate ai selezionati ospiti vip, le creazioni Patek Philippe e Bartorelli Rare and Unique.







The Bartorelli Group, in partnership with Patek Philippe, recently organized two exclusive events to pay tribute to the genius of Ennio Morricone, the Italian film composer whose soundtracks are among the most famous in the history of cinema.

Titled Cinema and Symphonies Under the Stars, the by-invitation-only events took place, respectively, at the Grand Hotel in Rimini on 27 June and in Forte dei Marmi on 18 July. After being introduced to creations by Patek Philippe and Bartorelli Rare and Unique, selected customers and VIP guests had the chance to listen to a breathtaking concert. 1) RINGS FROM THE RAMI COLLECTION BY BARTORELLI RARE AND UNIQUE

2) ORCHESTRA PERFORMING DURING THE EVENT IN FORTE DEI MARMI

3) THE PATEK PHILIPPE AND BARTORELLI RARE AND UNIQUE COLLECTIONS ON VIEW AT THE GRAND HOTEL IN RIMINI

4) PATEK PHILIPPE WATCHES ON DISPLAY AT THE BAGNO ALPEMARE IN FORTE DEI MARMI

5) EMANUELA AND CARLO BARTORELLI WITH ANDREA AND VERONICA BOCELLI

6) BARTORELLI RARE AND UNIQUE JEWELLERY





uò essere tranquillamente annoverato tra i poeti del '900, Giulio Rapetti, in arte Mogol. Figlio d'arte (il padre Mariano era autore e produttore discografico), è cresciuto comprendendo la forza e il valore della parola. La sua sinergia con Battisti ha fatto la storia della musica italiana, mettendo in versi emozioni, sentimenti, stati d'animo in cui ognuno di noi, almeno una volta, si è riconosciuto. Un binomio indissolubile e indimenticabile. quello tra i due artisti ed amici, che ha lasciato spazio anche ad altre importanti collaborazioni come quella con Gianni Bella e Adriano Celentano. Ma Mogol è anche molto altro: in qualità di presidente Siae, ha tenuto a battesimo il giovane autore Paolo Palumbo, affetto da Sla, sul palco del Festival di Sanremo con un brano scritto da lui. In veste di talent scout. invece, sta seguendo Gianmarco

Carroccia, cantautore le cui sonorità sono sorprendentemente vicine a quelle di Lucio Battisti. La storia continua...

Dopo una carriera di primo livello e un caleidoscopio di esperienze e soddisfazioni, qual è il motore che spinge un autore del suo calibro ad essere ancora così "sul pezzo"?

"L'impegno nel dedicarmi alla formazione di giovani autori, compositori, interpreti all'interno del CET. Tengo molto a questo centro di formazione internazionale dove ho insegnato per ventotto anni gratuitamente. E' il regalo che sento di fare al mio paese, agli italiani per quanto loro hanno dato a me".

Un fil rouge unisce la famiglia Rapetti a Sanremo: proprio il CET ha ospitato una scuola per autori legata alla kermesse canora...

"E' stata un'ottima idea nell'edizione festivaliera di Paolo Bonolis, una sorta di tutoraggio nel corso del quale abbiamo offerto consigli e scambiato idee ed esperienze".

Dal CET sono usciti molti autori di talento...

"Certamente. Solo per fare un paio di nomi Arisa e Giuseppe Anastasi".

Tra le tante canzoni che ha firmato, ce n'è stata una che non ha riscosso il successo meritato, ma le è rimasta nel cuore?

"Più di una. Mi viene in mente, ad esempio, un pezzo di Gianni Bella dal titolo: "Il profumo del mare", un blues di livello mondiale. E ancora. dello stesso autore: "Quello che non ti ho detto mai", l'unica canzone che mi ha fatto commuovere mentre la scrivevo...".

Attualmente è impegnato in un nuovo ambizioso progetto: la promozione di Gianmarco Carroccia. Ce ne parla?

"Questo artista sta riscuotendo un grande successo di pubblico: a Brindisi seimila persone, ad Assisi quattromila, duemila e cinquecento al Teatro Romano. E non è finita, ci aspettano altre date...".

Ha idea di produrre nuove canzoni per lui?

"Gianmarco è anche autore; da Battisti il suo repertorio si è ampliato a Gianni Bella. Abbiamo già scritto dei nuovi pezzi. li incideremo e vedremo di eseguirli al meglio".



Lyricist Giulio Rapetti, professionally known as Mogol, deserves a place among the great twentieth-century Italian poets. His collaboration with Lucio Battisti changed the history of Italian music, giving us songs that speak beautifully of emotions, feelings and states of mind to which all of us can relate. Other great artists with whom he has collaborated in his long career include Gianni Bella and Adriano Celentano. Mogol has also been active for many years as a music educator and talent scout. He is currently mentoring and promoting singer-songwriter Gianmarco Carroccia, whose voice is strikingly similar to Battisti's.

After countless successes and achievements in the industry, what keeps you so creative and curious about the current music scene?

"My commitment to the training of young lyricists, musicians and singers at CET, the centre for pop music where I have been teaching for free for 28 years. It's my way of giving back to my country, and to my fellow countrymen."



Many talented artists graduated from CET...

"Yes, definitely. Arisa and Giuseppe Anastasi, just to mention a couple of names."

Is there a song you wrote that didn't go on to become a hit that's special to you?

"More than one. Il profumo del mare, for instance, a terrific blues song composed by Gianni Bella. Or Quello che non ti ho detto mai, still by Bella. It's the only one of my songs that moved me while writing it..."





da sempre il puer irriverente e scanzonato della televisione (oltre che della radio che ha contribuito notevolmente a valorizzare). Diretto, esilarante, senza filtri, Rosario Fiorello, ci ha mostrato anche un lato di sè che conoscevamo meno: quello protettivo di chi guarda le spalle all'amico di una vita e cerca di valorizzarlo in ogni occasione

Il risultato? Un Festival inclusivo e armonioso con picchi di share che non si vedevano dagli anni Novanta, dove non sono mancati colpi di scena, travestimenti, gag, sorprese in sala stampa e alle prove dello showman più famoso e corteggiato dallo spettacolo italiano che, tuttavia, stronca sul nascere qualsiasi possibilità di rivederlo in un Amadeus-bis.

Fiore, come di consueto, non ha risparmiato nessuno: dirigenti Rai, cantanti, conduttori, non ha driblato su temi scottanti e ha parlato a ruota libera senza mai sconfinare nel cattivo gusto. nell'offesa personale o nel trash. Poi si racconta sempre volentieri: dagli esordi come impiegato in una ditta di pompe funebri, all'incursione nel mondo dei villaggi turistici (tagliando il filo di recinzione) che per lui ha rappresentato il preludio al debutto nello spettacolo. E seppur alla vigilia dei 60, Rosario è ancora sul pezzo e conserva l'entusiasmo, la freschezza e una serie di colpi di scena a cui non vogliamo abituarci.

Qual è stato il momento più emozionante dello scorso Festival?

"La prima esibizione di Achille Lauro. Quando si è tolto il mantello, ero distratto. L'ho visto prima coperto poi. di colpo, nudo. E' stato scioccante e... bellissimo. A dire il vero, quella sera, avrei dovuto essere presente solo in apertura di puntata, ma sono rimasto. Mi faceva tristezza tornare in hotel tutto solo e allora mi sono trattenuto dietro le quinte, driblando le "frustate" di certe autrici molto autoritarie. Tutto ciò che è nato in quell'occasione, quindi, è stato improvvisato".

Parliamo delle polemiche che hanno investito il suo amico Amedeo a partire dalla prima conferenza stampa, cosa ne pensa?

"Sanremo ha la capacità di trasformare le persone. Ama è la persona più brava del mondo. Ho un sacco di amici, ma lui li batte tutti per bontà d'animo e generosità. Eppure questo Festival lo ha trasformato in un mostro, il nemico pubblico numero uno (divertito)".

Di Junior Cally cosa pensa?

"L'ho invitato a cantare alla cresima di mia figlia. Sarà un ricevimento intimo...".

A proposito, come le è venuto in mente di vestire i panni di Don Matteo?

"Era un mio sogno fin da bambino, da quando frequentavo il catechismo. E poi, se lo ha fatto Terence Hill perchè io no? Fortunatamente il Vescovo di Sanremo ha benedetto la mia gag,

altrimenti mamma mi rimproverava: "Non offendere la Chiesa, sennò finisci nei guai come Amadeus...".

E' vero che l'idea di portare le giornaliste del tg sul palco è partita da lei?

"Tutto è nato da una mia battuta durante il collegamento con il telegiornale, è stata una sorpresa anche per le dirette interessate".

E' un artista a trecentosessanta gradi: conduttore, cantante, attore, comico, ma il suo essere eclettico è il frutto di una lunga gavetta...

"Ho fatto mille lavori diversi, ma l'esperienza più curiosa è stata quella come centralinista in una ditta di pompe funebri in Sicilia. Per quanto io abbia sempre avuto un carattere allegro, quel tipo di chiamate non erano piacevoli. All'occorrenza, poi, diventavo anche guidatore del pulmino in testa al corteo. Ricordo ancora quando mi sono arenato in una buca con tutta la processione dietro...".



E poi è arrivato il villaggio di Brucoli, vicino a Siracusa.

"Nel 1976, un amico muratore mi parlò dell'imminente apertura di un villaggio turistico nel paese. Provammo a imbucarci come ospiti, ma fallimmo. Dopo vari tentativi andati male, decidemmo di tagliare la rete di protezione ed entrammo abusivamente. Era il paradiso: persone che ballavano e cantavano, donne bellissime. Esattamente quello che volevo fare: il giorno dopo andai all'ufficio di collocamento e mi proposi. Quella fu la mia palestra, non rinnego nulla".

Perchè, nonostante un successo oltre ogni previsione, come Paganini, non ripeterà l'esperienza sanremese?

"Ho fatto la De Filippi, Don Matteo, il Coniglio, ho inseguito Morgan che rincorreva Bugo per tutto l'Ariston. Ho bevuto termos di caffè, dietro le quinte, per cercare di restare sveglio fino all'alba. Il prossimo anno non ci sarò, almeno come ospite, perché ho un appuntamento con il podologo in quel periodo...".

In molti l'apprezzerebbero anche come cantante...

"La mia specialità erano le cover ritmate grazie alle quali, più volte, ho scalato le classifiche. L'album "Spiagge e Lune" ha venduto 700 mila copie. Mi piacerebbe tornare a cantare a Sanremo dato che, da ospite, non tornerò e da conduttore ancora meno (sorride). Da cantante, però, non lo escludo. Ho tanti amici cantautori che potrebbero darmi un pezzo...".

Fosse un conduttore, vorrebbe Fiorello come spalla sul palco?

"Contrariamente a quanto si pensa, a Sanremo non sono stato un vero e proprio ospite: Amedeo mi ha scelto per il mio aspetto fisico. Queste sono state le sue parole: "Rosario, so che stai per compiere sessant'anni, ma nel tempo sei migliorato, ti trovo figo e ti voglio al mio fianco. Nè davanti, nè dietro".

Rosario Fiorello is the cheeky Peter Pan of Italian television (and radio, to which he brought new life and vitality), a man who doesn't mince his words, beloved for his contagious energy and humour. Last February, he was a guest throughout the Sanremo Music Festival, where he supported good friend and host Amadeus. Thanks to their incredible synergy, the result was an engaging edition that scored the best ratings since the Nineties. Italy's most sought-after showman and entertainer performed stage antics, made hilarious impressions, and pulled funny pranks at press conferences and during rehearsals. Despite this year's success, however, Fiorello has said he will not return as a guest/co-host to the Festival.

You're a presenter, singer, actor, and comedian — is there anything you can't do? — but you had to work your way up from the bottom...

"Yes, I had so many jobs, but maybe my funniest experience was working as a switchboard operator at a funeral home in Sicily. I've always had a sunny personality, but there was nothing cheerful about the calls I received there. If necessary, I would even drive the van leading the funeral procession. I still remember this one time when the van got stuck in a pothole, and I had all these people blocked behind me..."

Then you found work in a holiday resort in Brucoli, near Syracuse.

"In 1976, a friend of mine, a bricklayer, told me that a holiday resort was about to open in the village. We tried to get inside pretending to be guests several times, unsuccessfully. So we decided to break into the resort through a hole in the fence. It was heaven. There were people dancing and singing, and beautiful women. The next day I submitted an application to work there. It was exactly what I wanted to do, and it became my training ground. I still stand behind that choice."

Many people would be delighted if you returned to Sanremo as a singer...

"Back in the day, I specialized in danceable covers — songs that, in some cases, took me to the top of the charts. My album Spiagge e Lune sold 700 thousand copies. I definitely won't return to Sanremo as a guest or, worse, host — it's too crazy (he smiles) — but as a singer though, why not? Many of my friends are songwriters, I could ask one of them for a song..."





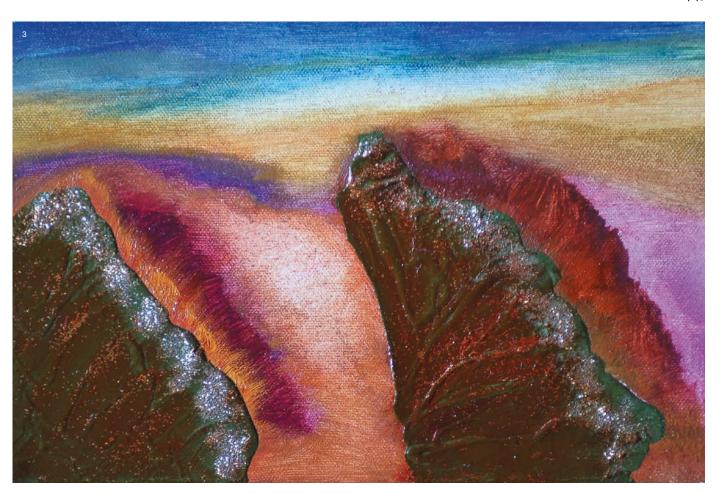
svalda Pucci è sicuramente una delle più interessanti artiste d'oggi, sia per la scelta di esprimersi attraverso la pittura ad olio, creando un ponte ideale tra il passato ed il presente, sia per la scelta dei soggetti rappresentati, sempre in bilico tra un immaginario figurativo e l'astrazione più totale. Alcune righe estrapolate da un corposo testo dedicatole dal grande Umberto Eco ne chiariscono ulteriormente gli intenti. L'illustre semiologo a proposito dell'opera di Osvalda Pucci afferma "Il passaggio è progressivo dai primi quadri ai più recenti che superano o per lo meno riducono al minimo la presenza figurativa e innescano il linguaggio del simbolo, del sogno, della misteriosità interiore, ma non colla figurazione stravolta e stralunata dei surrealisti, ma con uno svolgimento istintivo

ed estroso del gesto informale". Affrontare oggi l'affascinante mondo della pittura, vuol dire inoltrarsi in un universo complesso e legato a motivi culturali assai profondi, oltre che a rapportarsi con i principali movimenti del secolo passato, elaborando quelle esperienze con il proprio vissuto e con la propria identità. Osvalda Pucci nasce a Siena e vive ad Arezzo, luoghi intrisi di memoria nei quali i dipinti portano il nome di Simone Martini, di Pietro e Ambrogio Lorenzetti e di molti altri grandi autori del '400. Il fascino di questo mondo non poteva restare indifferente alla poetica dell'artista. Come molti hanno notato, l'opera della Pucci, apre scenari nuovi nella pittura italiana proprio in virtù dei collegamenti concettuali che ella ha saputo tessere come tunnel immateriali del tempo. Umberto Eco ha parlato



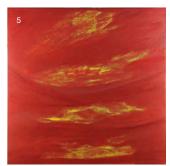
di sogno e di percorso assimilando Osvalda Pucci, ad un viaggiatore che sa attingere dai movimenti artistici solo quanto gli serve, senza

farsi risucchiare in epoche che non le appartengono. Guardando al suo lavoro, non riscontriamo solo una partecipazione





emotiva al contemporaneo, ma anche un inedito sguardo che proviene dalla forza di condurre nel futuro quella sua eredità tanto delicata. Un raro dono il suo, acuito dalla sensibilità e dall'attenzione verso le distanze guardando per un attimo al passato, senza per questo perdere la consapevolezza di farne parte. Approfondimenti al sito www.op-arte.it Italian writer and semiotician Umberto Eco once spoke of "a gradual transition" between the early paintings of Osvalda Pucci and her later works, noting that the latter "go beyond figuration, or at least reduce its presence to a minimum, and trigger the language of symbols, of dreams, of inner mystery [...] through an instinctive and imaginative develop-



ment of informal gesture" rather than through "the twisted and eccentric figuration of the Surrealists". Getting into the fascinating world of painting today means exploring a complex universe that has deep ties with our culture, as well as finding a way to relate to the major movements in twentieth century art and processing their lesson through one's own experience and identity. Osvalda Pucci was born in Siena and lives in Arezzo, cities rich in art where Simone Martini, Pietro and Ambrogio Lorenzetti, and other masters of fourteenth-century painting were born and worked. The fascination of that world could not but influence Pucci's approach to

art-making. Indeed, her work reveals not only an emotional connection with the contemporary, but also a unique point of view that derives from her ability to take that important artistic legacy into the future. This is a rare talent, further enhanced by Pucci's sensibility. She looks back to the past just for an instant, but she never forgets she is part of that past. For further information, please visit www. op-arte.it

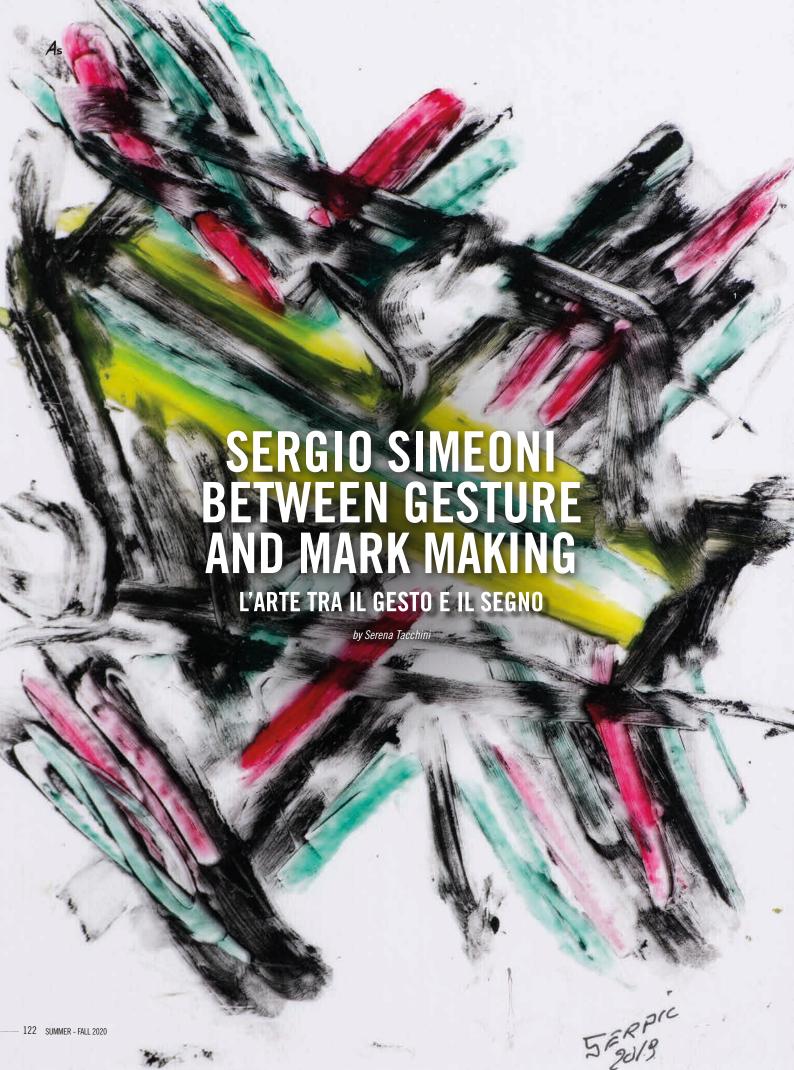
1) TRA CIELO...E MARE / BETWEEN SKY... AND SEA, 2020 OIL ON CANVAS – COLORE SPANTO TECHNIQUE CM. 70 X 60

2) STRATEGIE / STRATEGIES, 2017 OIL AND MIXED MEDIA ON CANVAS – COLORE SPANTO TECHNIQUE CM. 70 X 100

3) SMELL THE DOC, 2006 OIL AND ENAMEL ON CANVAS – COLORE SPANTO TECHNIQUE CM. 20 X 30

4) MATERA NEW CITY, 2019 OIL ON CANVAS – COLORE SPANTO TECHNIQUE CM. 70 X 90

5) INQUINAMENTO...E ALTRO / POLLUTION...AND MORE, 2017 OIL AND MIXED MEDIA ON CANVAS – COLORE SPANTO TECHNIQUE CM. 80 X 80





i potrebbe rimettere l'arte di Sergio Simeoni [Latisana, 1938] alle ataviche contraddizioni del Friuli determinato e schivo, terra di confine che è roccia e sabbia, liturgia cristiana e rito pagano. Si potrebbe aggiungere il carattere di un artista che tra le macerie della guerra ha gridato alla libertà del colore e alla redenzione del segno. Potremmo farne una questione di radici e di vita, ma non basterebbe. Sergio Simeoni si avvicinò alla pittura nel Dopoguerra con la curiosità giovanile dei vent'anni, sedendo al tavolo degli artisti di passaggio a Lignano nella taverna "di Concetta": i paesaggi e i volti delle sue prime opere sono stati portati via dall'alluvione del '66, corrente impetuosa come i cinque decenni di sperimentazioni che hanno trascinato l'artista dal disegno al segno dell'arte non figurativa, a ritroso fino alle sue sorgenti.

L'immaginario di Simeoni è popolato da tribù che parlano la lingua dell'istinto, ultimi custodi di una sensibilità incorrotta; nella giungla dell'inconscio, sull'altare della sua piramide di vetro l'artista sciamano immola la forma, sacrificio d'arte liberatorio che non accade per caso ma per necessità. Straripa sulla tela il fiume carsico delle pulsioni più recondite, nell'abisso dell'irrazionale si estinguono la logica e i suoi sistemi. Precipitando in se stesso Sergio diventa Serpic, lo pseudonimo che unisce gli inizi del suo nome al soprannome paesano di famiglia, forgiandone l'identità in quelle terre oscure.

Nella lotta tra essere e creare gli argini nelle forme si sfaldano in un'esplosione di materia incontenibile che sgorga fluida e vischiosa: i colori guerrieri e ottimisti esistono violentemente sulla tela e innalzano totem per esorcizzare paure e colpe ancestrali. Al crepuscolo della realtà, l'osservatore è solo alla ricerca di un appiglio al (ri)conoscibile, alla deriva tra graffi, abrasioni, scoloriture, brandelli scollati, parvenze di luna e di tramonti, fuochi fatui dei sensi che sbiadiscono in ricordo ma che rimangono ancorati alla tela e alla vita come licheni. Ben vengano i rimandi che la critica più illustre gli ha riferito, da Afro a Pollock, e le correnti in cui ha provato

a imbrigliarlo, ma Simeoni sfugge,



1) GESTO E SEGNO / GESTURE AND SIGN OIL ON CANVAS CM. 40 X 50

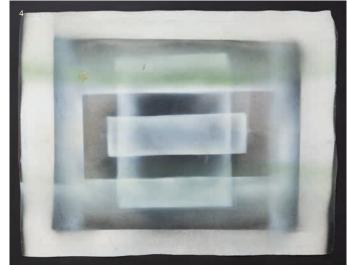
2) COME UN RACCONTO / LIKE A TALE ACRYLIC ON CANVAS CM. 42 X 28

3) THE ARTIST AT AN EXHIBITION OPENING WITH ART CRITIC PHILIPPE









perché la sua arte è tutto questo e niente di ciò. Serpic ha lasciato la strada tracciata per intraprendere il sentiero sterrato, parallelo ma solitario, della sua interiorità. Si sporca le mani di terra e vento, di mistero panico e memoria: la sua espressività è esplosione di colore e materia, stratificazione, è ruga sulla pelle indurita, pittura tentacolare, è la più limpida riflessione di un viandante ormai libero di raccontare la sua nuda verità, senza norme né convenzioni, attraverso i colori dell'anima.

We could try to explain the art of Sergio Simeoni (b. Latisana, 1938) through the eternal contradictions of his native region of Friuli – a border area

of rocks and sand, a place filled with an atmosphere of shy determination, where Christian liturgy and pagan rites coexist. And we could add to the picture the personality of an artist who, amidst the rubble of the war, cried out for the freedom of colour and mark making. In short, we could focus on his roots, and on his life. But that would not be enough. Sergio Simeoni approached painting in the post-war period, with the curiosity of a twenty year old. His early works were lost in a flood in 1966, carried away by a current as impetuous as the five decades of experimentation that have taken him from figurative drawing to abstract mark

Simeoni's imagination is populated by tribes who speak the language of instinct and uncorrupted sensitivity. In the jungle of the unconscious, the artist-shaman sacrifices form — not by chance, but by necessity - and a subterranean river of hidden instincts overflows onto the canvas, while logic and rational systems disappear. Thus, Sergio falls into himself and becomes Serpic, the pseudonym he goes by, which combines his first name and a nickname given to him by his family. Even though distinguished critics have positively compared Serpic to artists like Afro or Pollock, his art is so uniquely personal that it cannot be easily labelled or categorized. In his works, forms disintegrate into an explosion of material that flows fluidly and viscously, while the viewer tries to hold on to the (re)

cognizable, left adrift as he is in a sea of scratches, abrasions, discolorations, shreds, semblances of the moon and sun, and illusions of the senses that fade from memory but remain stuck to the canvas, and to life, like lichens to a rock.

1) MISTERO / MYSTERY OIL ON CANVAS CM. 24 X 20

2) TO BLU ACRYLIC ON CANVAS CM. 45 X 45

3) PER INDIFFERENZA / OUT OF INDIFFERENCE OIL ON PAPER CM. 50 X 40

4) LA FINESTRA DI MICHELANGELO / MICHELANGELO'S WINDOW ACRYLIC ON CANVAS CM. 34 X 24











#### **GUEST HOUSE BELLA ONDA**

Via Orlanda, 291, 30173 Venezia VE 500 m dall'aeroporto Marco Polo - Venezia



Per info:

Tel. +39 334 920 4554

Tel. +39 320 614 9454 booking@bellaonda.it booking@ledimoredelbarone.it www.bellaonda.it www.ledimoredelbarone.it



edere Venezia, vivere Venezia, amare Venezia. La città lagunare è però solo un espediente per narrare della passione di una donna che ha fatto dell'amore per l'arte, una missione: la Fondazione Gabriele e Anna Braglia riapre le porte ai visitatori con "Angeli a Venezia - Guardi e Music nell'universo di Anna Braglia" dal 17 settembre al 19 dicembre 2020 presso la sede di Lugano in Svizzera (Riva Antonio Caccia 6A) raccontando il viaggio di una collezionista attraverso la sua ricerca estetica, portata avanti oggi, a cinque anni dalla sua scomparsa, dal marito Gabriele. Fulcro della mostra "la più importante collezione di gouaches guardesche provenienti da una raccolta privata", cinquantadue temperine di Giacomo Guardi, figlio del noto vedutista Francesco e conduttore, con i fratelli, della bottega di famiglia. Diversamente dal padre, Giacomo predilige i formati più piccoli pur mantenendo la stessa attenzione per la luce e l'atmosfera a discapito della precisione nella restituzione tipica del settecento vedutista: le piccole immagini sono sempre in movimento, eppure sempre accurate, come in Piazza San Marco con la basilica di fronte dell'inizio del XIX secolo o l'acquerellato Il Bucintoro dinnanzi al Lido o ancora nei

tre scorci inchiostro e seppia del 1790 Canale veneziano con ponte e gondola, Fondamenta veneziane con chiesa e personaggi e Capriccio lagunare con arco in rovina, casa rustica e tempietto. Accanto a questi, una rarissima gouache di Joseph Baudin, una Madonna con bambino di Antonio Guardi, zio di Giacomo e infine una veduta a olio del Canal Grande realizzata da Bernardo Canal, padre del più celebre Giovanni Antonio meglio conosciuto come il Canaletto. Il percorso prosegue in una Venezia contemporanea, quella del primissimo secondo dopoguerra raccontata da Zoran Music che trascorse parte della sua vita nella città lagunare portando con sé il ricordo di icone ortodosse, degli affreschi dei monasteri e dei mosaici bizantini. Dopo la tragica esperienza degli anni in cui fu rinchiuso nei campi di prigionia di Dachau, il pittore e incisore sloveno sembra ritrovare uno sguardo più luminoso e l'afflato dei giorni felici: le opere veneziane rivelano la necessità dell'artista di indagare sul peculiare paesaggio della Serenissima e farne propria l'immagine gioiosa dove monumenti e scorci diventano impalpabili, leggeri come in Venezia (San Marco e personaggi) del 1946 e a volte paiono liquefarsi in laguna come Rimorchiatore nel Canale della Giudecca



del 1948. La mostra si chiude con un insieme di sculture di argomento religioso che "per Anna, profondamente credente, sono oggetti dell'anima".

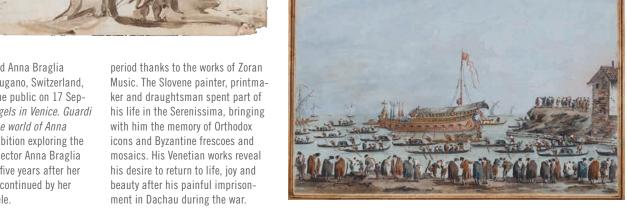
Il percorso è accompagnato da un catalogo bilingue (italiano e inglese) contenente le immagini delle cento opere esposte realizzato con i contributi di Manuela Kahn-Rossi, già direttrice del Museo Cantonale d'Arte di Lugano, che opera un approfondimento sulla figura di Anna Braglia, un'introduzione ai temi del Settecento e Ottocento veneziano di Federica Spadotto, storica dell'arte specializzata nel Settecento veneziano,

l'approfondimento di Marilena Pasquali che costruisce un possibile percorso parallelo tra l'opera di Zoran Mušič e quella di Giacomo Guardi e infine l'analisi stilistica dello storico dell'arte Vittorio Natale sul nucleo di angeli e putti scolpiti.

Infine, arricchisce la mostra un'ulteriore pubblicazione bilingue (italiano e inglese) sostenuta dalla Fondazione Braglia: una monografia su Giacomo Guardi, primo studio scientifico completo realizzato sull'artista, realizzata da Federica Spadotto ed edito da Edizioni dei Soncino.







The Gabriele and Anna Braglia Foundation in Lugano, Switzerland, will reopen to the public on 17 September with Angels in Venice. Guardi and Music in the world of Anna Braglia, an exhibition exploring the quest of art collector Anna Braglia - a quest that, five years after her death, is being continued by her husband Gabriele.

The highlight of the exhibition will be a set of 52 small tempera paintings by Giacomo Guardi (1764-1835), son of famous Venetian veduta painter Francesco Guardi, which form "the most important collection of Guardi's gouaches from a private collection". On display alongside these works will be a very rare gouache by Joseph Baudin, a Madonna and child by Antonio Guardi (Giacomo's uncle), and an oil by Bernardo Canal, father of the famous Canaletto. From eighteenth and early-ninete-

enth century Venice, viewers will be

taken to the early post-World War II

Concluding the exhibition will be a number of religious sculptures which Anna, a fervent believer, regarded as art pieces for the soul. The exhibition, which will run until 19 December 2020, will be accompanied by a bilingual catalogue (Italian and English) featuring essays by distinguished art historians Manuela Kahn-Rossi, Federica Spadotto, Marilena Pasquali and Vittorio Natale, as well as by Federica Spadotto's monograph on Giacomo Guardi (the first comprehensive study of his art), published in Italian and English by Edizioni dei Soncino.

1) GIACOMO GUARDI ST MARK'S SQUARE IN VENICE WITH THE BASILICA, EARLY 19TH CENTURY WASHED PEN DRAWING AND TRACES OF GOUACHE CM. 14 X 22

2) FONDAZIONE GABRIELE E ANNA BRAGLIA, LUGANO PHOTOS BY ROBERTO PELLEGRINI

3) GIACOMO GUARDI A CAPRICE WITH A RUINED ARCH, A RUSTIC HOUSE AND A SMALL TEMPLE, WASHED PEN DRAWING ON WATERMARKED PAPER CM. 28 X 18,5

4) ZORAN MUSIC VENICE (ST MARK'S SQUARE WITH FIGURES), 1946 WATERCOLOUR ON PAPER CM. 27,5 X 22,5

5) GIACOMO GUARDI THE BUCINTORO IN FRONT OF THE LIDO, WASHED PEN DRAWING AND GOUACHE CM. 12,1 X 18,5



i dice che a volte le migliori idee provengano da tempi difficili, beh, sembra proprio vero se guardiamo l'ultima produzione di Endless, realizzata durante la pandemia a Londra.

Per chi vive nella capitale britannica, sappiamo quanto sia inquietante vedere le nostre strade così vuote, ma in questi tempi difficili la street-art si è dimostrata ancora una volta un ottimo modo per connettersi ed esprimere il modo in cui ci sentiamo. Mentre le gallerie sono chiuse, le città deserte in tutto il Regno Unito hanno offerto una tela irresistibile per creativi come Endless, ad oggi uno dei più famosi street-artist sulla scena contemporanea. Nonostante il suo straordinario lavoro con la Cris Contini Contemporary Gallery di Mayfair (la quale ha anche organizzato una mostra virtuale sulla piattaforma Artgate VR con i suoi

pezzi più notevoli), Endless continua a rimanere fedele a sé stesso e a dedicare gran parte del suo tempo all'arte per le strade.

Puoi trovare le sue nuove opere, realizzate durante l'emergenza della pandemia, principalmente nella vivace zona di Hackney. Un pezzo in particolare, apparso all'inizio della crisi, cattura perfettamente l'umore del pubblico, concentrandosi sui temi NHS, mascherine e corsa alla carta igienica.

"ART TRAPPED" è l'ultima idea partorita della mente creativa di Endless, come reazione al confinamento per il virus Covid-19. Una serie di dipinti realizzati mentre l'artista è stato costretto a lavorare"intrappolato" nella sua casa e che, in collaborazione con DJ Yoda, è diventato una nuova sensazione sui social media con sessioni di streaming live di pittura performativa e dj-set.



Dunque, è vero che le idee migliori provengono da tempi difficili, il che dimostra che l'arte non si ferma mai e la "creazione" è sempre la risposta giusta!

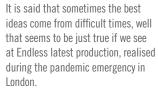
1,5) UNITY MURALS IN HACKNEY WICK, LONDON

2) UNITY 2, 2020 MIXED MEDIA ON COLLAGED PAPER CM. 29.5 X 42 (UNFRAMED)





4) ART TRAPPED 2020 MIXED MEDIA



For who lives in the British capital, we all know how unsettling is to see our streets so empty, but in these difficult times street-art is once again demonstrates to be a great way to connect and express the way we are feeling. While galleries are closed, deserted cities across the UK offer an irresistible canvas for creatives as Endless, which is perhaps one of the most (in) famous street-artists today. Despite his remarkable work with Cris Contini Contemporary Gallery in Mayfair (who has also organised a virtual exhibition on Artgate VR platform with his most remarkable pieces), Endless continues to stay true to himself and to devote

a large portion of time to art on the streets.

You can find his new pieces, that have been realised during the pandemic emergency, mostly in the vibrant area of Hackney. A particular piece, that appeared early on in the crisis, perfectly captures the public's mood focused on NHS, masks and toilet paper rush. "ART TRAPPED" is the latest idea of that creative mind of Endless, as a reaction to the Covid-19 virus lockdown. A series of paintings realised when the artist was forced to work"trapped" in his home, which, in collaboration with DJ Yoda, has become the new sensation on social media with live streaming sessions of performative painting and DJ-sets.

So, the best ideas do really come from difficult times, which demonstrates that art never stops and creation is always the right answer!







ino e territorio. Famiglia e sfide. Soddisfazioni e progetti. È intensa l'attività di Bruno Vespa produttore di vini. Un'attività alla quale il celebre giornalista ha dato il via una decina di anni fa ma che affonda le radici in una passione profonda. Una passione che lo ha portato prima a guardare con interesse e a scriverne, poi a lavorare in prima persona in un mondo, quello del vino, dove ora è protagonista in Italia e all'estero. Vespa Vignaioli è il nome dell'azienda alla quale ha dato vita, scegliendo come luogo d'elezione un pezzo di Magna Grecia, Manduria, sulla costa ionica della Puglia.

«Del vino sono appassionato da oltre quarant'anni» esordisce Vespa. «Ne ho scritto molto a partire dagli anni Settanta, per decenni ho anche tenuto una rubrica su Panorama,"Storie di vini". Ho partecipato a tanti convegni: su tutti ricordo quello del 1986 ad Asti sullo scandalo del metanolo. Era il tempo nel quale il vino italiano sembrava morto».

Invece...

«Invece poi ho visto e raccontato la rinascita del vino italiano. La rivoluzione splendida degli ultimi trent'anni».

Una rivoluzione che non si è limitato a raccontare.

«Sono passato dall'altra parte della barricata, non limitandomi ad osservare ma cominciando ad essere protagonista io stesso in questo mondo. È stata la passione per il vino, una passione grande, che mi ha spinto a fare il passo fatale che mai avrei pensato di fare: diventare produttore. Ho scelto la Puglia, una terra splendida: a Manduria oggi l'azienda è distribuita su una superficie complessiva di circa 44 ettari di cui 33 a vigneto. È stato un passo che, all'inizio, non nascondo essere stato traumatico: solo una volta che sei dentro le cose ti rendi conto dell'enormità dei problemi, dell'ampiezza dei rischi, di che cosa significhi, solo per fare un esempio, una grandinata. Sì, è servita e serve molta passione. Ma sono contento della scelta che ho fatto, una scelta che ha coinvolto e sta coinvolgendo tutta la famiglia: i miei figli, Federico e Alessandro, e mia moglie Augusta.



E ha coinvolto un enologo di fama internazionale, Riccardo Cotarella, che con la sua straordinaria sensibilità mi accompagna e condivide la scommessa di fare grandi vini autoctoni».

Quali le soddisfazioni più grandi?

«Motivo di grandissima soddisfazione è stato il fatto che nessuno, ma proprio nessuno, ha detto che i vini di Vespa non sono buoni. Certo, possono

piacere di più o piacere di meno, ma cattivi non sono. E da qui si parte. Poi potrei dirle che una bella cosa è stata la seconda vendemmia del Raccontami, Primitivo doc di Manduria che è stato il primo progetto disegnato da Cotarella e che ha ricevuto i tre bicchieri del Gambero Rosso e i 5 grappoli di Bibenda. Da allora Tre Bicchieri e 5 Grappoli sono arrivati ogni anno.

Ancora, Helena, il nero di Troia che è





finito anche in tavola a Buckingham Palace e che a Barletta qualche anno fa ha battuto i tredici concorrenti della Disfida Wine Challenge, degustazione alla cieca che prende spunto dal fatto storico del 1503 adattandolo al vino, elemento che non divide ma che, anzi, unisce. Ultima soddisfazione in ordine di tempo, l'aver coronato un mio vecchio progetto, mettere insieme due vitigni tra i più blasonati di Veneto e Puglia. È nato così Terre Giunte, il "vino d'Italia" realizzato insieme a Sandro Boscaini, Mister Amarone, uomo simbolo della Valpolicella.

Di Terre Giunte c'era stato il "battesimo" lo scorso anno a Cortina. All'inizio di questa estate, invece, la presentazione ufficiale con i governatori di Puglia e Veneto. Nella masseria di Manduria, altro investimento firmato Vespa.

«Sì, la masseria Li Reni, una costruzione del '500 che abbiamo completamente ristrutturato e che propone tredici suite di lusso. Un luogo ideale per passare qualche giorno di relax ma anche per matrimoni o eventi. Un luogo ricco di storia che si apre al mondo».

A proposito di mondo, i suoi vini stanno avendo grande successo internazionale.



«Siamo presenti un po' in tutta Europa, in Russia, negli Stati Uniti. E stiamo entrando in mercati interessanti come Australia e Nuova Zelanda».

Dopo uno sguardo al mondo, uno sguardo al futuro. Che progetti enologici ha Bruno Vespa?

«Un progetto che prende il nome di mia moglie: con Riccardo Cotarella stiamo progettando un grande bianco pugliese, "Donna Augusta". Avrà il suo battesimo a Vinitaly 2021». Wine and territory; family and challenges; achievements and projects: these are the words that best describe Bruno Vespa's intense activity as a wine producer. The famous Italian journalist started in the business about ten years ago, but his passion for wine has deep roots

That passion led him first to cultivate an interest in wine, then to write about it, and finally to start producing his own wines, before becoming a leading player in the Italian and global wine scene. Vespa Vignaioli is the name of the winery he founded in what was once part of the Magna Graecia of antiquity: the Manduria area, on the Ionian coast of the Apulia region, in southern Italy.



ruly (Veramente) è il titolo della personale diffusa dello scultore Fabio Viale (Cuneo 1975), ospitata a Pietrasanta (Lucca), nella piazza del Duomo, la Chiesa di Sant'Agostino e il suo Chiostro, fino al 4 ottobre 2020.

La mostra, curata da Enrico Mattei e realizzata con il sostegno della Galleria Poggiali, muove dal forzato isolamento, vissuto a causa della pandemia. La scultura in marmo bianco Le Tre Grazie, cosparsa di accenni di sabbia

del deserto, in anteprima assoluta e simbolica all'interno della Chiesa, raffigura tre donne originarie di Ghardaia, città algerina di religione islamica ibadita, che indossano il tradizionale haik, un'ampia veste candida lunga

fino ai piedi, che lascia scoperto un solo occhio. Con quest'opera, Viale riflette sul tema della libertà negata, sperimentata proprio di recente anche dagli occidentali. Il velo richiama l'uso della mascherina e la diffiden-







za verso gli altri, specie se a viso coperto. Accanto, *Star Gate*, in marmo arabescato: due cassette per la frutta monumentali, che, unite, lasciano tra di loro un passaggio da attraversare. In entrambi gli esiti, l'artista dà prova

del suo virtuosismo tecnico, nella resa dei panneggi e di ogni dettaglio. Il percorso procede con i suoi lavori miliari, come *Infinito*, in marmo nero, le ruote di un SUV intrecciate, e *La Suprema*, due cassette per la frutta che imitano alla perfezione l'effetto del legno. E ancora, in piazza del Duomo, i suoi celebri marmi tatuati, con la collaborazione di Marcelo Burlon. La Galleria Poggiali collabora con la CrisContini Contemporary di Londra. 1) LAOCOONTE / LAOCOÖN, 2020 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 198,5 X 138 X 91, 1.100 KG

2) SOUVENIR DAVID, 2020 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 196 X 114 X 115, 1.200 KG

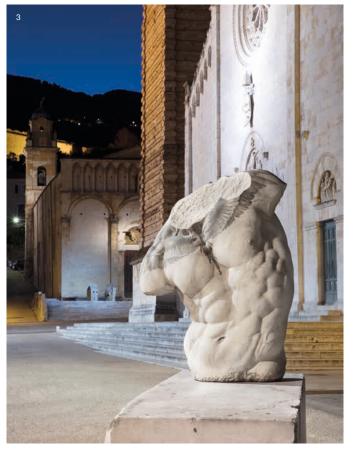
3) LE TRE GRAZIE / THE THREE GRACES (3 ELEMENTS), 2020 WHITE MARBLE CM. 125 X 89 X 61 / 124 X 86 X 88 / 137 X 77 X 75, 300 KG EACH





Truly is the title of a solo show of works by Italian sculptor Fabio Viale (b. Cuneo, 1975) currently on in multiple locations — the  $\operatorname{\mathsf{Dome}}$ square, Church and Cloister of St. Augustine — in Pietrasanta, Tuscany (closes on 4 October). The exhibition, curated by Enrico Mattei and organized with the support of Galleria Poggiali, stems from the desire to reflect on the forced isolation experienced by everyone during the

coronavirus pandemic. On display in the Church is Le Tre Grazie (The Three Graces), a white marble sculpture never shown before in public, whose surface looks like it is scantily sprinkled with desert sand. The statue depicts three women from the city of Ghardaia, home to the Ibadi religious minority in Algeria, wearing the haik, a traditional long white garment extending down to their feet and leaving only one eye visible.







In this sculpture, Viale investigates the theme of deprivation of liberty — something which the free citizens of the West, too, recently experienced due to the pandemic. The women's veiled faces are a reference to the use of masks, as well as to an attitude of distrust and suspicion towards others. Also on display in the Church is *Star Gate*, in arabe-

sque marble, depicting two monumental fruit crates joined together, with a passage in between. In both works, the artist shows his technical virtuosity in carving every detail, including the folds in the fabric. The exhibition continues with Viale's major works, such as *Infinito* (Infinity), in black marble, depicting two SUV tyres interlaced together, and *La* 

Suprema, featuring two fruit crates that reproduce the appearance of wood to perfection. Finally, on view in the Dome square are his famous tattooed marble statues, created in collaboration with Marcelo Burlon. Galleria Poggiali collaborates with CrisContini Contemporary gallery in London.

1) FROM LEFT TO RIGHT: VENERE ITALICA / ITALIAN VENUS , 2016 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 173 X 52 X 75, 300 KG LA SUPREMA / THE SUPREME, 2014 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 81 X 91 X 56, 90 KG

2) SOUVENIR DAVID, 2020 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 196 X 114 X 115, 1.200 KG

3) TORSO, 2020 WHITE MARBLE AND PIGMENTS CM. 140 X 58 X 106, 800 KG

3) LE TRE GRAZIE / THE THREE GRACES (3 ELEMENTS), 2020 WHITE MARBLE CM. 125 X 89 X 61 / 124 X 86 X 88 / 137 X 77 X 75, 300 KG EACH

5) AEREI / AIRPLANES, 2004 WHITE MARBLE AND REFLECTIVE STEEL CM. 500 X 320 X 30, 500 KG





OSCILLOSCOPI SENSIBILI by Mirko Cassani

li esiti del suo lavoro d'artista a qualificano come una delle più autentiche cultrici dell'astrattismo, in Italia e non solo. Le sue opere, sempre di natura astratta, accompagnano lo spettatore in un percorso simbolico reagendo alla curiosità, alle passioni, agli stati d'animo di chi guarda. Fedora Spinelli sa perfettamente dominare le forme e la composizione. Usa la spatola con l'abilità di una sofisticata ricamatrice. Toni e colori vengono plasmati per favorire un contatto diretto con la luce che dona loro un rilievo materico tale da renderli mutevoli al mutare dello sguardo. L'artista lavora quotidianamente alle proprie opere, privilegiando l'essenzialità compositiva e andando a costruire una sorta di caleidoscopio che cela verità universali come quelle della nascita, della vita e della morte. Come turbinii i dipinti di Fedora Spinelli si trasformano e si rimodulano in funzione dello spazio e delle situazioni e paiono reagire autonomamente come elementi vibranti e variabili. Essi sono oscilloscopi sensibili ai nostri pensieri e possono senz'altro percorrere un tempo indipendente dal nostro. Fedora Spinelli ha incentrato la sua poetica come ricerca della verità, com'è nel suo carattere e in quello della sua terra, la Puglia. Avendo lavorato sempre a cicli

(tutti ricordiamo le sue opere con inserti in tulle o l'informale lirico, o ancora il ciclo dell'astratto materico e quello dei tondi), approda nel 2018 all'Art and Poetry, una sperimentazione che integra arte e poesia, in cui il digitale trasferisce e fonde su plexiglass l'opera artistica e il testo poetico: l'umanizzazione del medium digitale.

Fedora Spinelli's artistic output marks her as one of the most authentic exponents of abstract art, both in Italy and abroad. She works mostly in series, and all of her works are abstract pieces that take the viewer on a symbolic journey.

Spinelli has a masterly control of shapes and composition. She uses her spatula as skilfully as a hand embroiderer uses her needle, moulding and shaping the paints to facilitate direct contact with the light. She works on her art daily, creating a sort of kaleidoscope within which universal truths hide. In line with her personality and with the character of her native region of Apulia, Spinelli sees art as a quest for truth. In 2018 she started a new series of works that combine art with poetry. Art and text are transferred and fused

together onto plexiglass through digital

technology - which is also a way of

humanizing that technology.



1) FEDORA SPINELLI SOGNI / DREAMS, 2006 INDIA INK AND ENAMEL ON PVC

2) FEDORA SPINELLI IL FILO ROSSO DELL'ANIMA / THE RED THREAD OF THE SOUL, 2020 COLLAGE AND ENAMEL ON CANVAS CM. 70 X 100 X 4





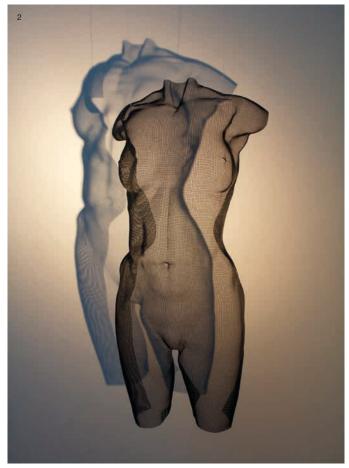
1) ITALIA, 2015 ITALIAN FLAG SCULPTURE, BRONZEMESH, SUSPENDED CM. 94 X 64 X 20

2) CENS, 2019 STEELMESH SCULPTURE BLACK COLOUR FINISH CM. 64 X 30 X 15

🕇 artista David Begbie rinnova il sodalizio con la galleria Cris Contini Contemporary di Londra inaugurando la sua nuova mostra AMOURPHUS in occasione di MAW 2020, la manifestazione culturale che anima Mayfair & St James con performances, workshops, talks and tours, e che quest'anno si svolgerà in autunno.

Begbie è conosciuto per le sue sculture in rete metallica che esplorano la figura umana; pur essendo costituite da silhouttes grafiche e non tangibili, queste figure hanno una notevole forza plastica ed interagiscono con lo spazio circostante. L'artista conferisce dinamismo e carattere tridimensionale alle stesse tramite uno strategico gioco di luci, a creare delle suggestive proiezioni d'ombra sulle pareti. I corpi scultorei si animano ulteriormente grazie alle caratteristiche intrinseche della rete metallica, che conferisce senso del movimento e vivacità alle figure.

Begbie è stato da poco protagonista, con il fotografo inglese Jeff Robb, della doppia mostra 'Body and Mind', da Marzo a Luglio 2020 presso la Continuum Gallery di Königswinter, Germania. La ricerca di entrambi gli artisti si focalizza sul corpo umano, che è, in Begbie, riprodotto in maniera estremamente realistica; le sue figure eteree ma tattili dialogano con i nudi"reali" e dinamici di Jeff Robb. L'illusione della tridimensionalità generata dal gioco di luci ed ombre di Begbie fa, inoltre, da contraltare alle foto lenticolari di Robb quali stampe bidimensionali con proprietà tridimensionali.







3) CINU, 2012 STEELMESH SCULPTURE CM. 93,5 X 28 X 20,5

4) UNITED KINGDOM, 2014 UNION FLAG SCULPTURE, STEELMESH, SUSPENDED CM. 95 X 60 X 10

The artist David Begbie renews his partnership with the Cris Contini Contemporary gallery in London by inaugurating his new AMOUR-PHUS exhibition on the occasion of MAW 2020, the cultural event that animates Mayfair & St James with performances, workshops, talks and tours, and that this year will take place on fall.

Begbie is known for his wire mesh sculptures that explore the human figure; despite being made up of graphic and non-tangible silhouttes, these figures have a considerable plastic strength and they interact with the surrounding space. The artist gives them dynamism and three-dimensional character through a strategic play of lights, to create suggestive shadow projections on the walls. The sculptural bodies

5) TU, 2015 BLACK PAINTED BRONZEMESH SCULPTURE CM. 80 X 38 X 21

are further animated thanks to the intrinsic characteristics of the wire mesh, which gives the figures a sense of movement and liveliness. Begbie has recently been the protagonist, with the English photographer Jeff Robb, of the double exhibition 'Body and Mind', from March to July 2020 at the Continuum Gallery in Königswinter, Germany. The research of both artists is focused on the human body, which is, in Begbie, reproduced in a extremely realistic way; his ethereal but tactile figures interact with Jeff Robb's"real" and dynamic nudes. The illusion of three-dimensionality generated by Begbie's play of lights and shadows also counterbalances Robb's lenticular photos such as two-dimensional prints with three-dimensional properties.





CAVA DI BAUXITE #2

## **FRANCESCO LOLIVA: NOTES** OF A TRAVEL-LOVING **CARDIOLOGIST**

APPUNTI DI UN CARDIOLOGO VIAGGIATORE

by Serena Tacchini

on l'ha coltivata per noia, non per solitudine: la fotografia per Francesco Loliva [Putignano, 1956] è la passione irrinunciabile di un cardiologo dall'esperienza trentennale, che alla sua macchina fotografica non ha chiesto altro se non ricordi di vita e di viaggi. Questo fino al 2017, quando Loliva ha iniziato a sottoporre i suoi scatti all'attenzione della critica nazionale e internazionale: la sua galleria di "stati d'animo" ha attirato l'attenzione dei curatori più illustri, si pensi a Vittorio Sgarbi, che dalla prima edizione 2019 dei Mille ha riconfermato le opere del fotografo pugliese in tutte le rassegne successive. Settembre sarà per lui un mese ricco di eventi: in attesa della pubblicazione di cento scatti per le edizioni Dantibus, esporrà alla Mostra Internazionale Spoleto Arte [18 settembre – 2 ottobre 2020] e a

Palazzo dei Normanni per la Biennale palermitana [dal 12 settembre 2020]. Dagli anni '70 della sua prima Lubitel 2 è passata un'intera rivoluzione digitale: i paesaggi della Puglia, attraverso il filtro della curiosità di Loliva, hanno dato vita nei decenni a una vastissima raccolta, intuitiva e spontanea. Il fotografo restituisce l'intensa vitalità arcaica della sua terra, su cui scivolano lentamente i giorni, le stagioni, le maree. Loliva disarma con la semplicità, fotografie sincere di un 'paesaggista' che in ogni dettaglio cerca la vibrazione emotiva, cura infallibile per cuori affaticati. Lo sguardo è duplice: da una parte, l'occhio clinico, specchio di cuore nella sua scienza esatta; dall'altra, lo sguardo lirico, ovvero il cuore negli occhi del medico che appende il camice per indagare il mondo. Passato e presente, tradizio-



CONFRONTO GENERAZIONALE

ne e progresso, in bilico tra esattezza ottica e scatto d'autore, s'imprimono sulla pellicola: il suo occhio limpido misura il battito sincronico di terra, cielo e mare, e lo legge nella linea necessaria dell'orizzonte. La Puglia, musa incontrastata, è la stella marina imbrigliata nelle reti dei pescatori, è la terra degli olivi che si stagliano come sentinelle secolari sotto cieli densi di luce, del mare in cui annegano tramonti di fuoco. Le città inondate dal silenzio sono battute dal vento del cambiamento e Loliva ruba baci e preoccupazioni alle poche anime di passaggio: le sue foto sono appunti di strada in cui descrive paesi stanchi e assolati, piazze squarciate dai giochi dei bambini, luci e ombre del difficile dialogo tra culture. Lo spazio è misurato dalle attese di anziani seduti accanto a giovani che non comprendono, cruda



ALBA ROSA



TRAMONTO CROATO #8

poeticità di cambi generazionali. La Puglia di Loliva si ritrova nell'istantanea di una storia che continua a girare, come La ruota sul mare. È nelle illusioni del pescatore solitario davanti a quella sconfinata distesa di sogno: e l'osservatore, barca cullata dalle onde, è ormai alla deriva in uno spazio dell'anima che non è mai stato così reale.

Francesco Loliva (b. Putignano, 1956), a cardiologist with 30 years of practice under his belt, has always had an unwavering passion for photography. For many years, he just used his camera — he began with a Lubitel 2 - to record his travels or special moments in his life. In 2017, however, his photos started to attract the attention of national

and international critics, including Vittorio Sgarbi, who has included Loliva's works in every edition of I Mille di Sgarbi (Sgarbi's Thousand), the recurring exhibition he has curated since 2019. This September, Loliva's shots will be on display at the exhibition Spoleto Arte (18 September -2 October 2020) and at the Norman Palace in Palermo during the Art Biennale (opens on 12 September 2020), while Edizioni Dantibus will publish a selection of 100 of his photographs later in the year. Since the 70s, Loliva has captured the landscapes of his beloved Apulia - quiet rural villages, olive trees, bright skies, and glorious sunsets by the sea - producing a large body of work that has a warm, spontaneous, instinctive quality. He has a clinical eye for details and, at the same time, a lyrical eye, for he

IL PESCATORE DI SOGNI



is most interested in the emotional power of what he photographs. Loliva captures both the past and present, both tradition and progress, in images that hover somewhere between representational photography and artistic photography. His lucid eye measures the synchronous heartbeat of the land, sky and sea, and deciphers it in the necessary line of the horizon.

## WILHELM SENONER



UOMO CON GALLO/PIETRO (2019): Tiglio, acrilici, terre e colle | 240 cm

**MOSTRA - EXHIBITION** 

Fino al 10.10.2020

TYPAK CENTER | Arnaria 9a, St. Ulrich-Ortisei (Tennis)
ORARIO | Gio-Ven-Sab dalle 16:00 alle 19:00



Foto: Eaon Dei



iambattista Piranesi nato a Mogliano Veneto esattamente trecento anni fa. è stato prima di tutto un architetto, che intendeva cambiare il mondo con la sua professione. Oggi tutti lo ricordano come il più grande esponente dell'incisione veneta del Settecento e, anche se la sua epoca non era pronta alla grande rivoluzione culturale che Piranesi intendeva mettere in atto attraverso l'architettura. la sua attività ha lasciato un segno indelebile non solo nelle generazioni di futuri architetti, ma anche di scenografi, pittori, oltre che lasciare un forte impatto sulla fantasia letteraria. I Musei Civici di Bassano del Grappa celebrano l'importante ricorrenza omaggiando il grande genio di Piranesi con la mostra: Giambattista Piranesi, architetto

senza tempo. La mostra è curata dalla direttrice del museo Chiara Casarin e Pierluigi Panza. In esposizione i capolavori grafici di Giambattista Piranesi patrimonio delle raccolte museali bassanesi, oltre alle preziose tavole delle Carceri d'invenzione, provenienti dalle Collezioni dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Il patrimonio grafico dell'artista viene esposto nel quarto e quinto piano di Palazzo Sturm di Bassano, negli spazi destinati alle esposizioni temporanee. I curatori della mostra, nell'intento di riaffermare quanto sia vivo l'insegnamento artistico degli antichi nella produzione artistica del presente, hanno invitato ad esporre anche l'artista contemporaneo Luca Pignatelli. Come in Piranesi anche nei lavori di Pignatelli, la storia è assoluta



protagonista e diventa di volta in volta quella che lo stesso artista definisce una "rappresentazione stratificata del tempo". Gli orologi inseriti nella Veduta del Castello dell'Acqua Felice di Pignatelli,

raccontano la storia e lo fanno mostrandosi in qualità di piccoli oggetti perfetti che hanno scandito il passato e determinano la vita di molti uomini. Il catalogo della mostra è edito da Silvana Editore.





Giambattista Piranesi was born 300 years ago this year. He was the greatest Italian etcher of the 18th century. Besides having a strong impact on literature, he left an indelible mark on future generations, not only of architects but also of set designers and painters. The Musei Civici (municipal museums) in Bassano del Grappa are celebrating the 300th anniversary of his birth with an exhibition titled Giambattista Piranesi, architetto senza tempo (Giambattista Piranesi: A Timeless Architect). On display are Piranesi's graphic art masterpieces from the collections of the Musei Civici, as well as his precious Carceri d'invenzione (Imaginary Prisons), on loan from the collections of the Fondazione Giorgio Cini in Venice. Also featured in the exhibition are works by contemporary artist Luca Pignatelli, who was invited by the curators with a view to emphasizing the great extent to which the masters of the past continue to inspire the artists of the present. The catalogue is published by Silvana Editore.

#### Musei Civici Bassano del Grappa

Giambattista Piranesi. Architetto senza tempo.

Palazzo Sturm 20.6 / 19.10.2020

Info: T +39 0424 519940 info@museibassano.it www.museibassano.it



1) GIAMBATTISTA PIRANESI, VIEW OF THE ARCH OF CONSTANTINE, 470 X 705MM, JWE NO. 230, VEDUTE DI ROMA / VIEWS OF ROME (1748-1778). COURTESY OF MUSEI CIVICI, BASSANO DEL GRAPPA

2) GIAMBATTISTA PIRANESI, PYRAMID OF CESTIUS, 385 X 535 MM, JWE NO.190, VIEWS OF ROME (1748-1778). COURTESY OF MUSEI CIVICI DI BASSANO DEL GRAPPA 3) GIAMBATTISTA PIRANESI, CARCERI D'INVENZIONE, FRONTISPIECE, 545 X 410 MM, JWE N.26, CARCERI D'INVENZIONE, ROME 1761. GIORGIO CINI FOUNDATION, VENICE. PHOTO COURTESY OF MUSEI CIVICI, BASSANO DEL GRAPPA

4) GIAMBATTISTA PIRANESI (AFTER GUERCINO), OLD MAN SITTING ON A ROCK, 350 X 190 MM, JWE NO. 1017, RACCOLTA DI ALCUNI DISEGNI DEL BARBIERI DA CENTO DETTO IL GUERCINO, ROME 1764. COURTESY OF MUSEI CIVICI, BASSANO DEL GRAPPA 5) LUCA PIGNATELLI, VIEW OF THE CASTLE OF THE ACQUA FELICE, 1710 X 2570 MM, ICONS UNPLUGGED SERIES, MIXED-MEDIA ON MASONITE, 2020, AFTER GIAMBATTISTA PIRANESI, VEDUTA DEL CASTELLO DELL'ACQUA FELICE, VIEWS OF ROME (1748-1778)
COURTESY OF FRANCESCO PIGNATELLI



i ispirava all'immagine della tenda turca l'artista siciliana Carla Accardi (Trapani, 1924-Roma, 2014) quando a metà degli anni '60 creava l'installazione "Tenda", utilizzando sicofoil, plexiglas e vernice: una sorta di apparizione onirica che dalla trasparenza attingeva le qualità dell'immaterialità e dell'iridescenza. L'opera rappresentava anche un omaggio al nomadismo come esplicazione di una libertà fisica e al tempo stesso interiore, diventando un gesto puramente estetico. All'epoca Accardi affidava i suoi pensieri a Carla Lonzi che, scrittrice, critica d'arte e anche amica, li avrebbe poi riportati nel testo pubblicato nel volume "Autoritratto" (De Donato, Bari, 1969): "L'idea della tenda è stata sollecitata da un pensiero che mi era venuto quando mi hai mostrato quelle immagini delle tende turche del Museo di Cracovia. Mi ha suggestionato l'idea che quelle tende, così

belle, i turchi se le portavano nei loro viaggi, guerre... Mi è sembrato un atto estetico puro".

#### SICOFOIL, PLASTICITÀ E LEGGE-REZZA

"Tenda", struttura plastica declinata in numerose varianti e caratterizzata dagli ondivaghi tratti fluorescenti rossi, rosa, arancio, verdi dipinti su sicofoil secondo i dettami dell'automatismo segnico, fu, non a caso, momento essenziale nel percorso dell'artista dalla solarità mediterranea. Accardi considerava la leggerezza tipica di questo materiale, un acetato di cellulosa sensibile alle variazioni termo igrometriche - pertanto fragile e mutevole -, adatta a esprimere il suo lieve addentrarsi nella pittura stessa, fino a farne spazialità pura e luogo dell'anima. L'opera divenne così anche emblematico traguardo della maturità espressiva, che Accardi negli anni '60 considera-



va ormai raggiunta. Seguirono a "Tenda", negli stessi anni '60, e nei decenni '70 e '80, altre interpretazioni plastiche dello stesso sicofoil:

per esempio, in "Rotoli", "Ambiente arancio", "Coni", "Cilindro Cono", e poi in "Labirinto", Virgole" o "Ottagono". Queste due ultime serie





di opere erano costruite su telaio di forma geometrica, dove l'acetato veniva applicato al posto della tela, riprendendo il concetto tradizionale della bidimensionalità dell'opera, ma con ben altra profondità visiva. Ma ecco Accardi, parallelamente, ritornare vent'anni dopo alla tela le prime prove pittoriche datavano al '53, con una prevalenza del contrasto del bianco su nero o di gamme spente -, via via espandendo dimensionalmente le sue tipiche impronte segniche, fino a comporre macroscopici arabeschi danzanti, ed enfatizzando la potenza del colore nelle sue tonalità più sfavillanti: rossi, blu cobalto, verdi, giallo zafferano.

#### DAGLI ANNI DI FORMA 1 ALLA PRIMA Retrospettiva pubblica

Dopo gli studi a Palermo e Firenze
- nel capoluogo toscano ebbe modo
di conoscere Antonio Sanfilippo che
avrebbe sposato nel '49 -, l'artista

si trasferì a Roma nel 1946 e iniziò a frequentare pittori che svolgevano ricerche in ambito formalista e astratto. Nel 1947 firmò con Attardi, Turcato, Consagra, Perilli, Dorazio e Sanfilippo il manifesto Forma 1, pubblicato nello stesso anno sulla rivista "Forma". Iniziava intanto a frequentare a Milano anche gli artisti del MAC - Soldati, Dorfles, Munari, Monnet e altri-, il cui ritrovo era rappresentato dalla Libreria Salto.

Le sue presenze alla Biennale di Venezia – la prima nel '48, e in particolare più tardi, nel '64, quando le venne assegnata una sala su indicazione di Lucio Fontana - ne consacrano la fama. Trent'anni dopo partecipò, su invito di Germano Celant, alla mostra "The Italian Metamorphosis, 1943-1968", al Solomon R. Guggenheim Museum di New York (1994), evento espositivo che fece conoscere al pubblico internazionale le manifestazioni più interessanti e

innovative dell'arte italiana dal secondo dopoguerra fino al discrimine dell'avvenuto riconoscimento della nascita dell'Arte Povera.

Tale percorso sarà illustrato al Museo del Novecento di Milano dal 1 ottobre, quando sarà possibile visitare "Carla Accardi. Contesti", la prima monografica dedicata ad Accardi, a sei anni dalla sua scomparsa, da un'istituzione pubblica. Curata da Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo con Giorgia Gastaldon, nell'ambito del palinsesto "I talenti delle donne", la retrospettiva illustrerà, secondo nuove prospettive culturali, tutte le fasi artistiche di Accardi - dall'epoca di Forma 1 fino al ritorno alla pittura degli ultimi decenni -, grazie a una settantina di opere corredate da un ricco repertorio documentario proveniente dall'Archivio Accardi- Sanfilippo: fotografie, lettere, cataloghi di mostre presso gallerie private e musei, pubblicazioni originali. L'esposizione

mette l'accento sull'attitudine alla sperimentazione di un'artista che fu protagonista dell'astrattismo italiano, ma che presenta valenze non ancora del tutto esplorate.

1) PER GLI STRETTI SPAZI 1, 1988 VINYL ON CANVAS CM. 160 X 220 ACCARDI SANFILIPPO ARCHIVE, ROME © CARLA ACCARDI, BY SIAE 2020

2) INTEGRAZIONE VIOLA BLU, 1959 CASEIN TEMPERA ON CANVAS CM. 140 X 160 DELLA ROCCA COLLECTION, ROME © CARLA ACCARDI, BY SIAE 2020

3) TENDA, 1965-66 PAINT ON SICOFOIL AND PLEXIGLASS CM. 215 X 220 X 140 ACCARDI SANFILIPPO ARCHIVE, ROME © CARLA ACCARDI, BY SIAE 2020

4) CARLA ACCARDI, 1950 PHOTO BY BENEDETTO PATERA ACCARDI SANFILIPPO ARCHIVE, ROME © CARLA ACCARDI, BY SIAE 2020



In the mid-60s, Sicilian abstract painter Carla Accardi (1924-2014) used a clear, plastic material called Sicofoil to produce Tenda (tent), an installation inspired by Turkish nomad tents. She chose Sicofoil due to its lightness and 'fluidity', which enabled her to express her approach to painting as pure space, as a place within the soul. She continued to use Sicofoil throughout the Seventies and Eighties, the period of her artistic maturity, in works such as Rotoli, Ambiente arancio, Coni, Cilindro Cono, Labirinto, Virgole, and Ottagono. Twenty years later, however, she returned to painting on canvas, focussing on the use of bright colours - red, green, cobalt blue, saffron yellow - to create large vibrant arabesques. On 1 October 2020 the Museo del Novecento (Museum of Twentieth-Century Art) in Milan will open the exhibition Carla Accardi. Contesti (contexts), the first solo show of works by the Sicilian artist in a public institution, as part of a wider programme titled I talenti delle donne (women's talents). Curated by Maria Grazia Messina and Anna Maria Montaldo with Giorgia Gastaldon, the exhibition will cover all phases of the artist's career, bringing together over 70 works along with a wealth of documentary material from the Accardi Sanfilippo Archive —photographs, letters, exhibition catalogues, and original publications.

Born in Trapani, Accardi studied in Palermo and Florence (where she met future husband Antonio Sanfilippo) prior to moving to Rome in 1946. Here she met other young painters who were exploring abstract art and, in 1947, founded the art group Forma 1 with Attardi, Turcato, Consagra, Perilli, Dorazio and Sanfilippo.

Accardi participated twice in the Venice Biennale: in 1948 and, most importantly, in 1964, when an entire room was dedicated to her works on the recommendation



of Lucio Fontana, which finally established her fame. In 1994 she was invited to participate in the exhibition The Italian Metamorphosis: 1943-1968 at the Solomon R. Guggenheim Museum in New York. which introduced international audiences to the most innovative and fascinating movements of postwar Italian art, including Arte Povera.

1) NELLE OMBRE SUI MURI, 2005 PAINT AND VINYL ON CANVAS CM. 160 X 220 GALLERIA SANTO FICARA, FLORENCE © CARLA ACCARDI, BY SIAE 2020

2) CARLA ACCARDI IN HER ROME STUDIO, 1974. PHOTO BY MARIA GRAZIA CHINESE. ARCHIVIO ACCARDI SANFILIPPO, ROME © CARLA ACCARDI,

























#### **Hotel AD Gallias**



ttualmente il panorama espositivo veneziano è un deserto". Dopo mesi di lockdown dovuti al COVID-19, è dura non essere d'accordo con Adriano Berengo. "Il mondo dell'arte sta vivendo un momento difficile, e dobbiamo impegnarci per far sì che l'arte torni a fiorire a Venezia. Mi sono sentito obbligato a fare qualcosa al riguardo".

L'anno scorso il suo laboratorio di lavorazione artistica del vetro, Berengo Studio, ha collaborato con tre grandi artiste per la 58ma edizione della Biennale Arte di Venezia. Animali acquatici e versatili fontane in vetro hanno completato il mondo acqueo di Deep See Blue Surrounding You, l'installazione concepita per il Padiglione Francese da Laure Prouvost, vincitrice del Turner Prize, mentre l'austriaca Renate Bertlmann, pioniera dell'arte d'avanguardia, ha colpito i visitatori con l'installazione site-specific Discordo Ergo Sum per il Padiglione Austriaco, una spettacolare distesa di rose rosse, in vetro soffiato, infilzate su frecce di metallo. Per il Padiglione Italiano, invece, Liliana Moro ha creato una Spada nella Roccia in vetro. Grazie a questa triplice collaborazione Berengo Studio è entrato nella storia come il primo glass studio a lavorare con più padiglioni nazionali contemporaneamente, un traguardo che ha confermato la validità della visione da sempre sottesa al progetto di Berengo – elevare il vetro a vera e propria opera d'arte – e reso ancor più significativo dal fatto di essere stato

conseguito solo grazie ad artiste donne. L'idea della mostra Unbreakable: Women in Glass nasce da un "un brivido di riconoscimento", per usare le parole di Berengo, ossia la realizzazione intima e improvvisa che le artiste donne con cui ha lavorato sono state fondamentali. per il successo del suo laboratorio. Il riconoscimento dell'opera visionaria di queste artiste non ha fatto che rafforzare il desiderio di Berengo di rendere omaggio alle donne con cui ha lavorato nel corso della sua lunga carriera. La mostra raccoglierà le opere di oltre sessanta autrici presenti negli archivi Berengo, da note artiste contemporanee come Tracey Emin e Cornelia Parker sino ai nuovi lavori realizzati insieme alla leggendaria Judy Chicago. Storicamente, sono sempre stati gli uomini a dominare nel mondo dell'arte del vetro, mentre le donne venivano considerate troppo fragili per potervisi dedicare. Nei suoi trent'anni di lavoro nel mondo dell'arte. però, Berengo ha constatato che è vero il contrario: "Le donne sono forti in modi che nemmeno ti aspetti. Come il vetro, hanno una capacità di adattarsi che non riesci mai a spiegare chiaramente". "Una delle cose che questa pandemia ci ha fatto vedere è quanto il lavoro delle donne resti ancora lavoro invisibile. Basta leggere tutti gli articoli che continuano a ripetere che questo periodo ha colpito in modo sproporzionato le donne. Ecco, volevo fare qualcosa per reagire a tutto questo." Pandemia a parte, nel corso della storia dell'arte le donne

sono state spesso tenute ai margini, ignorate, o semplicemente dimenticate, e Berengo sa bene che c'è ancora molto lavoro da fare per arrivare a una vera parità di genere. Non a caso, ha voluto come consulente Susan Fisher Sterling, direttrice del National Museum of Women in the Arts di Washington, l'unico museo al mondo dedicato esclusivamente alle artiste donne (un testo della Sterling comparirà nel catalogo della mostra). La gamma di opere in esposizione è straordinaria, come anche il ripetuto impegno di molte delle artiste in mostra a ridefinire la concezione tradizionale del corpo femminile, come anche lo sguardo maschile che ha definito quel corpo per così tanto tempo. Così, la forma umana viene frammentata, il corpo lacerato, fatto a pezzi in opere come In My Hands (2009) dell'italiana Monica Bonvicini. La scultura è un calco delle mani dell'artista che si aggrappano a una cintura in vetro trasparente, piegandola con una forza che si sprigiona dall'opera immobile mentre i due pugni serrati sporgono bruscamente dalla parete su cui sono montati. Seni di donna diventano forme aliene sconnesse nella fontana surrealista della francese Laure Provost, dove parti del corpo sono intrappolate in una struttura di pietra e turgidi capezzoli gettano acqua in un catino sottostante. Prune Nourry, altra artista francese, si spinge ancora oltre con una mappatura del complesso mondo interiore del corpo: utilizzando vetro borosilicato, soffiato a mano in forme affusolate, crea una

raffigurazione dei polmoni umani che si dipana come un percorso di affluenti

Significativamente, fra queste importanti esplorazioni formali trova voce persino l'assenza del corpo. La figura femminile diventa potentemente inaccessibile nella spettrale Nocturne 4 di Karen LaMonte, dove è solo un personaggio invisibile che dà forma a delicate curve di stoffa che si avviluppano intorno alla sua presenza fantomatica. Non diversamente, il vuoto dell'armatura dell'artista australiana Penny Byrne non fa che accentuare il fascino del corpo assente che dovrebbe abitarla. Le scarpette di vetro dell'americana Petah Coyne, invece, strizzano l'occhio a Cenerentola. La forma femminile viene re-immaginata, scomposta, ma anche ricostruita. Questi corpi, come le artiste che li hanno forgiati, possono anche essere divisi, ma gli spiriti delle loro creatrici restano intatti. Mentre le artiste continuano a lottare per essere riconosciute, Berengo ha voluto rendere omaggio al loro spirito indistruttibile. Dalla mostra Unbreakable: Women in Glass emerge la speranza che il futuro veda frantumarsi il soffitto di cristallo che ancora permane nel mondo dell'arte. Sì, c'è ancora strada da fare, ma la mostra propone una formidabile collezione di arte contemporanea femminile in vetro che è la prima nel suo genere in Italia. E già questo è un buon inizio.





"The landscape for new exhibitions in Venice is a desert right now." After months of lockdown in the wake of COVID-19 it's hard not to agree with Adriano Berengo. "It's a difficult time for the art world, we have to work to make sure contemporary art thrives here — I felt compelled to do something."

Last year Berengo's studio celebrated its thirtieth anniversary and collaborated with three outstanding female artists at the 58th edition of the Venice Biennale of Arts. Aquatic animals and versatile portable glass fountains completed the aqueous world of Turner Prize Winning French Artist Laure Prouvost's installation for the French Pavilion "Deep See Blue Surrounding You", while the pioneering avant-garde Austrian artist Renate Bertlmann shook audiences with her striking field of red glass roses pierced with arrows in her site-specific installation "Discordo Ergo Sum" at the Austrian Pavilion. For the Italian Pavilion's "Neither Nor: The Challenge to the Labyrinth" the great Italian artist Liliana Moro created a glass "Sword in the Stone". Together these three collaborations made history as Berengo Studio became the first glass studio to work with multiple national pavilions, a feat which validated Berengo's ongoing vision for the Studio to elevate glass as a medium for high art. It was an achievement made all the more significant by the fact that it

was completed exclusively by female artists.

In Berengo's own words it came as "a shock of recognition": the female artists he had worked with had been fundamental to the studio's success. Acknowledging the visionary work of these female artists confirmed his desire to honour the women he had worked with throughout his thirty year career. The exhibition Unbreakable: Women in Glass will exhibit works from over sixty female artists from the Berengo archives, ranging from well-known contemporary artists such as Tracey Emin and Cornelia Parker to new work made with the legendary Judy Chicago. The art of glass itself has been historically dominated by men, women considered too fragile to handle it. Berengo, throughout his career, has found the opposite to be true. "Women are strong in ways you don't even expect" he notes, "they have an adaptability like glass that you can't ever really pin down."

"I think one thing this pandemic has shown is how much invisible work women still carry with them or have to fight against. When you read all the articles they keep repeating how this time has disproportionately affected women. I wanted to do something to counter that." Pandemic aside, female artists throughout history have been sidelined, neglected, or even simply forgotten, and Berengo is acutely aware that there is still much work to

be done in levelling the playing field of the art world. In fact he's specifically enlisted the help of Susan Fisher Sterling the Director of the National Museum of Women in the Arts, for guidance (an essay by Sterling will also appear in the exhibition catalogue). The sheer range of works in the exhibition is striking, as is a reoccurring preoccupation for many of the artists to redefine the traditional feminine body, along with the male gaze that has defined it for so long. The human form becomes fragmented, the body torn apart in works like "In My Hands" (2019). The sculpture is a cast of Italian artist Monica Bonvicini's hands which clutch at a belt rendered in clear glass, bending it with a force that radiates out of the motionless sculpture as the two clenched fists protrude abruptly from the wall upon which they are mounted. Female breasts becomes disconnected alien forms in French artist Laure Prouvost surreal fountain where body parts are caught in a frame of stone, shooting water into a basin below from swollen glass nipples. Her fellow French artist Prune Nourry goes further, mapping out the complex interior world of the body in spindly hand-blown Borosilicate glass to forge a skeletal path of the human lungs in river-like tributaries. Yet even amongst these urgent explorations of form the absence of the body also finds room to speak. The feminine shape becomes potently una-

vailable in Karen LaMonte's spectral "Nocturne 4", present only as an invisible character who forms the delicate curves of fabric that intertwine around its ghostly presence. Similarly the emptiness of Australian artist Penny Byrne's suit of armour only enhances an intrigue around the absent body that should inhabit it. For American artist Petah Coyne's glass shoes it's a Cinderella-style moment. The female form is reimagined, broken down, yet also built up again. These bodies, like the artists who have created them, may be divided, yet the spirits of their creators remain whole.

As female artists continue to struggle for recognition Berengo wished to honour their unbreakable spirit. Unbreakable: Women in Glass displays a hope that the future will see the glass ceiling of the art world shatter. Though there's still a way to go this impressive collection of contemporary art by women in glass will be the first of its kind in Italy, and that alone is certainly a start.

1) KAREN LAMONTE RECLINING NOCTURNE 4 PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO

2) MARYA KAZOUN SELF-PORTRAIT, 2003 PRESENT PHOTO CREDIT FRANCESCO FERRUZZI

3) MONICA BONVICINI IN MY HAND, 2019 PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO







confrontarsi. "Gli sposi" del 2011 sono un omaggio all'arte etrusca, mentre il marmo di "Irenea, il tuo sogno è il mio" racchiude tutto il suo amore per la raffigurazione legata alla simbologia dei Miti. Nel "Il peso è giusto" del 2017, nei piatti della bilancia si contrappongono il maschile ed il femminile, in un "simbolico" equilibrio delle parti.

1) LA SAGRA DELLA PRIMAVERA / FESTIVAL OF SPRING, 1994 BRONZE CM. 69 X 43 X 25

2) DIETRO L'ULTIMA NOTA / BEHIND THE LAST NOTE

3) IL PESO È GIUSTO / THE WEIGHT IS RIGHT, 2017 BRONZE CM. 55 X 35 X 12

4) L'INNESTO / GRAFTING , VERSILIANA







Sculptor Alba Gonzales, an artist deeply inspired by her Mediterranean roots, has had a long creative journey, one often characterized by erotic and dream-like elements. Formerly a dancer at the Opera of Rome, she produced early works that explored the subject of dance (La sagra della primavera and Dietro l'ultima nota irraggiungibile). Later on, she moved away from the representation of the human body towards stylized, totem-like forms, before expressing a personal vision through hybrid figures that originate in the metamorphic interchanges between humans and their bestial side — Chira, Centaura di Enea (2003) and La Centaura di Ares (2010). Her participation in a 1978 exhibition of craftsmen and sculptors in Pietrasanta marked a key point in her career, leading to fruitful collaborations with marble workshops in Versilia, especially Sem Ghelardini, Giorgio Angeli in Querceta and Carlo Nicoli in Carrara. The bodies depicted in Gonzales's sculptures portray the restlessness and contradictions of

human nature — Sfinge (Sphynx, 1998), Chimera e le maschere (Chimera and The Masks, 2008). Her art is in constant dialogue with myth and history: Gli sposi (The Spouses, 2011), for instance, pays tribute to Etruscan art, while Irenea, il tuo sogno è il mio (Irenea, Your Dream Is My Dream) is a perfect example of her use of imagery and symbols from mythology. In II peso è giusto (The Weight Is Right, 2017), man and woman are juxtaposed and balanced with each other on the scales of justice.

1) GLI SPOSI / THE SPOUSES, 2011 CM. 71 X 53 X 37

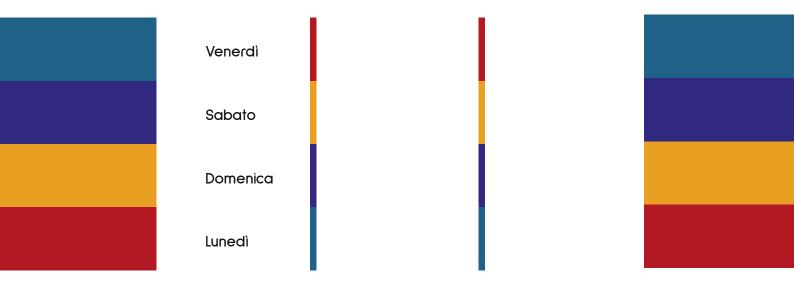
2) IRENEA, IL TUO SOGNO È IL MIO / IRENEA, YOUR DREAM IS MY DREAM
MARBLE AND ZIRCONS CM, 32 X 31 X 18 PHOTO BY EMANUELE RUIZ





#### L'ARTE E' A CASA

### PALINSESTO ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA



## CANALE 143 E 166 DIGITALE TERRESTRE SKY 937

STREAMING WEB 24H www.artenetwork.it/streamingtv/

# Sede Centrale Milano Via Privata Publio Rutilio Rufo 8 Punta Ala (GR) presso centro commerciale "Il Gualdo" Orbetello (GR) Corso Italia 35 San Martino di Castrozza (TN) via Passo Rolle 71/73





## **ARTEJEANS A TAYLORMADE EXHIBITION**

**UNA MOSTRA TAYLORMADE** 

by Francesca Boschieri

🗬 enova è Jeans" così Manuela Arata, advisor del Sindaco di Genova Marco Bucci e promotrice della grande manifestazione GenovaJeans 2021. "Il telo di Genova, detto jeans in inglese, è un tessuto identificativo della città stessa, che lo esportava già nel Quattrocento. Riscriviamo dunque la storia di questo meraviglioso materiale, e progettiamo il suo futuro con la filiera italiana del jeans ecosostenibile". Un progetto ambizioso che mira a ripensare Genova come città natale del jeans, il blu resiliente ed essenziale come l'animo genovese; un materiale che ha cambiato il mondo, ma che in pochi collegano con la sua città natale. "Un evento di respiro internazionale" - conferma Paola Bordilli, Assessore ai Grandi eventi e al Commercio del Comune di Genova - "un festival dedicato al materiale più pop e funky del mondo, destinato a diventare un appuntamento annuale imperdibile per tutti, a partire dai più giovani e non solo. Ma soprattutto un evento che possa ricordare al mondo intero come il "bleu de Gênes", ovvero blu di Genova, oggi tradotto blue-jeans, sia

oggi più che mai un modo per la città per affermare le sue radici e la sua identità, un orgoglio del saper fare e della laboriosità del popolo genovese.". Taylormade per GenovaJeans è stato creato anche ArteJeans. Il progetto vede 23 artisti contemporanei italiani di grande rilevanza, Alberto Biasi, Henrick Blomqvist, Enzo Cacciola, Pierluigi Calignano, Roberto Coda Zabetta, Maurizio Donzelli, GoldieChiari, Riccardo Guarneri, Emilio Isgrò, Ugo La Pietra, Marco Lodola e Giovanna Fra, Carolina Mazzolari, Ugo Nespolo, Giovanni Ozzola, Gioni David Parra, Francesca Pasquali, Pino Pinelli, Fabrizio Plessi, Gianni Politi, Laura Renna, Marta Spagnoli, Serena Vestrucci, Gianfranco Zappettini che il 3 Ottobre 2020, nei giardini del museo di Villa Croce, saranno premiati per il loro gesto di grande generosità, in un evento rigorosamente dress code jeans! Invitati da un comitato critico composto da Ilaria Bignotti, Luciano Caprile e Laura Garbarino, a trasformare a proprio estro un telo di jeans 180 x200 cm, offerto da Candiani denim, partner della manifestazione, gli artisti hanno creato altrettante opere d'arte, che saranno donate

ai musei Civici di Genova, pensate come un primo nucleo di opere in jeans che potrebbero costituire la base dell'ambizioso progetto di uno spazio museale/ archivio contemporaneo dedicato alla storia e al futuro del cotone rivoluzionario. Alcuni artisti come Enzo Cacciola e Gioni David Parra (Cris Contini Contemporary) sono stati così ispirati da questo progetto, da dedicare parte della loro nuova produzione proprio al Jeans, rientrando così in una lunga tradizione che dai teli della passione di Teramo Piaggio (esposti al Museo Diocesano di Genova) fino a Mirò ha fatto del jeans la tela perfetta dell'opera d'arte. "Siamo molto felici che David Gioni Parra, artista della nostra galleria, sia stato selezionato" ha detto Cristian Contini, proprietario insieme a Fulvio Granocchia di Cris Contini Contemporary, una delle gallerie a Londra che promuovono al meglio i talenti italiani emergenti - "e ribadisco tutta la nostra disponibilità a collaborare anche per le future edizioni". Il progetto di charity ArteJeans è stato possibile grazie all'idea di alcuni soci del St George's club di Londra, un club nato per il sostegno di tutte le iniziative culturali cross border tra Liguria e Uk. Ideatrice del progetto ArteJeans, Ursula Casamonti, proprietaria di Tornabuoni Art London, si è detta entusiasta di mettere a disposizione le proprie competenze, per la riuscita di un evento di grande impatto per la città. "La prima cosa che ho pensato di fare è stato costituire un comitato critico che selezionasse artisti storicizzati e di livello internazionale, da tutta Italia. L'acquisizione di opere di così alto profilo, il collegamento con artisti di così rinomata fama, penso sia un passo essenziale per la città di Genova

e la sua giusta volontà di acquisire un ruolo centrale nell'arte contemporanea, nell'ambito di una sua ben consolidata tradizione che vede nascere proprio a Genova l'Arte povera. In quel telo di jeans, che pragmaticamente ho pensato di inviare agli artisti via posta, questi grandi maestri italiani hanno racchiuso una parte importante del rilancio e del futuro della città". Barbara Grosso, assessore alla Cultura del Comune di Genova non può essere più d'accordo. "E' da queste iniziative, da questa generosità e da questi piccoli grandi passi che si inizia un cammino condiviso. Gli artisti sono sempre contemporanei al futuro. Ed è questo che Genova cerca. Un futuro dove l'arte contemporanea sia centrale nel ridefinire l'immagine stessa della città". Gli artisti saranno in mostra al museo di Villa Croce a Genova, dal 29 Settembre al 17 gennaio nell'ambito di Autunno in blu a Villa Croce. "Il Covid 19 ci ha necessariamente spinto a cercare soluzioni alternative" - spiega Anna Orlando, critica d'arte e curatrice della mostra "Autunno in Blu" insieme a Francesca Serrati, direttrice del museo-"così per il rilancio di Villa Croce ho pensato a una "mostra plurima", cinque eventi espositivi allestiti contemporaneamente, dedicati al blu, il più metafisico dei colori. Accanto a un inedito dialogo Klein -Strozzi, a un omaggio a Rocco Borella, alla Costellazione restaurata di Ben Patterson, e alle Animulae di Fluvio Magurno, gli artisti di ArteJeans avranno un ruolo centrale in questo autunno genovese all'insegna del blu, all'interno di una mostra fluida e innovativa che invito a vedere. Villa Croce non solo vuole continuare a valorizzare la sua collezione museale, ma torna ad avere



nel piano strategico dei musei genovesi. un ruolo centrale, mantenendo la sua funzione di spazio espositivo di arte contemporanea, sempre più aperta in un dialogo con il polo museale di Nervi, con la volontà di mettere in evidenza il contributo all'arte italiana dei grandi maestri liguri, in un dialogo costante anche con gli eventi e gli artisti internazionali. Uno spazio vivo insomma, che sappia interpretare al meglio il profondo apporto dell'arte sulla comunità." Blu di Genova, dunque, al centro, con opere tutte da ammirare che, come scrive Bignotti: "sono capaci di riscattare, ancora una volta, la comunità dalla solitudine e dall'isolamento, dal silenzio e dalla assenza...raccontando anche fisicamente lo sforzo della città di ripartire, rinascere, ricostruire".

1) SIMONA GASPERINI, JEANS WAVE, 2020 - DONATED TOWARDS A CHARITABLE EVENT TO BE HELD ON 3 OCTOBER 2020

2) BARBARA GROSSO, COUNCILLOR FOR CULTURE, MUNICIPALITY OF GENOA (RIGHT) AND ANNA ORLANDO, ART CRITIC AND CURATOR OF THE EXHIBITION AUTUNNO BLU (LEFT) PICTURED AT THE SIROTTI EXHIBITION AT THE VILLA CROCE MUSEUM (CLOSES ON 12 SEPTEMBER 2020).

3) BLADELIGHT DESCENTASCENT, 2020 STATUARIO MARBLE AND GOLD LEAF ON DENIM CANVAS APPLIED ON BOARD CM. H180,5 X W150,5 X D8

"Genoa is Jeans" in the words of Manuela Arata, advisor of the Mayor of Genoa Marco Bucci and promoter of the great event GenovaJeans 2021. "The cloth of Genoa, called jeans in English, is an identification fabric of the city itself, which already exported it in the fifteenth century. Let's rewrite the history of this wonderful material and plan its future with the Italian sector of eco-sustainable jeans". An ambitious project that aims to rethink Genoa as the birthplace of jeans, the resilient and essential blue like the Genoese soul; a material that changed the world, but few connect with his hometown. "An international event" - confirms Paola Bordilli, Councilor for Major Events and Commerce of the Municipality of Genoa "a festival dedicated to the world's most pop and funky material, destined to become an unmissable annual event for everyone, starting from the youngest and not only. But above all an event that would like to remember all over the world as the "bleu de Gênes", or blue from Genoa (today the blue-jeans) is today more than ever a way for the city to affirm its roots and identity, a pride for the know-how and industriousness of the Genoese people. ". Taylormade for GenovaJeans was created also ArteJeans.

The project sees 23 highly relevant

contemporary Italian artists, Alberto

Biasi, Henrick Blomqvist, Enzo Cacciola, Pierluigi Calignano, Roberto Coda Zabetta, Maurizio Donzelli, GoldieChiari, Riccardo Guarneri, Emilio Isgrò, Ugo La Pietra, Marco Lodola and Giovanna Fra, Carolina Mazzolari, Ugo Nespolo, Giovanni Ozzola, Gioni David Parra, Francesca Pasquali, Pino Pinelli, Fabrizio Plessi, Gianni Politi, Laura Renna, Marta Spagnoli, Serena Vestrucci, Gianfranco Zappettini who on 3 October 2020, in the gardens of the museum of Villa Croce, will be awarded for their gesture of great generosity, in an event strictly dress code jeans! Invited by a critical committee made up of Ilaria Bignotti. Luciano Caprile and Laura Garbarino, to transform a 180 x 200 cm denim towel, offered by Candiani denim, partner of the event, to their inspiration, the artists have also created as further works of art, which will be donated to the Civic museums of Genoa, and are conceived as a first nucleus of works in jeans that could form the basis of the ambitious project of a contemporary museum / archive space dedicated to the history and future of the revolutionary cotton. Some artists such as Enzo Cacciola and Gioni David Parra (Cris Contini Contemporary) have been so inspired by this project, to dedicate part of their new production to jeans, thus falling within a long tradition that from the sheets of passion of Teramo Piaggio (exhibited at the Diocesan Museum of Genoa) until Mirò made jeans the perfect canvas for the work of art. "We are very happy that David Gioni Parra, artist of our gallery, has been selected" said Cristian Contini, owner together with Fulvio Granocchia of Cris Contini Contemporary, one of the galleries in London that best promote emerging Italian talents - "and I also reiterate our willingness to collaborate for future editions ". The ArteJeans charity project was possible thanks to the idea of some members of the St George's club in London, a club created to support all cross border cultural initiatives between Liguria and the UK. The creator of the ArteJeans project, Ursula Casamonti, owner of Tornabuoni Art London, said she was enthusiastic about making her skills available, for the success of an event of great impact for the city. "The first thing I thought of doing was setting up a critical committee that would select historicized and internationally renowned artists from all over Italy. The acquisition of such high-profile works, the connection with artists of such renowned renown,

I think is an essential step for the city of Genoa and its rightful will to acquire a central role in contemporary art, in the context of the well-established tradition that sees the birth of poor art in Genoa. In that sheet of jeans, which I pragmatically thought of sending to the artists by post, these great Italian masters enclosed an important part of the revitalization and future of the city ". Barbara Grosso, Councilor for Culture of the Municipality of Genoa cannot agree more. "It is from these initiatives, from this generosity and from these small big steps that we start a shared journey. Artists are always contemporary to the future. And this is what Genoa is looking for. A future where contemporary art is central in redefining the image of the city itself ". The artists will be on display at the Villa Croce museum in Genoa, from 29 September to 17 January as part of Autunno in Blu at Villa Croce. "Covid 19 has necessarily pushed us to look for alternative solutions" - explains Anna Orlando, art critic and curator of the "Autunno in Blu" exhibition together with Francesca Serrati, director of the museum- " so for the relaunch of Villa Croce I thought at a "multiple exhibition", five exhibition events set up simultaneously, dedicated to blue, the most metaphysical of colors. Alongside an unprecedented Klein-Strozzi dialogue, a tribute to Rocco Borella, Ben Patterson's restored Constellation, and Fluvio Magurno's Animulae, ArteJeans artists will play a central role in this Genoese autumn in the name of blue. inside a fluid and innovative exhibition that I invite you to see. Villa Croce not only wants to continue to enhance its museum collection, but it returns to have a central role in the strategic plan of Genoese museums, maintaining its function as an exhibition space of contemporary art, increasingly open in a dialogue with the museum center of Nervi, with the desire to highlight the contribution to the Italian art of the great Ligurian masters, in a constant dialogue also with international events and artists. In short, a living space that knows how to best interpret the profound contribution of art on the community. "Blu di Genova, therefore, in the center, with works to be admired which, as Bignotti writes: "are capable of redeeming, once again, the community from solitude and isolation, from silence and absence...also physically recounting the effort of the city to start again, be reborn, rebuild".

Cristian Contini



Una montagna di libri a Cortina d'Ampezzo. Presentazioni di libri e incontri con l'autore, con personaggi di fama nazionale e internazionale saranno anche questa estate il cuore pulsante delle attività culturali della Regina delle Dolomiti. Purtroppo al momento di andare in stampa non disponiamo del programma che è stato soggetto a variazioni a causa del Covid-19. Per informazioni dettagliate si può consultare il sito cliccando su Google: Una montagna di libri.



"Sfida al barocco" alla Reggia di Venaria (TO). Nei grandiosi spazi della Citroniera Juvarriana sono esposti oltre 200 capolavori provenienti da prestigiosi musei e collezioni di tutto il mondo nella mostra "Roma-Torino-Parigi 1680-1750", realizzata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Fra i prestatori le Gallerie degli Uffizi di Firenze, il Museo del Louvre, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi e i più importanti musei della Capitale e di Torino. La mostra propone un viaggio affascinante nell'Europa delle arti tra fine Seicento e metà Settecento. Un autentico percorso verso la modernità, basato sul confronto tra Roma e Parigi, i due poli di riferimento culturale in Europa, con i

quali Torino intesse in quegli anni un dialogo di idee e di scambio di artisti e di opere. E la "Sfida al Barocco" è quella lanciata dagli artisti in nome della modernità: confrontandosi con le grandi opere degli Antichi, dei Maestri del Rinascimento e della prima metà del Seicento, gli artisti esplorano le potenzialità dell'osservazione del naturale, della realtà e dei sentimenti, provando nuovi linguaggi di espressione e comunicazione, rivolti a illustri mecenati e a diverse tipologie di pubblico. Fino al 20 settembre 2020.

a cura della redazione

by the editorial staff



Dopo mesi di chiusura anche la

prestigiosa Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa ha riaperto al pubblico. Nella splendida sede di piazza San Marco vengono festeggiati, con l'esposizione di trenta opere, i quarant'anni di attività artistica di Lorenzo Marini con la mostra antologica"Dal silenzio alla parola", curata da Sabino Maria Frassà. A spiegare il senso della mostra, è lo stesso artista che, nato a Monselice (PD) vive fra Milano e gli Usa. "Dal Silenzio alla Parola ha un doppio significato. Parla sia dell'evoluzione della mia ricerca artistica, ma anche della città di Venezia, che passa da un Silenzio assordante e imposto, all'umanità della Parola. E' una mostra perciò carica di significato per me. Solo in questa città che sento così mia potevo raccontare compiutamente il mio lungo percorso artistico: non tutti sanno che nel 1980 lasciai l'Accademia di Belle Arti di Venezia e il mio amato Maestro Vedova per conseguire la laurea in architettura e intraprendere l'avventura professionale nel settore della pubblicità. Negli anni ho viaggiato per il Mondo e sono riuscito a ricomporre questa dicotomia tra forma e contenuto affrontando il fumetto, gli slogan e il silenzio del bianco. Oggi ritorno a Venezia con il mio"punto d'arrivo" che ho trovato nelle lettere, unendoci

l'amore per il futurismo e lo studio della calligrafia orientale". La mostra rimarrà aperta sino al 30



Al Palazzo Sarcinelli di Conegliano il "Racconto della montagna", terzo appuntamento del ciclo dedicato al paesaggio nella pittura veneta tra Ottocento e Novecento, promosso dall'amministrazione comunale e da Civita Tre Venezie, con il patrocinio della Regione Veneto e della Fondazione Cortina 2021.

Curata da Giandomenico Romanelli e da Franca Lugato, la mostra espone opere di famosi artisti italiani e stranieri che hanno frequentato principalmente le Dolomiti, da Ciardi a Compton, da Sartorelli a Pellis, da Wolf Ferrari a Chitarin unitamente a dipinti di pittori meno noti. La mostra sarà visitabile sino all'8 dicembre.



A Venezia, nella Casa dei Tre Oci mostra "L'invenzione della felicità". E' la più ampia retrospettiva mai realizzata in Italia sul famoso fotografo francese Jacques Henri Lartigue (1894-1986), curata da Marion Perceval e Charles-Antoine Revol e da Denis Curti, direttore artistico della Casa dei Tre Oci. La rassegna è organizzata da Civita Tre Venezie e promossa da Fondazione di Venezia, in stretta collaborazione con la Donation Jacques Henri Lartigue di Parigi, con il patrocinio del Ministero della Cultura francese. Esposte, sino al 10 gennaio 2021, 120 immagini, di cui 55 inedite,

provenienti dagli album fotografici

personali di Lartigue.

"La 'parte di mondo' di Lartigue scrive Denis Curti nel suo testo in catalogo - è quella di una Parigi ricca e borghese del nouveau siècle, e anche quando l'Europa verrà attraversata dagli orrori delle due guerre mondiali, Lartigue continuerà a preservare la purezza del suo microcosmo fotografico, continuando a fissare sulla pellicola solo ciò che vuole ricordare, conservare. Fermare il tempo, salvare l'attimo dal suo inevitabile passaggio. La fotografia diventa per Lartigue il mezzo per riesumare la vita, per rivivere i momenti felici, ancora e ancora".



"Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio", il documentario diretto da Tomaso Pessina che ripercorre la vita e l'opera del celebre pittore veneziano - figura chiave dell'arte contemporanea e testimone attivo degli avvenimenti del '900 - è ora visibile nella sala virtuale Wanted Zone. Lo scorso anno era stato presentato alle Giornate degli Autori della 76/ma Mostra del Cinema di Venezia. Pochi mesi fa era stato anche trasmesso dal canale culturale Rai 5. Il documentario, ricco di inediti video d'archivio, è scandito dalle letture di Toni Servillo da "Pagine di diario" di Vedova, che l'artista pubblicò agli inizi degli anni Sessanta e che con il suo tono poetico, frammentario e impulsivo Servillo restituisce alla perfezione.

Il film, a cent'anni dalla nascita di Vedova, racconta la straordinaria vicenda umana e artistica del grande pittore non solo attraverso le pagine dei suoi diari e i rari materiali d'archivio, ma anche attraverso preziosi contributi di artisti, curatori, collaboratori e amici. Il racconto è punteggiato da passaggi fondamentali della storia politica, sociale e dell'arte del ventesimo secolo e, sullo sfondo di una Venezia quasi eterea, restituisce, grazie all'appassionante

interpretazione di Toni Servillo e al dialogo quasi personale e diretto con Vedova, la profonda personalità e il potente tratto di uno dei più significativi artisti del Novecento. Il film è stato realizzato con il fondamentale apporto della Fondazione Vedova.



Una montagna di libri ('A Mountain of Books'), the international literature and book festival held in Cortina d'Ampezzo, will offer an extraordinary programme of events, with nationally and internationally famous personalities. For further information visit www. unamontagnadilibri.it



Running until 20 September 2020, the exhibition Defying the Baroque: Rome Turin Paris 1680-1750 at the Royal Palace Venaria (Turin) brings together over 200 masterpieces from prestigious museums and collections around the world, including the Uffizi gallery in Florence, the Louvre Museum in Paris, the Musée des Arts Décoratifs in Paris, and major museums in Rome and Turin. The exhibition takes us on a journey across European art between 1680 and 1750, when artists between Rome and Paris experimented with new forms in an intense exchange of ideas and works.



From 24 June to 30 August 2020 the Fondazione Bevilacqua La Masa in

Venice will be hosting the exhibition Dal silenzio alla parola (From silence to speech), curated by Sabino Maria Frassà. The exhibition celebrates the forty-year career of contemporary painter Lorenzo Marini who, born in Monselice (province of Padua), lives between Milan and the US.



Palazzo Sarcinelli in Conegliano is hosting the exhibition Racconto della montagna, the third in a series devoted to the representation of mountains in the Veneto region between the XIX and XX centuries. Curated by Giandomenico Romanelli and Franca Lugato, the exhibition

includes works by Italian and international artists who sojourned in the Dolomites, such as Ciardi, Compton, Sartorelli, Pellis, Wolf Ferrari, Chitarin, and others. Running until 8 December.



Until 10 January 2021 the Casa dei Tre Oci in Venice will be home to The Invention of Happiness, the largest retrospective exhibition ever assembled of works by French photographer Jacques Henri Lartigue (1894-1986), curated by Marion Perceval, Charles-Antoine Revol and Denis Curti.



"Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio", directed by Tomaso Pessina and presented last year at the Venice Film Festival, is now available online on Wanted Zone. The documentary tells the story of famous Venetian artist Emilio Vedova through his diaries (read by actor Toni Servillo), his city, rare archive materials, and interviews with influential figures in the art world who knew Vedova and saw him in action - all this against the backdrop of major events in the history of twentieth-century art and society.





## **GLASS REVOLUTION** la nuova era del vetro

Murano, città del vetro, prende vita un nuovo progetto intitolato: "Glass Revolution" firmato da LP Glass Factory.

Una vera e propria rivoluzione del vetro, che rimane il protagonista indiscusso dell'artigianalità muranese, ma che grazie alla contaminazione di diversi materiali e tecniche innovative acquista un nuovo fascino.

Reduce dal successo del primo progetto "Magic of Nature" che vede protagonisti il maestro del vetro Giancarlo Signoretto, con la creazione di 6 opere, vendute in tutto il mondo, una delle quali acquistata dal direttore del MoMA di New York, LP Glass Factory lancia questa nuova sfida.

La Glass Revolution si propone di cavalcare l'onda di cambiamento e trasformazione in atto nell'azienda, instaurando alchimie di diversa natura, che affinandosi, caricano il vetro ancor più di significato e fascino.

La prima opera "Bucefalo" esposta all'hotel Bauer, una location di prestigio della città lagunare, ha già attirato l'attenzione del pubblico, e si propone di dare una scossa importante al mondo del vetro.

nel tempo consolidatesi - l'animaletto in vetro, fondamentalmente il cavallino, ed i lampadari, la Glass Revolution si propone di stravolgere l'immagine, probabilmente limitante, della città.

Venezia é arte, é artigianato prezioso che possiede secoli di storia, ed é proprio da questa base di partenza che LP Glass Factory vuole partire, traghettando l'arte italiana in tutto il mondo. Un'era nuova c h e trasformerà il mondo egocentrico dell'arte, affermando sodalizi

di artisti che lavorano insieme per dare vita ad un'opera che esprime stili, punti di vista, esperienze, completamente diverse. Il maestro del vetro, Giancarlo Signoretto, e l'artista, Alessandro Trambaioli, si incontrano e danno vita a questa prima opera,

Bucefalo, che è contaminazione di tecniche sperimentazioni. unite dall'amore sconfinato per l'arte "tout court".

Il patrimonio di conoscenza dei due artisti entra a far parte dell'anima dell'opera, che accoglie le loro mani e le loro

esprimendone l'emotività artistica.

L'ispirazione è qualcosa che viene dall'inconscio, dall'istinto, difficile da capire fino in fondo. Da qui il genio artistico espresso con potenza e forza dai due artisti nella figura del cavallo, un animale contemplato da secoli, soggetto per eccellenza nella storia dell'arte.

Il muso del cavallo diventa volto, acquista sembianze umane, che caricano la sua espressione di forza, nobiltà, libertà, eleganza e fierezza.



L'Artista Trambaioli ed il Maestro Sign

Il vetro si fonde con il metallo, che

imbriglia lo sguardo fiero e potente del

cavallo. E nella criniera, il vetro, con

impeto, doma il metallo, sprigionando la forza di un materiale che non ha nulla di fragile, se non il fatto di chiamarsi vetro. Questo continuo gioco dove l'uno, il

vetro, vuole domare l'altro, il metallo, ci coglie di sorpresa, ci emoziona.

Percepiamo nel volto del cavallo quel legame, nato 5.000 anni or sono, con l'uomo, che in un certo senso ricalca il legame tra i 2 artisti, fatto di fiducia, sensibilità e intensità.

Nel frattempo altre opere sono in cantiere, la richiesta é già arrivata dall'hotel Gritti Palace, un'altra pietra miliare dell'ospitalità veneziana, e dalla prestigiosa Galleria d'Arte Contini Contemporary.

Prendo a prestito le parole del manager Vincenzo Finizzola per concludere, per ora, questo viaggio nella nuova era del vetro: "Cambiare senza cambiare niente", la formula magica del successo.



L'intervista al manager dell'hotel Bauer, il dr. Vincenzo Finizzola, é una conferma di quanto Venezia sia rimasta l'ultima roccaforte dell'arte, o

Se Venezia viene rappresentata dal turista principalmente con due icone,

meglio dell'artigianato italiano.

con la collaborazione di LP Glass Factory Murano





Tony Cragg, **Small Tower**, 2018, Murano glass, cm. 44,5 x 22,5 x 6,5, unique piece

**Cris Contini Contemporary**OBALA BB - PORTO MONTENEGRO ELENA BUILDING TIVAT 85320 MONTENEGRO Viber +382 69 916804 - criscontinicontemporary\_mne

www.criscontinicontemporary.com - mne@criscontinicontemporary.com Instagram: @criscontinicontemporary\_mne

